

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. LV  
n. 5-bis

## RELAZIONE

### SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 2010)

*Predisposta dal Ministro dell'economia e delle finanze*

**(MONTI)**

*Presentata dal Ministro degli affari esteri*

**(TERZI DI SANT'AGATA)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 28 gennaio 2012*

---

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2010 –Doc. LV, n. 5)*

PAGINA BIANCA

**SOMMARIO**

<b>Abbreviazioni.....</b>	<b>6</b>
<b>Premessa.....</b>	<b>7</b>
<b>I. La Cooperazione italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo.....</b>	<b>8</b>
1. CENNI GENERALI.....	8
2. L'ITALIA E LE BANCHE DI SVILUPPO.....	10
2.1 <i>Competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze</i> .....	10
2.2 <i>Principali temi per l'anno 2010</i> .....	11
3. PERSONALE ITALIANO.....	12
<b>II. Il Gruppo della Banca Mondiale.....</b>	<b>14</b>
1. CENNI STORICI.....	14
2. STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE.....	14
3. RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI.....	16
3.1 <i>La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo</i> .....	16
3.2 <i>L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)</i> .....	18
3.3 <i>Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI</i> .....	18
3.4 <i>La Società Finanziaria Internazionale (IFC)</i> .....	18
3.5 <i>L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)</i> .....	19
4. PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ NEL 2010.....	20
4.1 <i>Aumenti di capitale</i> .....	20
4.2 <i>Partecipazione dei PVS nel Gruppo Banca Mondiale</i> .....	20
4.3 <i>Miglioramento della governance e dell'accountability</i> .....	20
4.4 <i>Le Post Crisis Directions (PCD) e la loro attuazione</i> .....	21
4.5 <i>La ricostituzione delle risorse dell'IDA</i> .....	22
5. IMPRESE ITALIANE E BANCA MONDIALE (DATI AGGIORNATI AL 2011).....	22
6. PERSONALE ITALIANO.....	23
<b>III. Il Fondo Globale per l'Ambiente.....</b>	<b>25</b>
1. CENNI STORICI.....	25
2. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE.....	25
3. RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI.....	26
4. PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ.....	27
4.1 <i>GEF-5 (2010-2014)</i> .....	27
4.2 <i>Business Plan 2011-2014</i> .....	27
4.3 <i>Allargamento a nuove agenzie per l'esecuzione dei progetti GEF</i> .....	28
5. IMPRESE ITALIANE E GEF.....	28
6. PERSONALE ITALIANO.....	28
<b>IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo.....</b>	<b>29</b>
1. CENNI STORICI.....	29
2. STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE.....	29
3. ATTIVITÀ DELL'ANNO.....	30
3.1 <i>La Banca Interamericana di Sviluppo</i> .....	30
3.2 <i>La Società Interamericana di Investimento (IIC)</i> .....	31
3.3 <i>Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)</i> .....	31
4. ASPETTI FINANZIARI.....	31
5. PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ.....	32
5.1 <i>Terremoto di Haiti e gli interventi per la ricostruzione</i> .....	32
5.2 <i>Aumento del capitale ordinario</i> .....	32
5.3 <i>Elezione del Presidente</i> .....	33
6. FONDI FIDUCIARI ITALIANI.....	33

7.	IMPRESE ITALIANE E IDB .....	33
8.	PERSONALE ITALIANO .....	34
<b>V.</b>	<b>La Banca Asiatica di Sviluppo.....</b>	<b>35</b>
1.	CENNI STORICI.....	35
2.	STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE .....	35
3.	RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI .....	36
4.	PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ.....	37
4.1	<i>Aumento di Capitale.....</i>	37
4.2	<i>Agenda di riforme .....</i>	38
4.3	<i>Undicesima Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo.....</i>	38
5.	IMPRESE ITALIANE E ASDB.....	39
6.	PERSONALE ITALIANO .....	39
7.	FONDI E PROGRAMMI SPECIALI DELL'ITALIA .....	39
<b>VI.</b>	<b>Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo .....</b>	<b>40</b>
1.	CENNI STORICI.....	40
2.	STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE .....	40
3.	ATTIVITÀ DELL'ANNO .....	41
4.	ASPETTI FINANZIARI.....	42
5.	PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ.....	43
5.1	<i>Aumento di capitale della Banca .....</i>	43
5.2	<i>Ricostituzione delle risorse del Fondo Africano.....</i>	43
5.3	<i>Riforme istituzionali della Banca.....</i>	44
5.4	<i>Riforma del Consiglio di Amministrazione .....</i>	44
5.5	<i>Eventi politici in Nord Africa.....</i>	45
5.6	<i>Sede della Banca Africana di Sviluppo .....</i>	45
6	<i>Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo .....</i>	45
7	<i>Personale italiano .....</i>	46
<b>VII.</b>	<b>La Banca di Sviluppo dei Caraibi.....</b>	<b>47</b>
1.	CENNI STORICI.....	47
2.	STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE .....	47
3.	ATTIVITÀ DELL'ANNO .....	48
4.	ASPETTI FINANZIARI.....	49
5.	PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ.....	49
6.	APPALTI E FONDI FIDUCIARI .....	50
7	PERSONALE ITALIANO .....	50
<b>VIII.</b>	<b>Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo .....</b>	<b>51</b>
1.	CENNI STORICI.....	51
2.	STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE .....	51
3.	RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI .....	52
4.	PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ.....	53
4.1	<i>VIII ricostituzione delle risorse dell'IFAD (2010-2012).....</i>	53
4.2	<i>Sicurezza alimentare .....</i>	54
4.3	<i>Cancellazione del debito e Haiti .....</i>	54
4.4	<i>I giovani delle aree rurali.....</i>	55
4.5	<i>Biodiversità .....</i>	55
5.	IMPRESE ITALIANE E IFAD .....	55
6.	PERSONALE ITALIANO .....	55
<b>IX.</b>	<b>La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.....</b>	<b>56</b>
1.	CENNI STORICI.....	56
2.	STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE .....	56
3.	RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI .....	57

4.	PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ.....	58
4.1	<i>Quarta Revisione delle Risorse in Capitale (CRR4)</i> .....	58
4.2	<i>Accesso ai finanziamenti BERS (graduation)</i> .....	58
4.3	<i>Sviluppo dei mercati in valuta locale</i> .....	59
4.4	<i>Revisione del mandato geografico della Banca</i> .....	59
5.	IMPRESE ITALIANE E BERS .....	60
6.	PERSONALE ITALIANO .....	61
7.	FONDI E PROGRAMMI SPECIALI.....	61
<b>X.</b>	<b>Schema Programmatico Triennale.....</b>	<b>63</b>
<b>XI</b>	<b>L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES).....</b>	<b>65</b>
1.	CENNI STORICI.....	65
2.	L'ACCORDO DI COTONOU.....	66
3.	IL X FES.....	68
3.1	<i>Aspetti normativi</i> .....	70
4.	ATTIVITÀ DELL'ANNO .....	72
4.1	<i>Aspetti operativi</i> .....	72
4.2	<i>Aspetti finanziari</i> .....	74
4.3	<i>Settori di intervento</i> .....	74
5.	L'INVESTMENT FACILITY .....	77
6.	I PROGRAMMI INTRA-ACP .....	78
6.1	<i>La Peace Facility (PF)</i> .....	79
6.2	<i>La Water Facility</i> .....	81
6.3	<i>L'Energy Facility</i> .....	81
6.4	<i>Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture</i> .....	82
7.	ACCORDI DI PARTENARIATO ECONOMICO – APE .....	83
8.	LA RISPOSTA DELL'UE ALLA CRISI FINANZIARIA NEI PAESI ACP: L'INIZIATIVA VULNERABILITY FLEX.....	84
9.	L'ITALIA E IL FES.....	85
9.1	<i>Aggiudicazione di appalti nel 2010</i> .....	85
10.	L'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE.....	87
10.1	<i>Il Development Cooperation Instrument</i> .....	87
11.	L'APPROCCIO DELLA COMMISSIONE ALL'AID DELIVERY: IL BUDGET SUPPORT .....	88
11.1	<i>L'aiuto al bilancio nel 2010</i> .....	90
11.2	<i>Valutazione dell'efficacia dell'aiuto al bilancio</i> .....	90
11.3	<i>Il Green Paper sull'aiuto al bilancio</i> .....	91
12.	IL TRATTATO DI LISBONA E I CAMBIAMENTI ISTITUZIONALI NEL SETTORE DELLA POLITICA DI ASSISTENZA ESTERNA E DI SVILUPPO DELL'UE.....	92
	<b>Allegati.....</b>	<b>93</b>

**Abbreviazioni**

AfDB	( <i>African Development Bank</i> – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF	( <i>African Development Fund</i> – Fondo Africano di Sviluppo)
AsDB	( <i>Asian Development Bank</i> – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF	( <i>Asian Development Fund</i> – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BMS	( <i>Banche Multilaterali di Sviluppo – Multilateral Development Banks</i> )
CDB	( <i>Caribbean Development Bank</i> – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF	( <i>Caribbean Development Fund</i> – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP	(Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD	( <i>European Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
FIAS	( <i>Foreign Investment Advisory Service</i> – Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FMI	(Fondo Monetario Internazionale – <i>International Monetary Fund</i> )
FSO	( <i>Fund for Special Operations</i> – Fondo Operazioni Speciali)
FY	( <i>Fiscal Year</i> – Anno Fiscale)
GEF	( <i>Global Environment Facility</i> )
HIPC	( <i>Heavily Indebted Poor Countries</i> – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD	( <i>International Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID	( <i>International Centre for Settlement of Investment Disputes</i> – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA	( <i>International Development Association</i> – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB	( <i>Interamerican Development Bank</i> – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG	( <i>International Development Goals</i> – Obiettivi internazionali di sviluppo)
IFAD	( <i>International Fund for Agricultural and Development</i> – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC	( <i>International Finance Corporation</i> – Società Finanziaria Internazionale)
IFI	(Istituzioni Finanziarie Internazionali)
MDG	( <i>Millennium Development Goals</i> – Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MIF	( <i>Multilateral Investment Fund</i> – Fondo Multilaterale d’Investimento)
MIGA	( <i>Multilateral Investment Guarantee Agency</i> – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA	( <i>Nuclear Safety Account</i> – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF	( <i>Nigeria Trust Fund</i> – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC	( <i>Ordinary Capital</i> – Capitale Ordinario)
ODA	( <i>Official Development Assistance</i> – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG	(Organizzazioni Non Governative)
PRGF	( <i>Poverty Reduction and Growth Facility</i> )
PRSP	( <i>Poverty Reduction Strategy Paper</i> – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS	(Paesi in Via di Sviluppo)
RVF	( <i>Regional Venture Fund</i> )
SAF	( <i>Structural Adjustment Facility</i> )
SDR	( <i>Special Drawing Rights</i> – Diritti Speciali di Prelievo)
UC	(Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP	( <i>United Nations Development Programme</i> – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP	( <i>United Nations Environment Programme</i> – Programma delle Nazioni Unite per l’Ambiente)
WTO	( <i>World Trade Organization</i> – Organizzazione del Commercio Mondiale)

## **Premessa**

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali), ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo)<sup>1</sup>. Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, di circa nove mesi tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

---

<sup>1</sup> La relazione è curata dall'Ufficio IX della Direzione III. Il capitolo riguardante l'aiuto comunitario allo sviluppo è curato dall'Ufficio X della stessa Direzione.

## **I. La Cooperazione italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo**

### **1. Cenni generali**

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Essa infatti costituisce una delle tre componenti della cooperazione multilaterale italiana, insieme alle attività svolte in ambito Unione Europea e Nazioni Unite.

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, capace di riconquistare uno spazio e un ruolo adeguati al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che le due componenti della cooperazione allo sviluppo, bilaterale e multilaterale, si rafforzino e potenzino a vicenda.

Attraverso il canale bilaterale, un paese indirizza la sua assistenza finanziaria a un gruppo scelto di paesi sulla base di obiettivi che includono quelli di natura politica, economica, geografica, culturale, storica. Attraverso il canale multilaterale, un paese indirizza i suoi aiuti indistintamente a tutti i paesi in via di sviluppo (PVS). Il multilaterale è uno strumento di cooperazione con cui un governo mette a disposizione di tutti i paesi meno dotati le sue risorse, assolvendo così l'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo. Le due componenti sono quindi complementari. Per esempio l'Italia, attraverso la propria partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di Sviluppo, sostiene indirettamente lo sviluppo di paesi o di intere aree geografiche nelle quali la nostra cooperazione bilaterale è meno presente<sup>2</sup>.

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi di Sviluppo è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Inoltre le istituzioni multilaterali sono in grado di catalizzare attenzioni e risorse su alcuni temi d'importanza prioritaria per lo sviluppo, come, ad esempio, la lotta alla povertà, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella sull'annullamento del debito dei paesi più poveri, portata a termine da Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo.

I principali organismi che fanno parte della categoria delle Banche Multilaterali di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della Banca Mondiale, ne condividono lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PVS, attraverso il finanziamento di progetti di investimento (realizzati per lo più nel settore sociale – sanità, istruzione, servizi di base, sviluppo del capitale umano, ecc. – e delle infrastrutture), di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le principali Banche regionali sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB), la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e la Banca Europea per la Ricostituzione e lo Sviluppo (BERS)<sup>3</sup>. Al centro del mandato di tali istituzioni,

---

<sup>2</sup>In questo paragrafo il riferimento alla "cooperazione multilaterale" è da circoscriversi alla componente relativa alle Banche e ai Fondi di Sviluppo.

<sup>3</sup> L'Italia, inoltre, detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (costituiti in seno alle Banche per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri – IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutate esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo in parte diverso, nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il cui mandato è la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica. Oggi la BERS opera anche in Mongolia e in Turchia.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di Sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici – messi a disposizione dagli stati – e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto. Inoltre, il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi. Le risorse così raccolte sono utilizzate per prestiti a condizioni più vantaggiose di quelle che i paesi riceventi potrebbero ottenere sui mercati.

Le Banche di Sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative<sup>4</sup>. La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero la condizione di "creditore privilegiato" che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, su altri eventuali creditori, nel rimborso dei prestiti.

Il raggiungimento dei limiti statuari e prudenziali all'attività di prestito e di raccolta sui mercati può richiedere aumenti di capitale per consentire a tali Banche di poter continuare ad operare ed espandere il portafoglio prestiti. Per i Fondi, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, che avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni.

In un contesto multilaterale il *pool* di risorse disponibile viene usato per finanziare l'insieme dei progetti/programmi di Banche e Fondi esaminati e approvati dal Consiglio di Amministrazione al quale sono in genere demandati molti dei poteri decisionali che spettano al Consiglio dei Governatori, massimo organo statutario delle Banche di Sviluppo. Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo venga usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti. I progetti da finanziare vengono di norma identificati e proposti dai governi beneficiari sulla base della strategia adottata dalla Banca nei confronti del rispettivo paese. Una strategia-paese viene definita in collaborazione con i singoli governi, possibilmente in consultazione con la società civile e i principali beneficiari delle azioni che si intendono intraprendere, e poi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, anche di natura prudenziale.

---

<sup>4</sup> Fa eccezione la BERS che, per mandato, opera a condizioni di mercato.

È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio di Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo. È quindi in questo ambito che l'Italia, come membro del Consiglio, rappresentata direttamente da un Direttore italiano o di altra nazionalità (come avviene in quelle istituzioni in cui dividiamo il seggio con altri paesi, in quanto appartenenti alla stessa *constituency*), può far sentire la sua voce e il suo peso.

## **2. L'Italia e le Banche di Sviluppo**

### **2.1 Competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze**

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, "cura le relazioni con le Banche e i Fondi di Sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi". Ciò significa che esso è titolare della competenza in materia di Banche e Fondi di Sviluppo, che viene esercitata dalla Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce le negoziazioni per il finanziamento delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, provvede ad operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni, segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione, basata essenzialmente sull'esame e l'approvazione di progetti e strategie.

L'attribuzione al Ministero dell'Economia e delle Finanze del compito di seguire l'attività di queste istituzioni – come avviene nei maggiori paesi industrializzati – discende dalle singole leggi di adesione ed è giustificata sia dalla natura finanziaria di questi organismi, sia dal fatto che il Ministero è l'azionista di dette Banche.

Lo status di membro delle Banche e dei Fondi di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica infatti, per ogni paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto capitale a chiamata, che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia alle Banche e ai Fondi di Sviluppo va, quindi, inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro Paese come:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;
- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo. Nelle Banche, infatti, gli aumenti di capitale non sono così frequenti come invece le ricostituzioni dei Fondi che, erogando finanziamenti o a dono, o con scadenze estremamente lunghe, necessitano di periodiche ricostituzioni.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi: 1) peso economico nell'economia internazionale (è il principio che ormai si è affermato in tutte le sedi); 2) appartenenza al G7 e quindi al "club" dei maggiori finanziatori di queste istituzioni, da cui deriva la necessità di rimanere nel novero dei principali donatori;

3) risultati operativi dell'organismo; 4) situazione di bilancio interno; 5) priorità nazionali di cooperazione.

## 2.2 Principali temi per l'anno 2010

Due sono stati i principali temi discussi negli organi decisionali di Banche e Fondi di Sviluppo nel 2010: 1) gli aumenti di capitale delle Banche e le ricostituzione delle risorse dei Fondi, 2) i bilanci delle Banche per il 2011.

La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale, con particolare gravità a partire dalla seconda metà del 2008, ha portato i leader mondiali, inclusa l'Italia, a chiedere alle Istituzioni Finanziarie Internazionali di intensificare i loro programmi e finanziamenti ai paesi beneficiari. Si è quindi avviato un processo di valutazione dell'adeguatezza delle risorse finanziarie di Banche e Fondi sia per contrastare la crisi, sia in relazione al raggiungimento dei loro obiettivi di medio-lungo periodo.

Da questo esercizio è emersa una richiesta da parte delle Banche di aumentare il proprio capitale. I paesi G7, inclusa l'Italia, hanno insistito affinché la valutazione dei bisogni fosse accompagnata da un piano di azione per migliorare l'efficienza e l'efficacia di queste istituzioni.

Con l'eccezione della Banca Asiatica di Sviluppo, per la quale la decisione sull'aumento di capitale è stata presa nel 2009, per tutte le altre Banche la decisione è stata presa nel corso del 2010. Nello specifico l'aumento di capitale, pur con modalità differenti, ha riguardato: Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e Banca dei Caraibi.

L'Italia ha approvato gli aumenti di capitale e partecipato alla ricostituzione delle risorse di alcuni Fondi di Sviluppo, impegnandosi complessivamente tra il 2009 e il 2010 per circa 1,1 miliardi di euro, subordinati ad approvazione parlamentare. Se a ciò si aggiunge il contributo annunciato dall'Italia alla ricostituzione del Fondo Globale per l'Ambiente (GEF), l'impegno complessivo ammonta a 1,2 miliardi di euro (tabella 1). I tempi per l'eventuale sottoscrizione delle quote di capitale, alle quali l'Italia ha diritto, e per versare i contributi ai vari Fondi, variano a seconda dell'istituzione e si estendono su più anni.

**Tabella 1 – Impegni finanziari assunti nel 2009 – 2010**

(valore in milioni euro)

Banca Asiatica di Sviluppo	(aumento di capitale)	45,0
Banca Africana di Sviluppo	(aumento di capitale)	73,4
Banca Mondiale	(aumento di capitale)	100,0
Banca Interamericana di Sviluppo	(aumento di capitale)	36,7
Banca di Sviluppo dei Caraibi	(aumento di capitale)	9,4
Associazione Internazionale per lo Sviluppo - IDA XVI		620,0
Fondo Africano - AfDF XII		218,2
Fondo Globale per l'Ambiente - GEF V		92,0
<b>TOTALE</b>		<b>1.194,6</b>

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2010, per dar corso agli impegni finanziari assunti, sono stati erogati contributi a favore di Banche e Fondi di Sviluppo per un ammontare pari a 385.5 milioni di euro.

Il secondo tema in discussione è stato quello relativo ai bilanci per il 2011 e alle spese per il personale. Motivata dall'obiettivo di incrementare l'efficienza delle IFI e alla luce del difficile contesto economico che ha richiesto misure di aggiustamento in molti paesi, l'Italia si è astenuta su proposte di bilanci espansivi per il 2011 e di aumento delle retribuzioni del personale e del *management* di Banche e Fondi di Sviluppo. Similmente, l'Italia non ha approvato le proposte di aumento delle retribuzione per i Direttori e Vice Direttori Esecutivi nei Consigli di Amministrazione delle Banche.

### 3. Personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è globalmente stabile, un miglioramento si è registrato in Banca Mondiale (tabella 2).

**Tabella 2 – Rappresentanza italiana nello staff di Banche e Fondi: 2007-2010**

	2007		2008		2009		2010	
	unità	%	unità	%	unità	%	Unità	%
Banca Mondiale	134	1,3	139	1,7	142	1,8	157	1,9
Banca Interamericana	25	1,4	23	1,3	25	1,4	26	1,4
Banca Asiatica	18	2	15	2	16	2	16	1,7
Banca Africana	6	0,8	7	0,9	6	0,8	7	0,4
Banca dei Caraibi	1	0,5	1	0,5	1	0,5	1	0,5
IFAD	156	32,0	163	32,0	158	32,0	157	29,0
BERS	32	4,4	33	4,3	32	3,9	30	3,5
GEF	2	3,3	5	5,7	4	5,7	3	2,8

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti (tabella 3).

**Tabella 3 – Numero di Italiani in posizione apicale nelle IFI<sup>5</sup>**

	2007	2008	2009	2010
Banca Mondiale	6	6	8	8
Banca Interamericana	1	0	0	0
Banca Asiatica	2	2	5	5
IFAD	2	1	1	1
BERS	4	3	1	3

<sup>5</sup> Nelle istituzioni non riportate nella tabella l'Italia non è presente in posizioni apicali.

Il Dipartimento del Tesoro è costantemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto a riguardo dagli uffici dei Direttori Esecutivi in costante contatto con i responsabili del reclutamento, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati e risolvere eventuali ostacoli alle assunzioni italiane.

## II. Il Gruppo della Banca Mondiale

### 1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti a Washington D.C., è composto da un nucleo centrale – la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)<sup>6</sup> e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)<sup>7</sup> – e da tre agenzie affiliate: la Società Finanziaria Internazionale (IFC)<sup>8</sup>, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)<sup>9</sup>, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID)<sup>10</sup>. Tutte e cinque le istituzioni agiscono in collaborazione e verso il comune obiettivo della riduzione della povertà e dello sviluppo dei paesi più poveri<sup>11</sup>.

La Banca Mondiale (come IBRD) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (FMI) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso reddito, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS) e nel 1960 fu creato IDA, lo sportello concessionale della Banca, per venire incontro alle esigenze dei paesi più poveri.

Il mandato della Banca Mondiale si è quindi evoluto nel corso degli anni, diventando quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS.

Nel 1956 è stata creato l'IFC con il mandato di operare direttamente con il settore privato. L'IFC concede prestiti alle imprese e partecipa al capitale di rischio.

Nel 1966 è stato istituito l'ICSID, che è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e stati ospiti.

Nel 1988 è stata istituita MIGA, che, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS. MIGA assiste sia gli investitori stranieri sia i governi dei paesi beneficiari. L'Agenzia fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione di progetti di investimento contro rischi politici, fornisce servizi di consulenza e svolge attività di promozione degli investimenti.

### 2. Struttura ed organizzazione.

Il massimo organo decisionale della Banca Mondiale è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*) nel quale è rappresentato ciascun paese membro. Esso si riunisce una

<sup>6</sup> La sigla IBRD è l'acronimo inglese di "*International Bank for Reconstruction and Development*".

<sup>7</sup> La sigla IDA è l'acronimo inglese di "*International Development Association*".

<sup>8</sup> La sigla IFC è l'acronimo inglese di "*International Financial Corporation*".

<sup>9</sup> La sigla MIGA è l'acronimo inglese di "*Multilateral Investment Guarantee Agency*".

<sup>10</sup> La sigla ICSID è l'acronimo inglese di "*International Centre for Settlement of Investment Disputes*".

<sup>11</sup> Il termine Banca Mondiale (BM) si riferisce alle sole IBRD e IDA, mentre il termine Gruppo Banca Mondiale (GBM) si riferisce a tutte e cinque le istituzioni.

volta l'anno durante la riunione annuale in autunno (*Annual Meetings*). Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia<sup>12</sup>.

I temi di maggior rilievo dell'attività della Banca vengono discussi dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring Meetings* e degli *Annual Meetings*.

Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come “Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS”. Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione del trasferimento di risorse ai PVS. Con il passare degli anni, però, ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi generali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale.

L'attività di ordinaria amministrazione è svolta dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), composto dal Presidente e da 25 Direttori Esecutivi rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in *constituencies*. Alcuni paesi sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia è in una *constituency* che include anche Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Repubblica di San Marino e Timor Leste. L'Italia ricopre sempre la posizione di Direttore Esecutivo<sup>13</sup>.

La Banca ha adottato un modello organizzativo “a matrice”, ed è strutturata in Vice Presidenze alcune delle quali regionali, incaricate delle operazioni, altre tematiche (*network*), responsabili dell'elaborazione delle strategie settoriali.

Nella Banca le reti tematiche sono quattro: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture; (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche, inteso a promuovere una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

In seno alla Banca, particolare priorità viene attribuita al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e dell'esperienza maturata. In primo piano c'è, quindi, il lavoro del Gruppo Indipendente di Valutazione (*Independent Evaluation Group* - IEG), che riporta direttamente ai Direttori Esecutivi, e del Comitato per l'Efficacia dello Sviluppo (*Committee on Development Effectiveness* - CODE), composto da Direttori Esecutivi. Il CODE analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello di singoli paesi i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, nell'attuazione delle riforme concordate e nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo. Fino a novembre 2010 il *Chairman* del CODE è stato il Direttore italiano.

I membri della IBRD sono attualmente 187.

L'IDA fa capo alla stessa struttura gerarchica della IBRD e condivide lo stesso personale.

<sup>12</sup> In base ad una “convenzione amichevole” fra MEF e Banca d'Italia (BdI), al momento dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Ministro dell'Economia e delle Finanze assunse il ruolo di Governatore al FMI e il Governatore della BdI quello di Governatore in Banca Mondiale.

<sup>13</sup> Il Direttore Esecutivo italiano viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia su indicazione o di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

Per beneficiare dell'assistenza dell'IDA i paesi devono avere un reddito nazionale lordo pro capite annuo non superiore a 1.165 dollari (limite nel 2011) e seguire politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà. In circostanze eccezionali, l'eleggibilità è estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito superiore alla soglia, non hanno sufficiente credibilità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD. Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA), in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, della qualità delle istituzioni e dei risultati ottenuti dai paesi beneficiari.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori. Attualmente, l'IDA ha 170 membri.

L'IFC, legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, combina in sé le caratteristiche di una Banca Multilaterale di Sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, e assume, assieme ai suoi partner, i rischi connessi ai singoli investimenti.

L'IFC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio di Amministrazione i cui rappresentanti sono gli stessi di quelli della Banca Mondiale. I membri dell'IFC sono attualmente 182.

MIGA, come l'IFC è legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo. Con l'entrata del Messico nel 2010, MIGA ha 175 membri; è governata da un Consiglio dei Governatori e un Consiglio di Amministrazione nominati separatamente da quelli di Banca Mondiale e dell'IFC.

L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva. I paesi membri dell'ICSID sono 147 (dato a luglio 2011).

### **3. Risultati operativi e aspetti finanziari**

#### **3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo**

Nell'anno fiscale 2010<sup>14</sup> gli impegni della Banca hanno raggiunto la cifra record di 44,2 miliardi di dollari (32,9 miliardi nell'anno fiscale 2009), per 164 nuove operazioni.

L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari ricevendo il 31 per cento del totale, seguiti da Europa e Asia Centrale con il 23 per cento, il Sud-est Asiatico con il 15 per cento, Asia orientale e Pacifico con il 13 per cento ed infine l'Africa con il 10 per cento.

Il 20 per cento dei finanziamenti ha riguardato il settore energetico e minerario, il 19 per cento quello finanziario, il 18 per cento la *governance* del settore pubblico.

A giugno 2010 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a 189,94 miliardi di dollari. Di questi, 11,49 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati (*paid-in*), mentre 178,45 miliardi di dollari restano a garanzia per i prestiti contratti dalla Banca (capitale *callable* o "a

---

<sup>14</sup> L'anno fiscale 2010 copre il periodo luglio 2009 – giugno 2010.

chiamata”). Fino ad oggi non è mai stato necessario utilizzare la quota di capitale “a chiamata”. Questi dati non riflettono le decisioni di aumento di capitale prese a maggio 2010.

### Capitale IBRD al 30 giugno 2010

(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	189.943
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.404
Percentuale sul totale (%)	2,8
Potere di voto <sup>15</sup> (%)	2,78

Il reddito netto (*operating*) della Banca nel 2010 è stato pari a 800 milioni di dollari, in aumento rispetto al 2009 (572 milioni di dollari). Ad agosto 2010, è stato approvato un trasferimento di parte del reddito netto dell'IBRD all'IDA (383 milioni di dollari) e un trasferimento addizionale di 100 milioni di dollari dal *surplus account* della Banca all'IDA.

L'IBRD si procura la maggior parte delle risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali (il *rating* è AAA). Nel 2010, la raccolta sul mercato è stata pari a 34 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine.

Il rischio principale che la Banca corre è il “rischio paese”. Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio, dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse e dal rischio di controparte nel suo portafoglio di derivati. Un indice che descrive il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto *equity/loans*, che nel 2010 è stato pari al 29,4 per cento, in calo rispetto al 34,5 per cento del 2009, ma ancora al di sopra della fascia obiettivo (23-27).

A sostegno della propria solidità finanziaria, la Banca, nel corso dell'anno fiscale 2010, ha mantenuto un'adeguata liquidità pari a 38,2 miliardi di dollari del 2009, in leggero calo rispetto al 2009.

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Fondi Fiduciari (*Trust Fund- TF*), che amministra per conto dei donatori<sup>16</sup>, con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post-bellica e cofinanziamento.

Negli ultimi anni i Fondi Fiduciari, in precedenza essenzialmente bilaterali, sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come il Fondo per i Paesi Poveri Altamente Indebitati (HIPC TF), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis e alla Malaria (GFATM).

Alla fine del 2010, il portafoglio dei Fondi Fiduciari della Banca ammontava a 26 miliardi di dollari. Dal 2004 a al 2010, gli esborsi annuali su Fondi Fiduciari è aumentato da 3,3 miliardi di dollari a 9,5 miliardi di dollari.

Nell'anno fiscale 2010, 79 progetti della Banca hanno attratto cofinanziamenti per un totale di 10,8 miliardi di dollari. I maggiori cofinanziatori sono stati il Dipartimento per lo

<sup>15</sup> Il potere di voto differisce dalla percentuale del capitale sottoscritto perché alcuni voti (250) sono attribuiti a tutti i membri indipendentemente dalla quota azionaria.

<sup>16</sup> Possono essere donatori i paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

Sviluppo del Regno Unito (727 milioni) e l'Agenzia per lo Sviluppo degli Stati Uniti (591 milioni). Le agenzie bilaterali hanno contribuito per un totale di 4 miliardi di dollari.

### **3.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)**

Nel 2010, i paesi eleggibili per l'assistenza IDA erano 79. Gli impegni IDA nel 2010 hanno raggiunto 14,5 miliardi di dollari, di cui 2,7 a dono, per un totale di 190 operazioni. La maggior parte delle risorse (49 per cento) è andata all'Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico. India e Vietnam sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture, della *governance*, e della sanità.

### **3.3 Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI**

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati attraverso l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) e la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI). Lanciata nel 1996 e rafforzata nel 1999, l'iniziativa HIPC prevede una riduzione del debito per i paesi poveri al fine di renderlo sostenibile e di liberare risorse per la lotta alla povertà. La seconda iniziativa, lanciata dai paesi G8 al summit di Gleneagles nel 2005, è complementare alla prima e prevede la cancellazione del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana e il Fondo Monetario Internazionale.

Entrambe le iniziative sono strutturate in fasi che dipendono dai progressi realizzati dai paesi beneficiari nel processo di aggiustamento economico e nella definizione di piani di lotta alla povertà.

Da settembre 2009 a dicembre 2010, si sono registrati nuovi progressi per entrambe le iniziative. Un nuovo paese si è qualificato per accedere alla prima fase dell'assistenza HIPC, mentre altri sei si sono qualificati per ricevere la cancellazione del debito mediante HIPC and MDRI, tra questi l'Afghanistan.

L'Italia è tra i donatori della iniziativa MDRI che si sono impegnati ad erogare risorse addizionali per un ammontare di circa 37 miliardi di dollari nell'arco di 40 anni. Con la legge n. 244 del 2007 (Finanziaria per il 2008), l'Italia ha provveduto agli stanziamenti di sua competenza, per tutta la durata dell'iniziativa (dal 2009 al 2049).

### **3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)**

Nel 2010 IFC ha finanziato 528 progetti in 103 paesi (in aumento rispetto ai 447 del 2009) per un ammontare complessivo di circa 12,7 miliardi di dollari impegnati e 5,3 miliardi mobilizzati (rispettivamente 10,5 e 4 nel 2009). Circa la metà dell'attività ha riguardato i paesi più poveri: si tratta di 255 progetti per complessivi 4,9 miliardi di dollari in 58 paesi IDA, che hanno anche usufruito dei due terzi dell'attività di consulenza; nella sola Africa Sub-sahariana si è realizzato il 20 per cento degli investimenti e il 25 per cento dei servizi di consulenza.

Dal punto di vista dei settori di intervento, si segnalano, in particolare, 400 milioni di dollari di investimento nella microfinanza, nonché 1,4 miliardi di dollari investiti in progetti di energia pulita.

A fine giugno 2010 il capitale sottoscritto e interamente versato dell'IFC era pari a circa 2,4 miliardi di dollari. I dati non riflettono la decisione di aumento selettivo nel capitale decisa nel maggio 2010 (si veda par 4.1).

### Capitale IFC al 30 giugno 2010

(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.369
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Quota italiana (%)	3,4
Potere di voto (%)	3,38

Grazie al miglioramento del clima economico globale, nell'anno 2010 si è registrato un profitto di 1,75 miliardi di dollari, al netto del trasferimento di 200 milioni di dollari all'IDA. Nell'anno precedente il risultato era stato in perdita per 153 milioni di dollari, dopo un trasferimento ad IDA di 450 milioni.

### 3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nel 2010, l'emissione di garanzie da parte della MIGA ammontava a 1,5 miliardi di dollari per 19 progetti, in lieve aumento a fronte di 1,4 miliardi dell'anno precedente. Circa due terzi dell'operatività ha riguardato il settore finanziario.

Il numero maggiore di progetti ha interessato l'Europa orientale (10), seguita dall'Africa Sub-sahariana (5 progetti per 337 milioni di dollari). Da segnalare tuttavia, che la quota europea è scesa nel 2010 dopo il picco raggiunto nel 2009 in seguito all'ingente programma di ricapitalizzazione del settore bancario della regione, colpito dalla crisi finanziaria. Nel 2010 il Messico è diventato membro dell'Agenzia, portando il numero dei membri a 175.

A fine giugno 2010, il capitale complessivo di MIGA era pari a circa 1,9 miliardi di dollari.

### Capitale MIGA

(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.912
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Percentuale sul totale (%)	2,8
Potere di voto (%)	2,38

## **4. Principali temi di attualità nel 2010**

### **4.1 Aumenti di capitale**

Nel corso del 2010 è stato approvato un aumento generale del capitale di IBRD di 58,4 miliardi di dollari, di cui 3,5 miliardi (6 per cento) da versare, il resto a chiamata. Contestualmente, è stato approvato un aumento selettivo di capitale per ulteriori 27,8 miliardi di dollari (1,6 miliardi di dollari da versare), per consentire ai paesi in via di sviluppo e ai paesi in transizione di aumentare la loro quota in IBRD al 47,2 per cento.

Le due operazioni comportano per l'Italia stanziamenti complessivi di circa 100 milioni di euro, soggetti ad approvazione parlamentare.

Anche in IFC è stato deliberato un aumento selettivo di capitale per 130 milioni di dollari, che porterà la quota dei PVS e dei paesi in transizione al 39,5 per cento. Poiché l'aumento non ha interessato l'Italia, non vi sono costi per il nostro paese. Unica conseguenza, una minima diluzione di quota, al pari degli altri paesi avanzati.

### **4.2 Partecipazione dei PVS nel Gruppo Banca Mondiale**

Nel 2010 si è concluso il processo di riforma volto a rafforzare la partecipazione dei PVS all'interno del Gruppo della Banca Mondiale, che si è articolato negli aumenti selettivi del capitale di IBRD e IFC (si veda par 4.1) e nella creazione di una nuova posizione di Direttore Esecutivo assegnata ai paesi dell'Africa Sub-sahariana (il numero totale dei Direttori è passato da 24 a 25).

### **4.3 Miglioramento della *governance* e dell'*accountability***

Il complesso delle riforme interne della Banca nasce dall'esigenza, espressa dai Governatori in concomitanza con l'ultima decisione di aumento delle risorse, di rafforzare la relazione tra azionisti e vertice operativo per creare una più incisiva guida strategica dell'Istituzione, istituire strumenti di controllo dei risultati e, soprattutto, elaborare un processo di selezione del Presidente che, alla luce delle mutate realtà nel governo mondiale dell'economia, superi il tradizionale criterio della nazionalità americana.

Una prima fase del processo di rafforzamento delle relazioni tra azionisti e Management ha portato a una diversa struttura della Riunione Annuale, incentrata su una presentazione da parte del Presidente dei risultati dell'esercizio. Questo dovrebbe favorire un confronto più diretto sulla realizzazione delle priorità strategiche. Una seconda fase prevede, tra l'altro, la revisione del ruolo del *Development Committee*, del formato e della frequenza delle sue riunioni. L'Italia, anche alla luce del modesto successo del nuovo formato della Riunione Annuale in termini di controllo dell'*accountability*, favorisce il potenziamento del ruolo del *Development Committee*, che da semplice organo consultivo potrebbe evolvere nel principale foro di decisione strategica e controllo dei risultati.

Per quanto concerne il controllo dei risultati, a gennaio 2011, è stata introdotta una Scheda di Valutazione dei Risultati dell'Istituzione (*Corporate Scorecard*), i cui indicatori sono ancora in fase di finalizzazione. Questa scheda dovrebbe rappresentare lo strumento principale per il controllo della gestione da parte del Consiglio di Amministrazione. L'Italia ha sostenuto l'introduzione della *Corporate Scorecard* sottolineando la necessità che sia corredata da indicatori significativi e quantificabili, in grado di monitorare l'efficacia dell'azione della Banca, anche in relazione ai costi, e fungere da strumento di *accountability*

per il suo management; la *Corporate Scorecard*, tuttavia, non deve sostituire i tradizionali strumenti di *reporting*.

La raccomandazione del *Development Committee* sulla selezione del Presidente prevede che essa dovrà avvenire in maniera trasparente, essere aperta a tutti, e rispondere a criteri di merito. La procedura allo studio prevede un rafforzamento dei poteri del Consiglio di Amministrazione, che dovrà, in particolare, stabilire i criteri e definire il processo di selezione e intervistare i candidati. L'Italia è a favore di una selezione più trasparente e aperta del Presidente e sostiene la nuova procedura che, prevedibilmente, ha trovato notevoli resistenze da parte americana.

#### 4.4 Le *Post Crisis Directions* (PCD) e la loro attuazione

In occasione del recente aumento di capitale le priorità della Banca sono state riviste con l'individuazione di cinque "direzioni strategiche" post crisi: combattere la povertà, con particolare attenzione agli stati fragili e in situazione postbellica; creare opportunità per la crescita; promuovere modelli di cooperazione per la salvaguardia dei beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali); rafforzare la governance e la capacità istituzionale dei paesi prenditori; rafforzare la capacità di gestione del rischio e la prevenzione di future crisi. Il Comitato di Sviluppo in occasione degli *Spring Meetings* del 2010 ha approvato le nuove priorità strategiche. Le cinque "*Directions*" rappresentano un raffinamento delle precedente strategia della Banca, anche alla luce delle lezioni della crisi; esse cercano di coniugare e raccordare le diverse agende che la comunità internazionale vorrebbe che la Banca perseguisse, in particolare quella della crescita, incentrata principalmente sulle infrastrutture fisiche vicina alle preferenze dei paesi a medio reddito (MICs), la lotta alla povertà, ovvero la agenda sociale, sostenuta in particolare dai paesi IDA e industrializzati, la tutela dei beni pubblici globali, i cambiamenti climatici sostenuti dai paesi OCSE. Le nuove "direzioni strategiche" cercano anche di definire le condizioni minime che possano giustificare il coinvolgimento della Banca in un determinato settore o paese (*Framework for Selectivity*), alla luce dei suoi vantaggi comparati, costituiti, in particolare, dalla sua presenza globale, la sua conoscenza e esperienza di *best practices* nel campo dello sviluppo, la sua capacità di catalizzare risorse, la sua competenza nella finanza e nella gestione del rischio.

Per ottenere questi obiettivi, sono state individuate diverse linee di revisione del modello operativo: innanzitutto, una modernizzazione dei prodotti e dei servizi, con un' enfasi sui risultati, a partire da una maggiore attenzione per l'esecuzione dei progetti, fino a prevedere strumenti finanziari legati alla performance e migliorare gli strumenti di controllo; quindi, una razionalizzazione della struttura organizzativa a matrice, nel tentativo di eliminarne inefficienze e ridondanze, e un ripresa della decentralizzazione.

Il processo di revisione è ancora in corso. In particolare sui cambiamenti organizzativi, l'Italia ritiene che la riorganizzazione della matrice debba includere maggiori elementi di *accountability* dei Manager coinvolti, e risolvere problemi di eccessiva complessità e potenziale duplicazione di compiti e costi. La decentralizzazione è di per sé un obiettivo condivisibile, ma le implicazioni di bilancio necessitano maggiore chiarezza, al pari della divisione di responsabilità tra centro e periferia e la politica del personale è ancora carente di incentivi. Non va trascurato inoltre il rischio di perdere uno dei vantaggi comparati della Banca ovvero la capacità, derivante dallo suo spettro globale di azione, di accumulare conoscenze e esperienze e replicarle con successo in varie parti del mondo.

#### 4.5 La ricostituzione delle risorse dell'IDA

Nel 2010 è si è conclusa la XVI ricostituzione delle risorse dell'IDA, che determina il volume di risorse disponibili per il triennio 2012-14. La ricostituzione porterà le risorse ad un ammontare record di complessivi 49,3 miliardi di dollari, di cui 31,7 miliardi promessi dai donatori, 3 miliardi trasferiti dai *net income* di IBRD e IFC, e il resto proveniente dal ripagamento dei prestiti.

L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è di 620 milioni di euro, pari a circa il 2,4 per cento del totale promesso dai donatori.

Nel corso del negoziato, i donatori hanno affermato la volontà, nel prossimo triennio, di monitorare strettamente i risultati delle politiche di sviluppo, e di concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici, quali il cambiamento climatico, le tematiche di genere, l'aiuto ai paesi in situazione di post conflitto. È stata anche creata una *facility* per la risposta alle crisi, per aiutare i paesi IDA a far fronte a disastri naturali o shock economici.

#### 5. Imprese italiane e Banca Mondiale (dati aggiornati al 2011)

Nell'anno fiscale 2011 i progetti attivi della Banca Mondiale (BM)<sup>17</sup> sono stati circa 2.300, ciascuno dei quali ha dato origine a un numero variabile di contratti. Negli anni precedenti alla crisi finanziaria, in media venivano stipulati tra i 20 e i 30 mila contratti per un valore tra i 15 e i 20 miliardi di dollari. A partire dall'anno finanziario 2009, a seguito della crisi, si è verificato un forte aumento dei prestiti della Banca, fino a superare ormai i 50 miliardi di dollari annui.

Negli ultimi anni si osserva un calo della quota dei paesi G7, legato alla crescita d'importanza dei paesi emergenti (Cina, India e Brasile) nella fornitura di beni e opere civili. La crescente presenza di questi paesi tra i fornitori di opere, beni e consulenze deriva anche dalle politiche della Banca volte al rafforzamento delle capacità locali, istituzionali ed imprenditoriali.

Secondo gli ultimi dati disponibili<sup>18</sup>, dopo il momentaneo primato del Brasile, nel 2010/2011 la Cina è tornata ad essere la principale fornitrice nei progetti finanziati dalla Banca Mondiale con oltre il 15 per cento del valore dei contratti aggiudicati, quota che sale a oltre il 20 per cento nel settore delle opere civili. Il Sud Africa è secondo (11,65%), seguito dall'India (6,83%) (tabella 1).

L'Italia rappresenta una eccezione al trend favorevole ai paesi emergenti. Ciò è riconducibile in parte al ritorno alle infrastrutture della Banca Mondiale, in parte al dinamismo all'estero delle imprese italiane nel settore delle opere civili. Nel 2011 l'Italia figura come nona tra i principali paesi aggiudicatari delle gare legate ai progetti della BM, con una quota del 2,68 per cento. Pur se in netto calo rispetto all'anno precedente, l'Italia continua a rimanere davanti ai maggiori paesi industrializzati. È da considerare che i dati attuali relativi all'anno fiscale 2011 sono parziali e non comprendono ancora, ad esempio, un'importante commessa aggiudicata di recente in Bielorussia.

Come negli anni passati, i buoni risultati possono essere ricondotti all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni, in particolare nel settore delle opere civili. Nel 2011 i contratti di maggiori dimensioni assegnati all'Italia hanno riguardato il settore stradale in

<sup>17</sup> In questo caso, il termine Banca Mondiale (BM) si riferisce alle sole IBRD e IDA.

<sup>18</sup> La presente nota è stata predisposta con i dati disponibili all'agosto 2011.

Azerbaijan. Da rilevare anche un leggero miglioramento della quota italiana nella fornitura dei servizi di consulenza.

## 6. Personale italiano

Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 5,2 per cento dall'anno fiscale 2006 a oggi. Rispetto al 2009 sono aumentate le promozioni (dal 3,8 per cento al 3,9 per cento sul totale) e sono tornate ai livelli del 2008 le promozioni di italiani di livello medio-alto (dal 3,7 per cento del 2009 al 4,1 per cento nel 2010).

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza.

Al 31 maggio 2011, si contano 136 funzionari italiani assunti internazionalmente, ovvero il 2,9 per cento del totale di 4.713 funzionari.

L'Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (il *Chief Financial Officer* e il Vice Direttore Generale del Gruppo Indipendente di Valutazione) e sei rappresentanti con il titolo di Direttore.

Dei 3.461 dipendenti assunti localmente, 21 sono italiani; di questi, 12 sono ad un livello medio-alto. Infine si contano 111 Italiani tra i consulenti.

Tabella 1

**Contratti aggiudicati ai principali paesi in ciascuna delle categorie di appalto (2000-2011)**  
(valore e percentuale sul totale)

Anno fiscale	2000		2005		2010		2011	
Paese	Ammontare	%	Ammontare	%	Ammontare	%	Ammontare	%
<b>CONSULENZE</b>								
Brasile	57,343,412	3.47	37,258,024	2.48	72,883,738	4.77	21,969,542	1.99
Cina	8,179,871	0.50	24,715,572	1.65	23,534,666	1.54	12,795,376	1.16
Germania	35,914,406	2.18	83,704,995	5.57	67,800,742	4.44	51,028,086	4.63
Francia	50,092,630	3.03	76,801,742	5.11	67,634,549	4.43	45,988,944	4.17
Regno Unito	86,674,440	5.25	81,140,242	5.40	101,037,825	6.62	77,513,839	7.03
India	140,211,144	8.49	38,563,765	2.57	42,477,674	2.78	38,057,724	3.45
Italia	4,921,880	0.30	5,503,411	0.37	11,687,140	0.77	12,022,884	1.09
Giappone	96,548	0.01	12,157,294	0.81	1,525,865	0.10	3,782,251	0.34
Stati Uniti	118,599,948	7.18	69,986,409	4.66	76,305,231	5.00	32,983,976	2.99
<b>OPERE CIVILI</b>								
Brasile	239,687,563	5.87	106,619,418	2.02	1,260,945,682	16.78	303,254,572	4.81
Cina	1,193,646,096	29.24	1,422,862,279	26.90	911,620,769	12.13	1,289,069,576	20.46
Germania	107,092,384	2.62	55,971,090	1.06	24,887,569	0.33	32,922,812	0.52
Francia	61,320,893	1.50	114,727,179	2.17	59,665,940	0.79	132,642,934	2.11
Regno Unito	11,176,680	0.27	76,103,521	1.44	12,613,414	0.17		0.00
India	392,344,562	9.61	751,594,431	14.21	444,873,818	5.92	350,090,631	5.56
Italia	67,720,531	1.66	47,836,906	0.90	1,019,623,244	13.57	237,158,209	3.76
Giappone	28,181,586	0.69	18,095,589	0.34		0.00	14,380,840	0.23
Stati Uniti	2,406,871	0.06	17,948,140	0.34	4,990,152	0.07	5,213,915	0.08
<b>BENI</b>								
Brasile	27,294,306	0.93	58,433,741	2.20	15,513,773	0.54	186,120,310	7.76
Cina	520,575,657	17.67	286,915,598	10.80	238,989,367	8.32	248,009,508	10.34
Germania	112,548,000	3.82	99,798,069	3.76	42,025,524	1.46	43,991,857	1.83
Francia	96,170,811	3.26	71,450,374	2.69	136,966,017	4.77	75,063,142	3.13
Regno Unito	127,964,227	4.34	51,988,116	1.96	43,790,795	1.52	12,231,035	0.51
India	194,147,670	6.59	584,457,452	22.00	441,752,984	15.37	280,733,914	11.70
Italia	45,062,448	1.53	7,466,164	0.28	39,694,752	1.38	13,275,947	0.55
Giappone	61,699,902	2.09	12,296,333	0.46	14,042,491	0.49	1,364,965	0.06
Stati Uniti	104,232,382	3.54	34,413,623	1.30	26,865,106	0.93	11,348,658	0.47
<b>TOTALE</b>								
Brasile	324,325,281	3.94	202,311,183	2.14	1,349,343,193	10.98	511,344,425	5.22
Cina	1,722,401,625	20.93	1,734,493,450	18.36	1,174,144,802	9.56	1,549,874,461	15.82
Germania	255,554,790	3.11	239,474,154	2.53	134,713,836	1.10	127,942,755	1.31
Francia	207,584,334	2.52	262,979,295	2.78	264,266,505	2.15	253,695,020	2.59
Regno Unito	225,815,347	2.74	209,231,879	2.21	157,442,033	1.28	89,744,874	0.92
India	726,703,376	8.83	1,374,615,647	14.55	929,104,475	7.56	668,882,268	6.83
Italia	117,704,860	1.43	60,806,481	0.64	1,071,005,136	8.72	262,457,040	2.68
Giappone	89,978,036	1.09	42,549,216	0.45	15,568,356	0.13	19,528,056	0.20
Stati Uniti	225,239,201	2.74	122,348,172	1.29	108,160,489	0.88	49,546,549	0.51

Fonte: Banca Mondiale

### III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

#### 1. Cenni storici

Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)<sup>19</sup> è stato istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla biodiversità (CBD), della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e della Convenzione di Stoccolma sulle sostanze inquinanti organiche persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (UNCCD) e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono.

L'idea fondante della GEF è di far finanziare alla comunità internazionale i “costi incrementali” (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti realizzati nei paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione, che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

La GEF è ad oggi la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari si è arrivati, con l'ultima ricostituzione delle risorse (GEF-5), a un totale di 4,25 miliardi di dollari.

Dalla sua istituzione al 2010, la GEF ha sponsorizzato oltre 2.700 progetti in più di 165 paesi in via di sviluppo e paesi con economie in transizione per un ammontare di circa 50 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a circa 9,5 miliardi di dollari, ha attratto cofinanziamenti per un ammontare di più di 40 miliardi di dollari provenienti da istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP - *Small Grant Programme*)<sup>20</sup> sono stati realizzati dal 1992 ad oggi più di 13.500 progetti nei 122 paesi partecipanti. Ad oggi, la GEF ha erogato quasi 500 milioni di dollari per il SGP, generando cofinanziamenti per oltre 440 milioni di dollari.

Dal 2008 la GEF fornisce anche servizi di segretariato al Fondo per l'Adattamento, istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento climatico nei paesi in via di sviluppo.

#### 2. Struttura e organizzazione

L'accordo istitutivo della GEF (*Instrument for the Establishment of the Restructured GEF*), adottato dai paesi membri e dalle agenzie attuatrici nel 1994 al termine della fase

<sup>19</sup> La sigla GEF è l'acronimo inglese di *Global Environment Facility*.

<sup>20</sup> Nel 1992 la GEF ha creato il *Small Grants Programme* (SGP) con l'obiettivo di identificare le comunità povere e vulnerabili attraverso un processo basato sulla domanda e gestito da un ente decisionale nazionale. Con l'UNDP come agenzia attuatrice, il SGP aiuta in modo proattivo queste comunità e le ONG, loro partner, a sviluppare e realizzare piccoli progetti mirati a rispondere a specifiche sfide locali legate alle aree focali della GEF, con un dono fino a 50 mila dollari.

pilota, contiene tutte le disposizioni in materia di *governance*, partecipazione, ricostituzione delle risorse, operazioni amministrative e fiduciarie.

La GEF è un Fondo Multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale (*Trustee*). Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari) che rappresentano i 182 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi. Nel 2010 hanno aderito alla GEF l'Iraq, il Kosovo e il Kuwait.

I progetti sono attuati da dieci agenzie: Banca Mondiale, UNDP, UNEP, FAO, UNIDO, IFAD, Banca Africana di Sviluppo, Banca Asiatica di Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo.

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima Assemblea si è tenuta a Nuova Delhi nel 1998, la seconda a Pechino nel 2002, la terza a Città del Capo nel 2006, la quarta a Punta del Este nel 2010.

### 3. Risultati operativi e aspetti finanziari

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs) e degrado del suolo.

Nell'anno fiscale 2010<sup>21</sup> sono stati finanziati 202 progetti per un ammontare di fondi GEF di 552,4 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 2,5 miliardi di dollari, per un totale di circa 3 miliardi di dollari di finanziamenti (tabella 1).

Nell'anno fiscale 2010, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF ha inoltre sostenuto 1.756 progetti in comunità locali. Il totale stanziato nell'anno fiscale 2010 per il SGP ammonta a circa 49,6 milioni dollari, cifra che ha attratto cofinanziamenti (in moneta e in natura) per 53,8 milioni di dollari da parte di ONG, agenzie GEF, agenzie bilaterali, paesi beneficiari, governi locali, settore privato.

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui cambiamenti climatici di gestire due fondi speciali: i) il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF – *Special Climate Change Fund*), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie; ii) il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF – *Least-Developed Country Fund*), che finanzia programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati dai cambiamenti climatici. Nell'anno fiscale 2010 i due Fondi, congiuntamente, hanno finanziato progetti per un totale di 97,26 milioni di dollari, di cui 30,34 provenienti dalla GEF e 66,92 da cofinanziamenti. Dalla loro istituzione ad oggi, i due Fondi hanno erogato finanziamenti per un totale di 1.033,34 milioni di dollari, di cui 209,52 dalla GEF e 823,82 da cofinanziamenti.

Attraverso il Ministero dell'Ambiente, l'Italia ha partecipato con una somma di un milione di dollari al LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il SCCF, di cui 5 milioni sono stati versati.

<sup>21</sup> Per la GEF (come per la Banca Mondiale) l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. Pertanto l'anno fiscale 2010 si riferisce al periodo luglio 2009 - giugno 2010.

**Tabella 1 – Allocations per area focale – anno 2010***(in milioni di dollari USA)*

Area Focale	Fondi GEF	%	Cofinanziamenti	Totale stanziato
Clima (93 progetti)	260,38	47	1.584,85	1.845,23
Biodiversità (69 progetti)	147,22	27	465,41	612,63
POPs (16 progetti)	55,33	10	136,33	191,66
Aree focali multiple (15 progetti)	55,23	10	197,39	252,62
Acque internazionali (7 progetti)	22,41	4	77,86	100,27
Ozono (1 progetto)	9,25	2	12,30	21,55
Degrado del suolo (1 progetto)	2,55	0	5,00	7,55
<b>Totale</b>	<b>552,37</b>	<b>100</b>	<b>2.479,14</b>	<b>3.031,51</b>

#### 4. Principali temi di attualità

##### 4.1 GEF-5 (2010-2014)

Nel maggio 2010 si è tenuta a Parigi la riunione conclusiva dei negoziati per la quinta ricostituzione delle risorse, per il periodo luglio 2010 – giugno 2014. Il totale approvato dai 34 donatori ammonta a 4,25 miliardi di dollari, di cui 3,5 rappresentano i nuovi contributi. Si segnala la partecipazione della Federazione Russa, già membro della GEF, come nuovo donatore.

Nel negoziato GEF-5 l'Italia ha annunciato un contributo di 92 milioni di euro, registrando così un lieve aumento in termini di euro e di dollari rispetto alla precedente ricostituzione. Tuttavia, la quota dell'Italia (*burden sharing*) è sceso al 3,6 per cento dal 4,39 per cento delle precedenti ricostituzioni.

Le principali raccomandazioni politiche per la GEF-5 sono: rafforzare la *ownership* dei paesi e incrementare l'efficienza e l'efficacia del partenariato GEF per l'esecuzione dei progetti.

##### 4.2 Business Plan 2011-2014

Il Consiglio ha approvato nel novembre 2010 il *business plan* per il periodo 2011-2014, presentato dal Segretariato seguendo le direttive fornite dai paesi donatori durante il negoziato della GEF 5. I tre temi su cui la GEF lavorerà nei prossimi anni sono i seguenti:

- i. Migliorare la *ownership* dei paesi beneficiari attraverso una serie di riforme mirate a rendere i programmi GEF più rispondenti alle esigenze dei beneficiari grazie ai feedback locali; migliorare la comunicazione a livello nazionale; rendere più flessibile il sistema di allocazione delle risorse; estendere il partenariato per l'esecuzione dei progetti alle agenzie nazionali.

- ii. Incrementare l'efficacia e l'efficienza della GEF riformando il ciclo del progetto per renderlo più veloce, revisionando le politiche di monitoraggio e valutazione dei progetti, ottimizzando l'utilizzo del gruppo di esperti tecnico-scientifici.
- iii. Rafforzare le relazioni con i principali partner che collaborano con la GEF (agenzie, Convenzioni, ONG).

Il *business plan* prevede anche sei obiettivi strategici per la GEF:

- a) Continuare a funzionare da meccanismo finanziario delle principali Convenzioni in materia di protezione ambientale globale;
- b) coordinare e/o gestire diversi fondi;
- c) programmare le risorse in modo più strategico, adottando tra l'altro una migliore programmazione a livello paese;
- d) mantenere il focus sull'innovazione, catalizzando il sostegno alle tecnologie all'avanguardia;
- e) incrementare la collaborazione con il settore privato;
- f) assicurare che la programmazione GEF continui a riflettere le conclusioni emerse dall'attività dello STAP.

#### **4.3 Allargamento a nuove agenzie per l'esecuzione dei progetti GEF**

Nel 2010 è continuato il dibattito sull'estensione a nuove agenzie della possibilità di collaborare con la GEF nell'attuazione dei progetti. La proposta presentata dal Segretariato alla riunione del Consiglio del novembre 2010 indicava: i) il numero massimo di nuove agenzie da accreditare (dieci all'anno); ii) i criteri da utilizzare per la selezione delle agenzie; iii) il tipo di agenzia che può candidarsi per essere accreditata come agenzia GEF (agenzie multilaterali, bilaterali, nazionali e ONG). I membri del Consiglio non hanno raggiunto un accordo sui punti ii) e iii). Si è deciso quindi di partire con un programma pilota annuale: è stato richiesto al Segretariato di presentare una proposta al Consiglio nel maggio 2011.

- Aggiornamento a luglio 2011

Il Consiglio ha approvato il programma pilota per l'estensione del partenariato GEF ad una serie di nuove agenzie: multilaterali, nazionali e ONG. È stato confermato che potranno essere accreditate massimo dieci agenzie all'anno. Sono state escluse, per il momento, le agenzie di cooperazione bilaterali, ma la loro partecipazione sarà ridiscussa alla riunione del Consiglio della primavera 2013. Nel 2012 il Segretariato sottoporrà all'approvazione del Consiglio una prima selezione di agenzie candidate all'accredimento.

#### **5. Imprese italiane e GEF**

Non ci sono dati disponibili sul *procurement* dei progetti finanziati dalla GEF poiché sono attuati dalle varie agenzie (Banca Mondiale, UNDP, UNEP, FAO, IFAD, UNIDO e le quattro Banche Regionali di Sviluppo).

#### **6. Personale italiano**

Al 30 giugno 2011, nel Segretariato GEF si contano due Italiani, rispettivamente in qualità di *Program Manager* e *Communication Officer*, su un totale di 86 unità. Nell'Ufficio di Valutazione, entità indipendente che riferisce direttamente al Consiglio, vi è un Italiano su un totale di 18 unità.

## IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

### 1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF).

La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)<sup>22</sup>, con sede a Washington DC, è la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. La IDB fu istituita nel dicembre 1959, con lo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo, erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Attualmente i paesi membri della Banca sono 48: 28 paesi regionali – compresi Stati Uniti e Canada – e 20 paesi non-regionali.

La Banca Interamericana di Sviluppo è un'importante catalizzatore di flussi di risorse finanziarie verso la regione dell'America latina e dei Caraibi. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Recentemente la Banca ha cominciato a finanziare anche programmi di modernizzazione dello Stato e intensificato gli interventi a favore del settore privato.

Nel 1983, è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation - IIC*)<sup>23</sup>, su modello dell'IFC (*International Finance Corporation – Gruppo della Banca Mondiale*), con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, l'IIC effettua investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione. Attualmente i membri della IIC sono 44<sup>24</sup>.

Nel 1993, è stato istituito il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)<sup>25</sup>, amministrato direttamente dalla Banca, con il compito di incoraggiare gli investimenti privati, soprattutto di piccole e medie imprese, e di rispondere ai bisogni di quella frazione della forza lavoro emarginata dall'economia formale. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi<sup>26</sup>. Il MIF è alimentato periodicamente da risorse dei 39 donatori. L'ultima ricostituzione risale al 2005<sup>27</sup>.

### 2. Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca (IDB) e si riunisce una volta l'anno. Ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più

<sup>22</sup> La sigla IDB è l'acronimo inglese di "*Inter-American Development Bank*".

<sup>23</sup> La sigla IIC è l'acronimo inglese di "*Inter-American Investment Corporation*".

<sup>24</sup> Per ulteriori informazioni su IIC si può consultare il sito: <http://www.iic.int/home.asp>

<sup>25</sup> La sigla MIF è l'acronimo inglese di "*Multilateral Investment Fund*".

<sup>26</sup> Per ulteriori informazioni su MIF si può consultare il sito: <http://www5.iadb.org/mif/>

<sup>27</sup> In quell'occasione, l'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, si è impegnata per una quota di 10 milioni di dollari.

importanti, tra cui l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*). Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione), costituito anch'esso di 14 membri, è l'organo responsabile dell'operatività della Banca. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, ciascuno rappresentato da un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). La *constituency* della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, è responsabile del Gruppo e presiede il CdA di IDB e IIC.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze attualmente ricoperte da rappresentanti di Brasile, Messico, Cile e Repubblica Dominicana. La Banca, oltre al quartier generale, è dotata di una rete di uffici locali in ogni paese beneficiario. C'è inoltre un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, e un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone, la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca.

L'IIC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio dei Direttori Esecutivi. Salvo diversa decisione dei paesi membri, i rappresentanti per IDB sono anche rappresentanti per IIC.

Le decisioni relative al MIF, inclusa l'approvazione delle singole operazioni, sono prese dal Comitato dei Donatori in cui tutti i donatori sono rappresentati.

### **3. Attività dell'anno**

#### **3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo**

Nel 2010, la IDB ha approvato operazioni tramite le risorse del capitale ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa 12,4 miliardi di dollari, un record nei 50 anni di vita dell'istituzione, superato solo nel 2009, con 15,3 miliardi di dollari, quando la Banca si era impegnata a sostenere la regione per contrastare gli effetti della crisi finanziaria.

Il numero complessivo di operazioni approvate è il più alto mai registrato nella storia della Banca. I prestiti effettuati a valere sul capitale ordinario sono stati 162, per un valore di 12,1 miliardi di dollari, oltre a 4 garanzie per complessivi 61 milioni di dollari. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO), ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), ha finanziato 31 prestiti, per complessivi di 297 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2010 il 42 per cento è stato dedicato alle infrastrutture e all'ambiente, il 36 per cento è stato indirizzato al miglioramento della competitività tramite il miglioramento delle capacità istituzionali ed operazioni nel settore finanziario, il 22 per cento ad operazioni mirate al settore sociale.

Le erogazioni dei prestiti approvati nel 2010 ammontano a 10,8 miliardi di dollari, in leggera diminuzione rispetto agli 11,9 miliardi di dollari del 2010.

Nel corso del 2010 inoltre la Banca ha approvato finanziamenti a dono (*grant*) per complessivi 570,8 milioni di dollari, tramite vari strumenti.

Nell'ambito del programma *Trade Finance Facilitation Program*, la Banca ha emesso 131 garanzie per un ammontare complessivo di 239 milioni di dollari, rispetto alle 105 garanzie emesse nel 2009 per un totale di 187 milioni di dollari.

### 3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2010, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 49 progetti per un totale di 374,7 milioni di dollari. Tali operazioni, che hanno interessato le piccole e medie imprese della regione, hanno consentito la mobilitazione di ulteriori 1,4 miliardi di dollari.

### 3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2010 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 102 progetti per un importo complessivo di 116,4 milioni di dollari. Nei suoi 17 anni di attività a sostegno dello sviluppo del settore provato nella regione, il MIF ha impegnato risorse per complessivi 1,8 miliardi di dollari, mobilitando ulteriori 1,9 miliardi di dollari da altri partner per il finanziamento di oltre 1.700 progetti.

## 4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della IDB consistono in risorse di capitale ordinario e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Al 31 dicembre 2010, il capitale sottoscritto della IDB era pari a circa 105 miliardi di dollari<sup>28</sup> dei quali circa 4,3 miliardi versati. Questi valori non riflettono la decisione presa dai Governatori a maggio 2010 (par. 5.2) in quanto l'aumento di capitale non è ancora entrato in vigore.

### Capitale della IDB al 31 dicembre 2010

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto	104.980
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.913,7
Percentuale sul totale (%)	1,8
Potere di voto <sup>29</sup> (%)	1,896

<sup>28</sup> Si ricorda che in base all'accordo raggiunto in occasione dell'VIII aumento di capitale, nessuna sottoscrizione di capitale ordinario può ridurre il potere di voto dei membri dell'America Latina e dei Caraibi al di sotto del 50,005 per cento del totale.

<sup>29</sup> In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni quota del capitale ordinario posseduta dal paese.

Il reddito operativo per il 2010 è stato pari a 1,252 milioni di dollari, rispetto ad un reddito operativo di 1.294 milioni di dollari del 2009.

Nel 2010 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di 13,7 miliardi di dollari (contro i 17,9 miliardi del 2009) con una vita media di 5,3 anni (rispetto ai 4,6 del 2009) e ha realizzato profitti per 11,8 miliardi di dollari (contro i 16,2 miliardi del 2009).

Ne 2010 sono anche aumentate sensibilmente le emissioni di obbligazioni in valuta dei paesi di operazione, che hanno raggiunto 733 milioni di dollari (rispetto ai 303 milioni del 2009) nelle seguenti valute: 707 milioni di dollari in reais brasiliani, 16 milioni di dollari in pesos messicani e 10 milioni di dollari in pesos del Costa Rica. Tali emissioni in valuta locale contribuiscono, fra l'altro, allo sviluppo dei mercati nazionali di capitali

L'indice di solidità finanziaria della Banca, il rapporto tra *equity* (capitale versato e riserve) e prestiti è pari al 33,4 per cento, leggermente inferiore rispetto a quello del 2009, pari al 34,2 per cento, quale risultato di un aumento dei prestiti *outstanding*. La Banca continua ad essere valutata tripla A o AAA/Aaa dalle maggiori agenzie di *rating*, come è sempre stato sempre il caso fin dal primo anno di valutazione dell'istituzione.

## 5. Principali temi di attualità

### 5.1 Terremoto di Haiti e gli interventi per la ricostruzione

In seguito al devastante terremoto che ha colpito la capitale Port au Prince il 12 gennaio 2010, la Banca ha adattato ed ampliato le attività a favore di Haiti. In occasione degli accordi per il nono aumento di capitale, i Governatori hanno approvato il trasferimento annuale di 200 milioni di dollari dal *net income* della Banca alla *Haiti Grant Facility*, soggetto ad approvazione anno per anno.

### 5.2 Aumento del capitale ordinario

In occasione della riunione annuale del marzo 2010, in Messico, i Governatori della Banca hanno raggiunto un accordo per: i) un aumento del capitale della IDB di circa 70 miliardi di dollari, di cui 1,7 di *paid-in* (quota da versare); ii) una ricostituzione lo sportello concessionale della Banca (FSO) per complessivi 479 milioni di dollari; iii) l'istituzione di una *facility* ad hoc per Haiti, per un totale di circa 500 miliardi di dollari. L'impegno assunto dall'Italia, subordinato ad approvazione parlamentare, è di circa 43 milioni di dollari.

L'attuazione del nono aumento di capitale della Banca Interamericana di Sviluppo è stato subordinato all'attuazione di un pacchetto di riforme: i) la chiara definizione delle priorità istituzionali e di settore, in particolare di quelle volte a sostenere le popolazioni e i paesi più poveri, l'integrazione regionale e gli investimenti per fronteggiare i cambiamenti climatici; ii) il miglioramento della qualità dei progetti attraverso il rigoroso rispetto degli standard per lo sviluppo e la riduzione dell'impatto della povertà; iii) il miglioramento del sistema di misurazione dei risultati, al fine di consentire la verifica, per ciascun progetto, degli obiettivi raggiunti; iv) il potenziamento della capacità di analisi, per migliorare le valutazioni macroeconomiche dei paesi v) il maggior accesso del settore privato ai finanziamenti, soprattutto per le piccole e medie imprese, attraverso un adeguamento delle strategie della Banca; vi) l'accrescimento della trasparenza e della responsabilità attraverso la divulgazione delle migliori pratiche e politiche di *governance*; vii) la garanzia che la gestione del rischio soddisfi gli standard internazionali.

- **Aggiornamento a luglio 2011**

In occasione della riunione dei paesi membri non regionali, tenutasi a Gerusalemme (Israele) il 25-26 gennaio 2011, da parte italiana si è sottolineata, in particolare, l'importanza di una puntuale attuazione delle riforme previste dagli accordi per l'aumento di capitale, tenuto anche conto dello sforzo compiuto da molti azionisti nel fornire risorse finanziarie alla Banca in un periodo di difficile congiuntura economica interna.

A fine marzo 2011 è stata approvata una revisione della *Development Effectiveness Matrix*, al fine di migliorare la valutazione dell'efficacia dei progetti sottoposti all'*Operations Policy Committee* e, successivamente, al CdA.

### **5.3 Elezione del Presidente**

Il 6 luglio 2010, in occasione di una riunione speciale dei Governatori tenutasi a Washington, D.C., Luis Alberto Moreno è stato rieletto Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo per un secondo mandato quinquennale, iniziato il 1° ottobre 2010.

## **6. Fondi Fiduciari italiani**

L'Italia offre la propria assistenza tramite sei Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario per la Competitività Regionale ed il Fondo Fiduciario per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo. L'ammontare delle risorse complessivamente conferite alla Banca tramite tali fondi fiduciari ammontano, complessivamente, a 39 milioni di dollari.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF (8,8 milioni di dollari) è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre i restanti fondi fiduciari sono finanziati dal Ministero degli Affari Esteri, ed istituiti tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

## **7. Imprese italiane e IDB**

Gli appalti aggiudicati dalla IDB si dividono in due categorie: realizzazione di opere e acquisizione di beni; fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere e acquisizione di servizi, nel 2010 sono stati aggiudicati ad imprese italiane 4 contratti per un importo complessivo di circa 50 milioni di dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato circa 2000 contratti per la realizzazione di opere o acquisizione di servizi per un ammontare di circa 4 miliardi dollari.

Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, nel 2010, sono stati aggiudicati a società/consulenti italiani 9 contratti, per un importo complessivo di 297.880 dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato circa 14000 contratti di consulenza per un ammontare di 1.1 miliardi di dollari.

**8. Personale italiano**

Al 31 dicembre 2010 il personale italiano nell'organico della IDB era di 26 unità (25 unità l'anno precedente), di cui 24 nella categoria *professional* e 2 di livello amministrativo. Il personale complessivo della Banca al 31 dicembre 2010 era di 1.881 unità.

## V. La Banca Asiatica di Sviluppo

### 1. Cenni storici

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)<sup>30</sup> è stata creata negli anni sessanta con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo, in particolare dei paesi più poveri della regione del Sud-est asiatico, e di favorire l'integrazione regionale. Operativa dalla fine del 1966, la Banca, che ha sede a Manila, nelle Filippine, ha 67 membri di cui 48 regionali e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni, la AsDB si è adattata ai rapidi cambiamenti nell'economia della regione e dal 1999 ha focalizzato la propria azione sulla lotta alla povertà. Le priorità strategiche per il periodo 2008-2020 sono: promuovere un crescita inclusiva e sostenibile e favorire l'integrazione regionale<sup>31</sup>. A tal fine la Banca intende concentrare, entro il 2012, l'80 per cento dei propri investimenti in cinque aree principali: infrastrutture; ambiente; settore finanziario; integrazione regionale; istruzione.

La Banca continuerà ad operare nei settori dell'agricoltura e della sanità e a promuovere interventi di emergenza, ma in modo più selettivo.

Nel 1974 è stato creato il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)<sup>32</sup>, lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, con risorse a dono e prestiti a condizioni agevolate. Attualmente 28 membri della Banca possono avere accesso alle risorse del Fondo.

### 2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni o gruppo di paesi (*constituency*)<sup>33</sup>, il CdA è eletto per un periodo di due anni dal Consiglio dei Governatori. Il Direttore Esecutivo viene scelto in base alle quote di capitale dei singoli paesi della *constituency* e secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*.

L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Da ottobre 2008 a settembre 2011, l'Italia ricopre la posizione di Direttore Esecutivo.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione della Banca. L'attuale Presidente, il giapponese H. Kuroda, inizia a novembre 2011 il suo terzo mandato.

<sup>30</sup> La sigla AsDB è l'acronimo inglese di "Asian Development Bank".

<sup>31</sup> Maggiori informazioni sugli indirizzi strategici di lungo periodo della Banca sono contenute nel documento "Strategy 2020" disponibile sul sito web <http://www.adb.org>

<sup>32</sup> La sigla AsDF è l'acronimo inglese di "Asian Development Fund".

<sup>33</sup> Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

La Banca è strutturata in cinque Vice Presidenze attualmente ricoperte da rappresentanti di: Europa (Germania); Nord America (Stati Uniti); India; Cina; DMC (*Developing Member Countries*) (Nepal). La quinta Vice Presidenza, responsabile delle operazioni con il settore privato e la mobilitazione di risorse, è stata creata nel 2010 e ha un Vice Presidente indiano.

Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni della Banca, reso indipendente dal 2004, riporta direttamente al CdA e non al Presidente.

Allo scopo di assistere in modo più efficace i paesi beneficiari degli interventi della Banca, oltre alla sede centrale, l'AsDB ha 23 uffici locali, due sub-regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokyo, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario<sup>34</sup> e il Fondo Asiatico di Sviluppo.

Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) è lo sportello di risorse concessionali, che interviene con doni o prestiti altamente agevolati a favore dei paesi più poveri della regione. Il Fondo conta attualmente 30 paesi donatori, tutti membri della AsDB, ed è gestito dalla Banca sotto la direzione e il controllo del Consiglio d'Amministrazione.

Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente – di norma ogni quattro anni – ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori. Oltre che per la ricapitalizzazione, i donatori si riuniscono anche per esaminare lo stato di attuazione del programma del Fondo, generalmente a metà del quadriennio (*Mid-term review*).

L'organizzazione comprende altri sei **fondi speciali** (il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo per la risposta ai Disastri nel Pacifico asiatico, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico), e un **organo ausiliario**, l'*Asian Development Bank Institute* che identifica strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale e svolge attività di formazione.

Tra i sei fondi, il principale per dotazione, è il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) che fornisce risorse a dono o rimborsabili per l'assistenza tecnica regionale. È alimentato da contributi dei paesi membri, da risorse provenienti dall'AsDF, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto della Banca, e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. Nel 2010 il Fondo ha erogato risorse per 147 milioni di dollari e finanziato larga parte dell'attività di assistenza tecnica della Banca.

### 3. Risultati operativi e aspetti finanziari

I paesi della regione hanno dimostrato eccezionali capacità di resistenza alla recente crisi economico-finanziaria crescendo in media del 5,9 per cento nel 2009; nel 2010 il tasso di crescita medio ha raggiunto il 9 per cento. Sebbene vi siano disparità regionali, tutti i paesi

<sup>34</sup> Ai prestiti sul capitale ordinario viene applicato un tasso di interesse pari costo della raccolta, notevolmente contenuto dato il rating AAA della Banca, più un margine per la copertura delle spese amministrative e l'ottenimento di un utile finalizzato a costituire riserve prudenziali e a rendere possibili attività di cooperazione tecnica e a dono. Nel caso di prestiti al settore privato, i tassi di interesse sono maggiormente allineati al mercato.

hanno fatto registrare nel 2010 tassi di crescita positivi con la sola eccezione del Kyrgyzstan e di Tonga.

La Banca ha accompagnato la ripresa economica con una riduzione di circa il 15 per cento del valore delle proprie operazioni. Complessivamente, nel 2010 sono state approvate 118 operazioni per 17,5 miliardi di dollari, compresi i cofinanziamenti, contro i 19,1 miliardi di dollari del 2009. Di queste, 40 operazioni per un totale di 982 milioni di dollari sono state a dono. I prestiti al settore pubblico sono diminuiti rispetto al 2009 del 19 per cento, passando da 12,8 a 10,4 miliardi di dollari. Le operazioni nel settore privato hanno registrato un aumento di quasi il 24 per cento, passando da 1,9 a 2,4 miliardi di dollari.

Dal punto di vista settoriale, si è assistito a un ritorno al tradizionale finanziamento delle infrastrutture. La quota di operazioni relative a energia, trasporti e acqua è salita a 6,8 miliardi di dollari (60,1 per cento) rispetto ai 5,2 miliardi (39,8 per cento) del 2009. Considerando anche gli aspetti infrastrutturali di molti prestiti multi-settoriali, si può stimare che circa l'80 per cento dell'attività della Banca nel 2010 abbia riguardato tale settore.

In termini di beneficiari, nel 2010, Bangladesh, Cina, e India hanno ricevuto circa il 38 per cento del totale delle operazioni effettuati con le risorse ordinarie della Banca e risorse dei Fondi speciali. Aggiungendo Vietnam e Pakistan, tale percentuale sale al 52 per cento del totale.

Il volume degli esborsi è sceso dai 10,1 miliardi di dollari del 2009 a 7,5 miliardi, di cui il 79 per cento, pari a 5,9 miliardi di dollari, è stato erogato dalla Banca, mentre il restante 21 per cento, pari a 1,6 miliardi, dal Fondo.

Al 31 dicembre 2010, a seguito dell'approvazione dell'ultimo aumento di capitale, lo stock di capitale sottoscritto ammontava rispettivamente a circa 144 miliardi di dollari.

#### **Capitale della AsDB al 31 dicembre 2010**

*(in milioni di dollari)*

Sottoscritto	143.949
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.954
Percentuale sul totale (%)	2,1
Potere di voto (%)	1,94

La Banca nel 2010 ha realizzato profitti sulle risorse ordinarie per circa 626 milioni di dollari.

#### **4. Principali temi di attualità**

##### **4.1 Aumento di Capitale**

Nel 2009, i Governatori hanno approvato il Quinto Aumento di Capitale (GCI V), che ha triplicato il capitale autorizzato della Banca portandolo da 55 a 164 miliardi di dollari. Alla fine del 2010 risultavano sottoscritti quasi 144 miliardi di dollari. L'aumento, di cui il solo 4

percento verrà versato, consente alla Banca di erogare prestiti fino a 12 miliardi di dollari all'anno in maniera sostenibile.

L'Italia ha sottoscritto 127.900 nuove azioni, con un esborso, da effettuare nel quinquennio 2011-2015, di circa 61,8 milioni di dollari.

- Aggiornamento a luglio 2011

L'Italia ha pagato una prima *tranche* del GCI V di circa 9 milioni di dollari ed una parte della seconda *tranche*.

#### 4.2 Agenda di riforme

Nel contesto del GCI V, la Banca si è impegnata ad attuare una serie di riforme per migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'efficacia dei suoi interventi. Si riportano di seguito i progressi più significativi conseguiti nel 2010:

- processo di bilancio: le diverse decisioni riguardanti gli aspetti finanziari dell'operatività (tassi d'interesse, programma d'attività annuale, remunerazione del personale, bilancio amministrativo) sono state ravvicinate nel tempo e raccordate, permettendo una visione più generale e completa della questione. Questa è stata una richiesta costante della nostra *Chair*, insieme con le altre europee e la canadese.
- risorse umane: è stata adottata la nuova Strategia, che porterà il 52 per cento del personale a lavorare negli uffici locali nel 2013. Il programma di reclutamento di nuove e più numerose professionalità è proceduto regolarmente, con l'assunzione di 400 funzionari. L'ufficio italiano ha continuato a chiedere che il reclutamento e il sistema di remunerazione vengano basati di più sul merito e i risultati;

#### 4.3 Undicesima Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo

Nel novembre del 2010 si è svolta la *Mid-Term Review* della Decima Ricostituzione di Risorse (AsDF X)<sup>35</sup> in preparazione dell'avvio dei negoziati su AsDF XI. Il programma di prestito della decima ricostituzione (12 miliardi di dollari per tre anni) procede con regolarità. Nonostante i paesi asiatici beneficiari di risorse concessionali siano stati complessivamente meno colpiti dalla crisi di paesi a simili livelli di sviluppo in altre regioni, in alcuni casi è stato necessario accelerare le erogazioni e aumentare la quota a dono dei finanziamenti. Sul fronte delle strategie, da parte di molti donatori, tra cui l'Italia, è stata auspicata una più chiara politica di graduazione a livello di singoli paesi per alleviare la pressione sulle scarse risorse a dono.

- Aggiornamento a luglio 2011

Nel contesto della Riunione Annuale di Hanoi di Maggio 2011, si è svolta una prima riunione interlocutoria sul negoziato per AsDF XI, che si è limitata alla fissazione del calendario e dei temi di discussione. Molti partecipanti hanno colto l'occasione per sottolineare le difficoltà economiche-finanziarie interne e la limitata disponibilità di risorse per la cooperazione multilaterale.

L'Italia ha sempre contribuito alla ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo. In occasione della IX e X ricostituzione, l'Italia si è impegnata per complessivi

<sup>35</sup> La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF IX.

201,5 milioni di euro: 107,7 milioni di euro nella IX ricostituzione (pari a una quota del 3,9 per cento) e 93,8 milioni di euro nella X ricostituzione (pari a una quota del 3 per cento).

## **5. Imprese italiane e AsDB**

Nel 2010, il valore delle commesse per beni, servizi e consulenza finanziate dalla Banca è stato di circa 6,9 miliardi di dollari, quello dei soli contratti di consulenza è stato di 410 milioni di dollari.

Il valore delle 28 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 42 milioni di dollari, pari allo 0,64 per cento del totale. Il valore delle 5 consulenze è stato di 290.000 dollari, pari allo 0,07 per cento del totale. L'Italia si è classificata al diciottesimo posto nella graduatoria dei paesi membri. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (28,42 per cento), India (19,03 per cento), Corea (7,15 per cento), Germania (3,82 per cento), e Singapore (3,19 per cento).

Pur con le riserve dovute alla variabilità del dato sul valore delle commesse, si rileva il peso crescente dei due colossi asiatici, Cina e India, che nel 2010 si sono aggiudicati circa il 48 per cento delle commesse (rispetto al 39 per cento del 2009). Tra i primi 5 paesi, la Germania è l'unica sorpresa (decima nel quinquennio 2006-09), mentre gli altri paesi sono abitualmente fra i primi.

Nel 2010, non vi è stata alcuna attività di cofinanziamento da parte di istituzioni finanziarie italiana, né sponsorizzazione di imprese italiane nei progetti con il settore privato.

## **6 Personale italiano**

Al 31 dicembre 2010, lo staff della Banca ammontava a 2.833 unità di cui 1.024 costituito da staff internazionale e sei posizioni manageriali (Presidente e Vice Presidenti). La presenza italiana è di poco inferiore alla quota del capitale ed è pari a 1,9 per cento. A fine 2010, l'Italia ricopriva 16 posizioni di cui 5 nelle sfere più alte della gerarchia (livelli 7-10). La più alta carica ricoperta da un Italiano è quella di Direttore Generale.

## **7. Fondi e programmi speciali dell'Italia**

Per quanto concerne i Fondi Fiduciari, nel 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze istituì un Fondo uno per un valore di 5 miliardi di lire per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione. Dalla sua istituzione, il Fondo ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. L'ultimo progetto risale al 2002. Al 31 dicembre 2010 nel Fondo risultavano ancora disponibili circa 1 milione di dollari.

- Aggiornamento a luglio 2011

Visto lo scarso utilizzo del Fondo e la necessità di ottimizzare le scarse risorse a disposizione, in concomitanza con la Riunione annuale di maggio ad Hanoi si è deciso di chiudere il Fondo.

## VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

### 1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)<sup>36</sup> fu istituita nel 1964, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Dal 2003 la Banca è stata rilocata temporaneamente a Tunisi (Tunisia) a causa del conflitto in Costa d'Avorio.

Al momento della sua creazione, gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando all'istituzione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF – *African Development Fund*), sportello concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri del continente.

Infatti, mentre la Banca Africana di Sviluppo eroga prestiti a condizioni quasi di mercato, il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria erogano prestiti a condizioni molto agevolate. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono (*grants*). In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 40 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, una delle regioni più povere del mondo.

A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Nel 2009 altri due paesi non regionali, il Lussemburgo e la Turchia, hanno chiesto di aderire alla Banca.

- Aggiornamento a luglio 2011

Dopo l'indipendenza, il Sud Sudan ha fatto domanda per divenire membro della Banca Africana di Sviluppo. Le relative procedure dovrebbero concludersi entro il 2011.

### 2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo, a seguito della riforma approvata nel maggio 2010, è composto da 20 Direttori Esecutivi (cfr. par. 5.4): 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese membro regionale<sup>37</sup>, viene eletto ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un secondo mandato. Egli è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per il secondo mandato alla Riunione annuale del maggio 2010.

<sup>36</sup> La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*.

<sup>37</sup> Tale disposizione fa parte di un insieme di norme tese a "preservare il carattere africano" della Banca.

L'organizzazione della Banca è articolata in cinque Vice Presidenze. Nel 2009 è stata inoltre istituita la posizione del *Chief Operating Officer*, che dovrebbe assicurare la coerenza complessiva e il coordinamento delle attività e l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche.

Anche il Fondo Africano è governato da un Consiglio di Governatori e da un Consiglio di Amministrazione (CdA). Il primo è composto dagli stessi Governatori della AfDB, mentre il CdA è composto da 14 membri: 7 in rappresentanza di membri non regionali e 7 in rappresentanza della AfDB.

Le risorse del Fondo sono ricostituite ogni tre anni dai 27 donatori.

### 3. Attività dell'anno

Nel corso del 2010 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha proseguito nell'attuazione della propria strategia a medio termine (*Medium-Term Strategy 2008-2012*), focalizzando le sue operazioni nelle seguenti aree prioritarie: infrastrutture; sviluppo del settore privato; *governance*; educazione superiore e tecnologia.

Nel 2010 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 4,1 miliardi di Unità di Conto (UC)<sup>38</sup>, circa 6,3 miliardi di dollari, che rappresenta una diminuzione rispetto al picco di approvazioni registrate nel 2009, pari a 8,1 miliardi di UC. Ciò è sintomatico di un ritorno a volumi di prestito più regolari, a causa del recedere della crisi economica e finanziaria, che aveva comportato, nell'anno precedente, un aumento delle richieste di intervento da parte della Banca.

A livello di distribuzione settoriale, nel 2010 le infrastrutture hanno rappresentato il 70,9 per cento delle approvazioni, gli interventi nel settore finanziario (per la maggior parte si è trattato di operazioni con il settore privato) l'8,7 per cento, le operazioni multisettoriali l'8,2 per cento, gli interventi nel settore sociale il 5,3 per cento, le operazioni nel settore industriale il 5,1 per cento, i progetti nel settore agricolo l'1,9 per cento.

Nel 2010, le operazioni approvate dalla Banca (sportello non concessionale) sono state pari a 2,6 miliardi di UC, con una diminuzione di circa il 50 per cento rispetto all'anno precedente. La Banca ha finanziato prevalentemente progetti (circa 90 per cento delle approvazioni). La parte rimanente è costituita da operazioni di riduzione del debito e di supporto a programmi pubblici. Nel 2010 l'ammontare degli esborsi della Banca è stato pari a 1,34 miliardi di UA, con una diminuzione del 43 per cento rispetto all'anno precedente.

Le operazioni approvate Fondo Africano di Sviluppo (sportello concessionale) nel 2010 sono state pari a 1,46 miliardi di UC, in diminuzione rispetto ai 2,43 milioni di UC di approvazioni del 2009. Il settore che ha maggiormente beneficiato è quello delle infrastrutture, con il 77,1 per cento del totale delle approvazioni. Ciò è in linea con la strategia a medio termine della Banca, che prevede operazioni in settori di grande impatto, che possano incoraggiare la crescita economica e gli investimenti.

A valere sul Fondo Speciale della Nigeria nel 2010 è stata approvata solo un'operazione del valore di 0,7 milioni di UC, oltre all'approvazione di un'operazione di alleggerimento del debito (*debt relief*) a favore della Liberia, per un ammontare di 28,8 milioni di UC, nell'ambito dell'iniziativa HIPC (*Highly Indebted Poor Countries*).

<sup>38</sup> Un'Unità di Conto è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

#### 4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2010, il capitale sottoscritto della Banca era pari a 23,9 miliardi di UC; mentre il capitale versato era di 2,38 miliardi di UC. Questo valore non riflette l'aumento di capitale approvato nel 2010.

#### Capitale della AfDB al 31 dicembre 2010<sup>39</sup>

(in migliaia di UA)

Sottoscritto	23.924.624
Capitale sottoscritto dall'Italia	526.440
Percentuale sul totale (%)	2,2
Potere di voto (%)	2,36

La Banca gode di una solida situazione finanziaria. Le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A per il debito senior, la AA+ per il debito subordinato.

Anche nel 2010, nonostante i bassi tassi di interesse prevalenti nel 2010 e la volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha prodotto un risultato netto positivo. Il reddito netto, prima dei trasferimenti, è stato pari a 213,66 milioni di UC, in diminuzione rispetto ai 231,16 milioni di UC del 2009. Tale diminuzione è stata sostanzialmente determinata da un livello più alto di minusvalenze per valutazione equa degli strumenti finanziari derivati e da un aumento del livello delle spese amministrative. Nel 2010, infatti, le spese amministrative sono state pari a 239,42 milioni di UC, con un aumento dell' 8,05 per cento rispetto al 2009, quando si erano attestate a 221,51 milioni di UC. L'aumento delle spese amministrative è stato giustificato con un'accresciuta attività della Banca nel periodo di crisi.

Il risultato netto positivo conseguito dalla Banca nel 2010 ha permesso di destinare 146,37 milioni di UC a varie iniziative di sviluppo in Africa, fra cui 50 milioni di UC al Fondo Africano di Sviluppo.

La solidità finanziaria dell'istituzione è comunque garantita da un aumento delle riserve, che al 31 dicembre 2010 risultavano pari a 2,91 miliardi di UC, rispetto ai 2,78 miliardi di UC l'anno precedente.

Le previsioni riguardanti l'aumento del livello di *lending* anche per il periodo post-crisi hanno determinato l'approvazione, nel maggio 2010, del VI aumento generale di capitale (cfr. paragrafo 5.1), che hanno portato il capitale autorizzato della Banca, al 31 dicembre 2010, a 67,69 miliardi di UC.

<sup>39</sup> Fonte: 2010 Annual Report, African Development Bank – African Development Fund.

## 5. Principali temi di attualità

### 5.1 Aumento di capitale della Banca

All'Assemblea annuale di Abidjan del maggio 2010, i Governatori hanno deliberato un aumento del 200 per cento del capitale della Banca che passa a circa 67,7 miliardi di UC<sup>40</sup>. La quota dell'aumento di capitale che deve essere versata è pari al 6 per cento. La parte rimanente è rappresentata da capitale a chiamata. L'aumento di capitale riflette sia le necessità di risorse da parte della Banca per attuare la strategia di medio sia l'impatto dei maggiori interventi resi necessari per contrastare la crisi economica e finanziaria nel continente.

Nel corso delle discussioni, l'Italia, così come altri membri non regionali della Banca, ha espresso dubbi sull'entità dell'aumento di capitale, sia per le limitate capacità di assorbimento dei beneficiari sia per i vincoli di bilancio dei paesi donatori. Inoltre, coerentemente con la linea seguita anche nelle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, si è mantenuta una posizione che vincolava la eventuali aumenti di capitale all'adozione di un programma di riforme istituzionali. Tra queste, si è richiesto, in particolare, un più significativo trasferimento di risorse dal reddito netto della Banca al Fondo e un maggior focus sulle *performance* e sui risultati.

In coordinamento con i Paesi del G7 e del G20, l'Italia ha, alla fine, deciso di votare a favore dell'aumento di capitale della Banca. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è di circa 73 milioni di euro.

- Aggiornamento a luglio 2011

Lo Strumento di Sottoscrizione per l'aumento di capitale è stato depositato da 69 azionisti, per 14 dei quali, previo pagamento della prima rata, la sottoscrizione è diventata efficace.

### 5.2 Ricostituzione delle risorse del Fondo Africano

Nel 2010 si sono tenute tre riunioni dei negoziati per la dodicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano dei Sviluppo (ADF-XII).

I negoziati si sono svolti in un momento critico per il continente africano, dato che mancano solo cinque anni alla scadenza del 2015 degli Obiettivi del Millennio, e proprio l'Africa risulta essere il continente con il maggior bisogno di risorse finanziarie da destinare allo sviluppo.

I negoziati si sono conclusi a Tunisi il 7-8 settembre 2010, con un accordo per un livello di ricostituzione di risorse pari a 6,1 miliardi di UC per il triennio 2011-2013 (circa 9,5 miliardi di dollari). Le nuove risorse finanziarie che i donatori hanno promesso, pari a 3,57 miliardi di UC, rappresentano un aumento del 10,6 per cento rispetto ai contributi dei donatori all'ADF-11, risultato che rispecchia la difficile congiuntura di molti paesi donatori.

L'Italia, volendo continuare a supportare lo sviluppo dei paesi più poveri del continente, ma tenendo conto dei vincoli di bilancio interni, ha deciso di non aumentare il proprio contributo rispetto alla precedente ricostituzione (ADF XI). L'Italia si è quindi impegnata per circa 218 milioni di euro, pari al 4,7 per cento del totale delle nuove risorse promesse dai donatori (rispetto al 5,2 per cento della XI ricostituzione).

---

<sup>40</sup> Il tasso di cambio tra euro e Unità di Conto è stato fissato dalla risoluzione sull'aumento di capitale in 1,15763.

Le priorità che il Fondo perseguirà durante il nuovo ciclo di attività sono le medesime della XI ricostituzione, al fine di consolidare i risultati raggiunti nei settori dove il Fondo gode di un vantaggio comparato rispetto ad altre istituzioni (*governance*, infrastrutture, integrazione regionale, supporto agli Stati fragili). Come richiesto da molti donatori, tra cui l'Italia, le risorse del Fondo continueranno ad essere ripartite tra i paesi beneficiari in base alla rispettiva *performance*, sia in termini di *governance*, sia in termini di capacità realizzativa dei progetti finanziati. L'Italia si è inoltre espressa a favore di un aumento delle allocazioni destinate agli Stati fragili e delle allocazioni per le operazioni regionali, che consentono la realizzazione di progetti su grandi aree geografiche (rilevanti soprattutto nel settore dell'energia e dei trasporti).

### 5.3 Riforme istituzionali della Banca

La Banca prosegue sulla strada delle riforme istituzionali, volte a per migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto, in termini di sviluppo, delle sue operazioni. L'aumento di capitale approvato nel 2010 è stato, infatti, condizionato all'attuazione di una matrice di riforme.

I principali progressi hanno riguardato:

- **Organizzazione:** è stato istituito un nuovo dipartimento per l'energia e i cambiamenti climatici (ONEC) che dovrebbe assicurare il coordinamento delle iniziative riguardanti i cambiamenti climatici all'interno del Gruppo;
- **Riforma di bilancio:** prosegue l'implementazione della politica che lega l'assegnazione di risorse ai vari dipartimenti sulla base dei risultati raggiunti (*Key Performance Indicators*) e assegna una maggiore discrezionalità ai manager nell'utilizzo delle risorse a loro assegnate.
- **Decentralizzazione:** prosegue l'apertura di uffici della Banca nei paesi membri regionali. Al momento se ne contano 26, di cui 23 sono operativi, mentre gli altri 3 sono in attesa di assegnazione del personale necessario. Nel corso dell'anno è stata approvata una *roadmap* per la decentralizzazione che prevede, tra l'altro, l'apertura di quattro nuovi uffici in paesi fragili (Burundi, Repubblica Centrafricana, Togo e Liberia), nonché l'apertura, a titolo di esperienza pilota, di due centri regionali di servizio (a Nairobi, in Kenya, ed a Pretoria, in Sud Africa) sui quali dovrebbero ricadere parte delle responsabilità attualmente a carico della sede centrale. Su questo della decentralizzazione, pur sostenendo il processo in atto, l'Italia ha richiesto una particolare attenzione al rapporto costi-benefici e alla necessità di dotare gli uffici di personale con conoscenze adeguate.

### 5.4 Riforma del Consiglio di Amministrazione

Alla Assemblea annuale di Abidjan del maggio 2010, i Governatori hanno anche approvato una riforma del Consiglio di Amministrazione. Al fine di creare un seggio in più, reclamato da alcuni paesi dell'Africa australe (Sud Africa e Mozambico), si è deciso di ampliare il numero dei seggi del Consiglio di Amministrazione.

La necessità di mantenere l'equilibrio tra la rappresentanza regionale e quella non regionale ha determinato un aumento di 2 seggi, 1 per ciascun gruppo. Nelle trattative per l'assegnazione della nuova *chair* per i paesi non regionali, l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano ed è riuscita ad assicurarsi la *leadership* di una nuova *constituency* nella quale sono confluiti anche il Regno Unito e i Paesi Bassi.

Fino al 30 giugno 2010 l'Italia era in *constituency* con Francia e Belgio, alternandosi nella posizione di Direttore Esecutivo con la Francia, in un rapporto di tre anni per la Francia e due per l'Italia. Nella nuova *constituency*, lo schema di rotazione si articola su un periodo di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo per 6 anni (a partire dal 1° luglio 2010 è iniziato il primo triennio) mentre nell'assetto precedente l'Italia ricopriva questa posizione per un periodo di 4 anni su 10.

### **5.5 Eventi politici in Nord Africa**

Sul fronte politico, il mese di dicembre 2010 ha segnato l'inizio di un periodo turbolento nel Nord del continente africano. I disordini iniziati a Sidi Bouzid, in una piccola città della Tunisia, hanno assunto la forma di una piena rivolta nel mese di gennaio 2011, che a sua volta ha portato a rivolte in Egitto, Libia e altri paesi del Medio Oriente.

- **Aggiornamento a luglio 2011**

Riguardo alle reazioni della Banca ai recenti sviluppi in Nord Africa, a causa della perdurante situazione di incertezza, eventuali programmi di sostegno a favore di Egitto e Libia non sono stati ancora formulati. Per la Tunisia, invece, in particolare, è stato approvato in giugno un prestito di 500 milioni di dollari per attuare un completo programma di misure di emergenza economica e sociale. Si tratta di un programma di un anno, concentrato su sicurezza, occupazione, sostegno economico, sviluppo regionale ed interventi sociali (tra cui alloggio e assistenza ai rimpatriati dalla Libia). La Banca partecipa insieme ad altre istituzioni finanziarie internazionali alle riunioni della Partnership di Deauville lanciata dal Capi di Stato e di Governo del G8 in maggio.

### **5.6 Sede della Banca Africana di Sviluppo**

- **Aggiornamento a luglio 2011**

Dato il deterioramento della situazione politica e della sicurezza in Costa d'Avorio, che rendono difficile predisporre un piano credibile volto al ritorno della sede della Banca ad Abidjan, il Comitato del Consiglio dei Governatori si è riunito a Washington, D.C., nell'aprile 2011, ai margini degli *Spring Meetings* di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. È stato deciso di mantenere la sede della Banca ad Abidjan, portando però il periodo di rilocazione temporaneo a Tunisi, che prima veniva prorogato di anno in anno, a tre anni. Il consiglio d'amministrazione ha recentemente approvato un programma di assistenza per la Costa d'Avorio, con l'obiettivo di contribuire al processo di riconciliazione e ricostruzione economica.

## **6 Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo**

Nel 2010 c'è stato un aumento significativo delle commesse aggiudicate a imprese italiane (+ 11 per cento rispetto al 2009). Tuttavia, sia il livello assoluto sia la quota relativa dell'Italia restano estremamente bassi.

Anno	Pagamenti a imprese italiane (milioni UC)	Pagamenti totali effettuati dal Gruppo AfDB (milioni UC)	Quota nel Gruppo AfDB
2009	18,943	4.083,595	0,46%
2010	21,029	2.510,704	0,84%

Nel corso dell'anno 2010 sono stati assegnati ad imprese italiane 1 contratto nel settore delle forniture, 3 nel settore dei lavori pubblici e 3 per servizi di consulenza. Questi contratti rappresentano il 6 per cento del totale del numero di contratti assegnati dalla Banca nel corso dell'anno.

#### 7 Personale italiano

Alla fine del 2010 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo era di 1.789, unità, diviso in *professional* e unità di supporto, con un aumento dell'8,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Il personale di nazionalità italiana, tutti di livello *professional*, è di 7 unità (nel 2009 erano 6), senza nessuna posizione apicale.

## VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

### 1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)<sup>41</sup>, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è operativa dal 1970 con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, rivolgendo un'attenzione particolare ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni '80, ai paesi membri regionali destinatari dei prestiti, si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito).

Attualmente la Banca ha 26 membri di cui 21 regionali e 5 non regionali. In base allo statuto, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca.

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Per finanziare le sue operazioni la CDB, come le altre BMS, utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)<sup>42</sup>, che eroga prestiti a tasso agevolato. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione.

### 2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori sono delegati al Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta, è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il CdA,

<sup>41</sup> La sigla CDB è l'acronimo inglese di "*Caribbean Development Bank*".

<sup>42</sup> La sigla SDF è l'acronimo inglese di "*Special Development Fund*".

come in altre BMS, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui non è raggiungibile un accordo.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia).

Il Fondo Speciale di Sviluppo, istituito dall'art 8 dello statuto della Banca, è gestito da quest'ultima. Una volta all'anno si tiene la riunione dei donatori.

Il Fondo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo). L'ultima ricostituzione delle risorse del Fondo (la settima) si è conclusa nel 2009. In questa occasione l'Italia ha promesso un contributo di 4,753 milioni di euro, soggetto all'approvazione del Parlamento, con una riduzione della propria quota (dal 2,7 al 2,6 per cento).

### 3. Attività dell'anno

Nel corso del 2010, la CDB ha proseguito nell'attuazione della propria strategia 2010-2014 che comprende, accanto al tema prioritario della lotta alla povertà, alla disegualianza e all'esclusione sociale, temi quali la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, la cooperazione e l'integrazione regionale.

Il volume di operazioni della Banca nel 2010, ha fortemente risentito degli effetti della crisi finanziaria globale. Infatti, mentre per l'economia mondiale il 2010 è stato caratterizzato da una ripresa dell'attività economica, 12 dei 18 paesi beneficiari della operazioni della CDB hanno fatto registrare tassi di crescita negativi. Tra questi, Haiti che a seguito del terremoto del gennaio 2010, ha visto contrarre la propria economia di quasi il 10 per cento. La debole performance della regione è da attribuire, tra l'altro, alla lenta ripresa nei paesi industrializzati dai quali la regione dipende (turismo, investimenti, servizi finanziari). Inoltre, alcuni paesi iniziano a subire le sfide delle economie più avanzate nei settori della tecnologia, innovazione e capitale umano.

Nel 2010, la domanda per gli interventi della CDB è quindi aumentata drasticamente e il volume di operazioni approvate (incluso quelle del Fondo Speciale) è stato pari a di 300,5 milioni di dollari (166,9 milioni di dollari milioni del 2009): 14 prestiti per un ammontare di 270,5 milioni di dollari e operazioni a dono per un ammontare di 30 milioni di dollari.

Le operazione a favore dei paesi meno sviluppati (LDC) hanno raggiunto 184,2 milioni di dollari, quelle a favore dei paesi a medio reddito (MDC) 109,3 milioni di dollari. Il rimanente è rappresentato da operazioni regionali. I due maggiori beneficiari sono stati, rispettivamente, Barbados (62,1 milioni di dollari) e Anguilla (55,2 milioni di dollari). Da sottolineare l'approvazione di 17,6 milioni di dollari a dono a favore di Haiti.

Il livello di trasferimenti netti<sup>43</sup> a favore dei paesi beneficiari della regione ha registrato quest'anno un aumento significativo rispetto all'anno precedente, passando da 67,8 milioni di dollari nel 2009 a 180,1 milioni del 2010.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate, i due principali settori di intervento nel 2010 sono stati: promozione della crescita economica e dello sviluppo sociale attraverso il rafforzamento delle infrastrutture la promozione di misure di protezione sociale ed il miglioramento della qualità e dell'accesso all'educazione (49

---

<sup>43</sup> I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

percento); sostegno alla *governance*, tramite lo sviluppo delle capacità nel settore pubblico (45 percento).

#### 4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2010, il capitale della Banca sottoscritto ammontava rispettivamente a circa 937,2 milioni di dollari, di questi 206,8 milioni di dollari versati e il resto a chiamata.

#### Capitale della CDB al 31 dicembre 2010

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto <sup>44</sup>	937,193
Capitale sottoscritto dall'Italia	37,608
Percentuale sul totale (%)	4,3
Potere di voto (%)	4,28

Nel corso del 2010, la Banca ha registrato un risultato netto positivo pari a 41,2 milioni di dollari, quasi il doppio rispetto al 2009. A questo risultato ha contribuito, in particolare la ripresa dei mercati finanziari che ha più che compensato l'effetto negativo di un aumento delle spese amministrative che sono passate da 23 milioni di dollari nel 2009 a 24,3 milioni di dollari nel 2010. Il costo del personale, pari a 15,5 milioni di dollari, equivale a circa il 64 percento del totale delle spese amministrative, che salgono fino a quasi il 70 percento se si includono le spese per le consulenze e gli onorari professionali (1,4 milioni di dollari)..

Come è pratica corrente anche in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca per consolidarne la solidità finanziaria e sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, and Moody's) hanno confermato il rating tripla A della Banca.

#### 5. Principali temi di attualità

Nel 2010, in occasione dell'Assemblea Annuale tenutasi nelle Bahamas il 19 e 20 maggio, i Governatori hanno approvato il più grande aumento di capitale nella storia della Banca, pari a circa il 125 percento, che ha portato il capitale della Banca da 0,713 a 1,64 miliardi di dollari.

L'Italia, soggetto ad approvazione da parte del Parlamento, si è impegnata alla sottoscrizione di 9.353 azioni addizionali, comprendenti 2.058 azioni a pagamento e 7.295 azioni a chiamata. Ciò comporterà il pagamento di 12,411 milioni di dollari.

L'aumento delle risorse permetterà alla Banca di aumentare considerevolmente la propria attività di prestito e supportare nel breve periodo la ripresa economica dei paesi della

<sup>44</sup> Include 56,428 milioni di dollari di sottoscrizioni addizionali senza potere di voto.

regione duramente colpiti dalla crisi e nel medio periodo sostenere la crescita e ridurre la loro vulnerabilità promuovendo la diversificazione dell'economia largamente concentrata sul turismo, i servizi finanziari e l'esportazione di zucchero. A tal fine i paesi caraibici dovranno migliorare le infrastrutture, ed in particolare e i trasporti fra le isole, espandere e migliorare il livello di istruzione della popolazione, legandola alle richieste di lavoro del mercato, e migliorare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese.

La Banca prosegue nei contatti per cercare di espandere la sua base azionaria, sia all'interno sia all'esterno dell'area dei Caraibi. Il prossimo paese che dovrebbe divenire azionista della Banca è il Brasile, per il quale il processo di adesione risulta quasi ultimato, seguito dal Suriname. La Banca cerca inoltre di attrarre *partner* interessati a sostenere lo sviluppo della regione. A questo proposito è utile ricordare che sono in essere accordi istituzionali con la Banca Interamericana di Sviluppo e con la Banca Europea per gli Investimenti

Nel corso dell'anno la CDB si è prodigata per apportare assistenza finanziaria, mirata sia ad aiuti d'emergenza sia ad interventi di ricostruzione, al più recente paese membro della Banca, Haiti, colpito il 12 gennaio 2010 da un sisma che ha provocato enormi distruzioni e molte perdite di vite umane.

## **6. Appalti e Fondi fiduciari**

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991, di un Fondo Fiduciario dell'importo di 400.000 dollari per finanziare l'attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul Fondo Fiduciario ammontano a 252.000 dollari.

## **7 Personale italiano**

Al 31 dicembre 2010 il personale della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 185 unità, suddiviso in *professional* (102 unità) e personale di supporto (83 unità). Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un *professional* di nazionalità italiana.

## VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

### 1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)<sup>45</sup>, che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo (PVS) colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. Il 75 per cento delle persone più povere del mondo risiede nelle aree rurali e conta sull'agricoltura per la propria sopravvivenza.

L'IFAD svolge il proprio mandato grazie ai numerosi partner (governi, donatori, ONG) mirando a soluzioni specifiche per ogni paese volte a migliorare l'accesso delle popolazioni rurali povere ai servizi finanziari, ai mercati, alle tecnologie, alle risorse naturali. Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca, ricerca, formazione); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture correlate; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese.

L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG).

Le risorse del Fondo sono costituite dai contributi versati periodicamente dagli Stati membri, ma anche da fondi derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti. Inoltre, ciascun donatore può, sulla base di accordi bilaterali, destinare all'IFAD fondi supplementari per finanziare o cofinanziare attività, programmi e progetti specifici.

Dal 1994 l'Italia sostiene il Fondo anche con contributi volontari supplementari per attività o progetti specifici. Inoltre, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi sotto forma di doni.

### 2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*), composto da un Governatore per ciascun paese membro.

I 166 paesi membri dell'IFAD sono classificati secondo tre categorie: lista A (22 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (132 PVS). Le riunioni del Consiglio sono presiedute dal Presidente del *Governing Council Bureau*, composto da un Presidente e due Vice Presidenti che rappresentano le tre liste dei paesi membri e che restano in carica due anni.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, l'adozione delle politiche generali, l'adesione di nuovi membri, la nomina del Presidente, le questioni inerenti la sede permanente del Fondo.

Il secondo organo del Fondo è il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*), composto da 18 Direttori Esecutivi e 18 Vice Direttori (*Alternate*), eletti con mandato

<sup>45</sup> La sigla IFAD è l'acronimo inglese di "International Fund for Agricultural Development".

triennale all'interno di ciascuna lista di paesi. I membri del Consiglio rappresentano una *constituency* di paesi appartenenti alla stessa lista.

Il Presidente dell'IFAD presiede le sessioni del Consiglio di Amministrazione che si tengono tre volte all'anno. Il Consiglio ha piena facoltà di decidere sul programma di lavoro, sui progetti, sui doni.

L'organico dell'IFAD al 31 dicembre 2010 era composto da 541 unità, di cui 299 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 242 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 72 stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica<sup>46</sup>.

Possono diventare membri dell'IFAD tutti i paesi membri dell'ONU, di agenzie specializzate dell'ONU, o dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica.

L'Italia fa parte di una *constituency* in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice Direttore.

### 3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi prestiti e doni per un ammontare record di 854,8 milioni di dollari, rispetto ai 717,2 milioni di dollari del 2009. I prestiti erogati nel 2010 hanno raggiunto il valore record di 457,5 milioni di dollari, rispetto ai 437,5 milioni di dollari del 2009.

Al 31 dicembre 2010 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo era in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando da 220 a 234 (in 91 paesi) per un totale di investimenti di 4,2 miliardi di dollari (rispetto ai 3,9 miliardi di dollari del 2009). A questi vanno sommati 4,5 miliardi di dollari provenienti da cofinanziamenti e da risorse dei paesi beneficiari per un valore totale dei programmi e dei progetti di 8,7 miliardi di dollari. Si calcola che saranno 100 milioni le persone povere delle aree rurali a beneficiare di queste iniziative.

L'IFAD eroga diverse forme di prestito con diversi gradi di concessionalità<sup>47</sup> e doni. Nel 2010, i doni e i prestiti altamente concessionali hanno rappresentato l'85 per cento del totale dei finanziamenti approvati.

Nel 2010, più del 50 per cento dei nuovi finanziamenti per programmi e progetti è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana – Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale – per un totale di 104 programmi e progetti.

---

<sup>46</sup> I dati includono tutto lo staff con contratti di un anno o più. Lo staff delle "hosted entities" e quello sul campo pagati da altre agenzie ONU sono inclusi.

<sup>47</sup> In base alla modalità di calcolo degli interessi, i finanziamenti dell'IFAD si dividono in quattro categorie:

- prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- prestiti *hardened*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 20 anni;
- prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- prestiti *ordinary*, per i quali è applicato un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Il resto dei nuovi finanziamenti è stato così distribuito: 24,1 per cento per la regione dell'Asia e del Pacifico; 15,5 per cento per la regione del Vicino Oriente, del Nord Africa e dell'Europa; 8,5 per cento per la regione dell'America Latina e dei Caraibi.

Dei progetti e programmi finanziati nel 2010, l'84,5 per cento è andato in supporto ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare (*low-income food-deficit countries*), individuati in base alla classifica della FAO, e il 56,3 per cento ai paesi meno sviluppati (*least developed countries*), individuati in base alla classifica delle Nazioni Unite.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento nel 2010 sono arrivate a 1,6 miliardi di dollari, registrando un aumento del 104 per cento rispetto al 2009. I cofinanziatori multilaterali continuano a rappresentare il grosso del cofinanziamento esterno, seguiti dai cofinanziatori bilaterali.

Nel 2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato lo *Spanish Food Security Cofinancing Facility Trust Fund*, che consiste in un prestito del governo spagnolo di 285,5 milioni di euro (circa 440 milioni di dollari) e un dono di 14,5 milioni di euro (circa 20,3 milioni di dollari) da impegnare nel periodo dell'VIII ricostituzione delle risorse (2010-2012).

Inoltre, nel 2010 l'IFAD ha ricevuto 59,6 milioni di dollari in fondi supplementari, a seguito di accordi firmati con singoli donatori nel 2010 e negli anni precedenti, di cui 29 milioni rientrano nella *European Commission's Food Facility*.

Nel 2010, l'Italia (tramite il MAE) ha versato circa 400.000 dollari come contributo supplementare per assistenza tecnica. Ha inoltre contribuito con 11,7 milioni di euro alle spese per la sede dell'istituzione a Roma. L'Italia ha versato 15 milioni di euro come seconda tranche della VII ricostituzione delle risorse del Fondo.

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2010 risultano attività per complessivi 8,232 miliardi di dollari. Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2010, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse ammontano a circa 320 milioni di dollari, rispetto ai 287 del 2009<sup>48</sup>.

In risposta alla crisi finanziaria del 2010, l'Ufficio di Tesoreria del Fondo ha continuato ad adottare una politica conservatrice. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre 2010, circa l'83 per cento del portafoglio d'investimento dell'IFAD era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA).

#### **4. Principali temi di attualità**

##### **4.1 VIII ricostituzione delle risorse dell'IFAD (2010-2012)**

Nel gennaio 2010 è iniziato il triennio dell'VIII ricostituzione delle risorse. Il totale degli impegni dichiarati dagli Stati membri al 31 dicembre 2010 era di 1.076,8 milioni di dollari, vale a dire il 90 per cento dell'obiettivo prefissato. Gli Strumenti di Contribuzione già depositati ammontano a 868,7 milioni di dollari, e i pagamenti già effettuati ammontano a 611,5 milioni di dollari (il 57 per cento degli impegni).

Si calcola che il programma di lavoro triennale relativo all'VIII ricostituzione, pari a 3 miliardi di dollari, a cui vanno aggiunti i cofinanziamenti, produrrà investimenti in sviluppo

---

<sup>48</sup> Al 31 dicembre 2010, i pagamenti relativi alla VII ricostituzione ammontavano a 613,4 milioni di dollari (il 96 per cento del totale).

agricolo, riduzione della povertà e miglioramento della sicurezza alimentare per un valore totale di 7,5 miliardi di dollari.

Nell'VIII ricostituzione, l'Italia si è impegnata a contribuire con l'importo di 80 milioni di dollari, soggetto ad approvazione parlamentare, ed è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. La quota di partecipazione italiana risulta pari al 7,8 per cento del totale rispetto al 7,9 della VII ricostituzione. Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio di Amministrazione.

- **Aggiornamento a luglio 2011**

Nel febbraio 2011 sono state avviate le consultazioni per la nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD per il triennio 2013-2015. Sono in fase di definizione le priorità, le direttive politiche e istituzionali, il relativo quadro di finanziamento.

## **4.2 Sicurezza alimentare**

Con la crisi economica e alimentare mondiale, il numero delle persone colpite dalla fame e dalla povertà era arrivato a 1 miliardo nel 2009. Nel 2010, secondo i dati della FAO, si è registrata una flessione, anche se la volatilità sembra destinata a continuare. La minaccia di nuove emergenze è sempre presente, inasprita dalla crescente domanda alimentare e energetica e dalle incertezze legate ai cambiamenti climatici. La sicurezza alimentare globale resta un tema centrale per la comunità internazionale, che promuove maggiori investimenti agricoli nei paesi più poveri e richiede al sistema multilaterale degli aiuti di aumentare l'efficacia, l'efficienza e il coordinamento tra le istituzioni.

L'IFAD contribuisce a combattere la crisi alimentare con tutti i suoi programmi e svolge un ruolo cruciale nelle discussioni politiche a livello internazionale. Nel corso del 2010, ha partecipato al *World Economic Forum* e il Presidente Nwanze è stato nominato Presidente del *Global Agenda Council on Food Security*.

A seguito della partecipazione al Summit G20 di Seoul nel novembre 2010, l'IFAD ha collaborato con la FAO e altre istituzioni alla stesura del rapporto sulla volatilità dei prezzi sui mercati alimentari agricoli.

L'IFAD partecipa, inoltre, allo *Steering Committee* del *Global Agriculture and Food Security Program (GAFSP)*, un trust fund multilaterale creato nel 2009 per fornire assistenza i paesi a basso reddito, e all'*UN High Level Task Force on the Global Food Security Crisis*, che raggruppa le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, l'OCSE, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale. La *Task Force* è stata costituita nel 2008 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite allo scopo di promuovere un coordinamento tra tutti gli attori coinvolti al fine di approntare misure efficaci per affrontare la crisi alimentare.

## **4.3 Cancellazione del debito e Haiti**

La cancellazione del debito è una componente chiave della lotta alla povertà. Nel 2010 l'IFAD ha continuato a impegnarsi a livello internazionale nelle attività per la cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (*Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Debt Initiative*). Inoltre, tramite il *Debt Sustainability Framework (DSF)*, il Fondo si adopera affinché i paesi vulnerabili non accumulino debiti futuri. Nel 2010, il 18,8 per cento del valore totale dei finanziamenti approvati dall'IFAD per programmi e progetti di investimento è stato effettuato sotto forma di donazioni DFS. Sono state approvate 14 donazioni DFS, per un valore totale di 149,6 milioni di dollari.

L'impegno totale dell'IFAD per la cancellazione del debito, da quando è stata istituita l'iniziativa per gli HIPC, ammonta a circa 715 milioni di dollari in termini nominali.

A seguito del devastante terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010, il CdA ha approvato un pacchetto speciale per la cancellazione del debito del valore di 50,7 milioni di dollari. Il costo sarà sostenuto per il 30 per cento dal Fondo e per la rimanente parte dai paesi donatori, su base volontaria. Al 31 dicembre 2010, i contributi ammontavano a 36,2 milioni di dollari, di cui 21 milioni dai donatori e 15,2 milioni dal Fondo. Sempre ad Haiti è stato inoltre lanciato un progetto da 2,5 milioni di dollari per la creazione di posti di lavoro e l'irrigazione ed è in fase di elaborazione un progetto del valore di 20 milioni di dollari.

L'Italia ha sostenuto l'iniziativa per la cancellazione del debito di Haiti. Non è stato ancora deciso l'ammontare del nostro contributo

#### **4.4 I giovani delle aree rurali**

L'attuale generazione di giovani che vivono nelle zone rurali sono a rischio di disoccupazione, sfruttamento e condizioni di lavoro inaccettabili. La situazione è ancora più grave per le giovani donne. Gli obiettivi dell'IFAD nel quadro del sostegno ai giovani poveri delle aree rurali sono: formazione sui nuovi metodi agricoli e sulle moderne tecnologie; supporto allo sviluppo delle microimprese; formazione per attività imprenditoriali; apprendistato; accesso al credito e ad altri servizi finanziari; consulenza professionale.

Nell'ambito delle attività per il "2010 - Anno Internazionale della Gioventù" proclamato dall'ONU, l'IFAD ha finanziato l'Organizzazione internazionale del lavoro con un dono di 300.000 dollari per uno studio delle migliori pratiche in termini di programmi e strategie che promuovono posti di lavoro decenti e produttivi per i giovani delle aree rurali.

#### **4.5 Biodiversità**

In occasione del 2010, proclamato dall'ONU "Anno internazionale della Biodiversità", l'IFAD ha sostenuto nei consessi internazionali l'importanza del ruolo dei piccoli agricoltori delle aree rurali nel preservare e gestire la biodiversità, nell'ottica di un'agricoltura sostenibile.

Tutti i programmi e progetti dell'IFAD sono basati sul rispetto degli ecosistemi e della biodiversità, componenti essenziali per lo sviluppo agricolo delle aree rurali. Nel 2010, il Fondo ha finanziato con 1 milione di dollari un programma di conservazione della agrobiodiversità attuato da *Bioversity International*.

### **5. Imprese italiane e IFAD**

Nel 2010 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a 26.559.811 di euro, in aumento rispetto al 2009.

### **6. Personale italiano**

Il personale italiano in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2010, era di 157 unità su un totale di 541, con un Italiano in posizione apicale.

## **IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo**

### **1. Cenni storici**

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS, in inglese EBRD<sup>49</sup>), con sede a Londra, è la più giovane tra le istituzioni finanziarie internazionali e ha iniziato a operare nel 1991.

La BERS si contraddistingue per il suo carattere prevalentemente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 63 per cento) è detenuta dalla UE, rappresentata dalla Commissione, dalla BEI (che detengono ciascuna una quota del 3 per cento) e dai Paesi membri dell'UE. Gli Stati Uniti, tuttavia, sono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto originario, la BERS ha come obiettivo primario quello di “favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei Paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato”. La sua attività è stata però allargata alla Mongolia e recentemente alla Turchia.

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, almeno il 60 per cento della sua attività deve essere rivolto al settore privato, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico.

A differenza delle altre Banche di Sviluppo, alla BERS è stato assegnato anche un mandato politico, in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei Paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'adesione a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti, concede prestiti e garanzie ed acquisisce partecipazioni azionarie. La BERS opera in un'ottica commerciale concedendo prestiti a tassi d'interesse di mercato.

Sono azionisti della Banca 61 paesi (di cui 29 sono paesi d'operazione) e 2 organizzazioni internazionali (Unione Europea e Banca Europea per gli Investimenti).

### **2. Struttura e organizzazione**

Il principale organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione dell'Assemblea annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (CdA) (*Board of Directors*), al quale sono delegati gran parte dei poteri.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 23 membri, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituencies* formate dai rimanenti membri. Il CdA si

<sup>49</sup> La sigla EBRD è l'acronimo di “*European Bank for Reconstruction and Development*”.

riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti, le politiche e le strategie della Banca. Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto. Il mandato dell'attuale Presidente, il tedesco Thomas Mirow, scade a metà 2012.

La Banca è organizzata in quattro Vice Presidenze. Tra i Vice Presidenti, quello per le operazioni è tradizionalmente americano, mentre uno proviene da un paese di operazione della Banca.

Al dicembre 2010, lo staff della Banca (funzionari e amministrativi) era costituito da 1.526 unità, di cui 1.172 aventi sede a Londra (77 per cento del totale) e i rimanenti allocati nei 36 uffici situati nei paesi di operazione.

### 3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2010 la BERS ha finanziato 386 progetti, con un aumento del 24 per cento rispetto al 2009. Il volume d'affari ha raggiunto il livello record di 9 miliardi di euro, a fronte dei 7,9 miliardi di euro del 2009.

Per quanto riguarda la composizione geografica degli investimenti, le operazioni nei Paesi a basso grado di transizione (c.d. *Early Transition Countries* - ETC) sono aumentate del 37 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 512 milioni di euro nel 2009 a 920 milioni di euro nel 2010. Lo stesso incremento si è registrato nella regione dei Balcani Occidentali, dove il volume di affari ha raggiunto 1 miliardo di euro. Le operazioni in Russia sono, invece, diminuite del 2 per cento assestandosi al 26 per cento del volume di affari, pari a 2,3 miliardi di euro. Il 16 per cento del volume di affari ha riguardato i paesi a più avanzato stato di transizione, con una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Infine, vi è stato un aumento notevole dell'attività in Turchia.

Per quanto riguarda la composizione settoriale, il 22 per cento del volume d'affari ha riguardato il settore finanziario, il 20 per cento le infrastrutture, il 25 per cento il settore delle grandi imprese o banche, il 21 per cento il settore energetico e il 12 per cento il finanziamento di micro e piccole imprese.

L'aumento record del numero dei progetti ha avuto, come conseguenza, una diminuzione del 9 per cento del valore medio dei medesimi, che è stato pari a 22 milioni.

Il finanziamento degli scambi commerciali attraverso il *Trade Facilitation Programme* (TFP) ha registrato un notevole aumento, determinato dai primi segni di ripresa dopo la crisi. Nell'anno le transazioni finanziate dalla Banca sono state pari a 1.274, per un ammontare di 774 milioni di euro contro i 573 dell'anno precedente.

La quota del volume d'affari destinata al settore privato è diminuita passando dall'83 per cento del 2009 al 74 per cento nel 2010.

A fine dicembre 2010, il capitale della Banca ammontava a circa 20 miliardi di euro. Questo valore non riflette la decisione sull'ultimo aumento di capitale entrato in vigore solo nel 2011 (vedi par 4.1)

**Capitale della BERS al 31 dicembre 2010***(in milioni di euro)*

Capitale sottoscritto	20.793
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.789,56
Percentuale sul totale (%)	8,6
Potere di voto (%)	8,635

Dopo due anni di perdite, la BERS è tornata a registrare profitti per 1,24 miliardi di euro. A questo risultato hanno contribuito in particolare la ripresa dei corsi azionari e la riduzione degli accantonamenti.

La Banca gode di una solida situazione finanziaria. Le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A.

**4. Principali temi di attualità****4.1 Quarta Revisione delle Risorse in Capitale (CRR4)**

Durante l'Assemblea annuale dei Governatori tenutasi a Zagabria a maggio 2010, il Consiglio dei Governatori ha approvato un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo di riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata. L'aumento del capitale a chiamata ha carattere temporaneo e il capitale considerato "in eccesso" rispetto a quello necessario per la normale attività della Banca potrà essere restituito agli azionisti con decisione da adottare nel 2015.

L'Italia ha sostenuto la necessità che la Banca si dotasse di risorse adeguate per poter fronteggiare la crisi economico-finanziaria nei paesi di operazione e favorire la ripresa, senza mettere a rischio la propria solidità finanziaria e il *rating* AAA. Ha quindi approvato l'aumento di capitale secondo le modalità proposte, insistendo affinché la restituzione del capitale a chiamata avvenga solo in seguito ad una attenta analisi della situazione economico-finanziaria nei paesi di operazione e della solidità finanziaria della Banca a fine 2015.

- Aggiornamento a luglio 2011

L'aumento di capitale approvato nel 2010 è entrato in vigore ad aprile 2011. Entro tale data, l'Italia ha sottoscritto le azioni cui aveva diritto, secondo la propria quota di capitale. Trattandosi di capitale a chiamata, la sottoscrizione non ha comportato alcun esborso.

**4.2 Accesso ai finanziamenti BERS (*graduation*)**

Fra i principali temi in discussione nel 2010 vi è quello della "graduazione" dalla Banca dei paesi a stadio più avanzato nel processo di transizione e il tipo di impegno che la Banca dovrebbe mantenere in tali paesi una volta "graduati". Il discorso si applica, in particolare, ai paesi baltici e dell'Europa centrale, che sono recentemente entrati a far parte dell'Unione Europea. Secondo l'idea originaria, tali paesi avrebbero dovuto cessare di essere paesi di operazione alla fine del 2010. In seguito all'acuirsi della crisi, la BERS ha deciso di

prolungare la propria presenza in questi paesi. Con il miglioramento della situazione economica, ci si attende che i sette paesi appartenenti all'Unione Europea (con l'eccezione di Bulgaria e Romania, il cui ingresso nell'Unione è avvenuto con due anni di ritardo rispetto al primo gruppo) riprendano il loro processo di "graduazione" dalla Banca che dovrebbe essere completato entro il 2015.

Sul tema, l'Italia ha sostenuto l'opportunità di "liberare" risorse della Banca una volta che le condizioni di mercato in un paese rendano evidente la non addizionalità della BERS.

#### **4.3 Sviluppo dei mercati in valuta locale**

L'indebitamento eccessivo in valuta estera è uno degli aspetti più critici per la stabilità del sistema finanziario nei Paesi di operazione e una delle principali cause dell'aggravamento della situazione economico-finanziaria innescata dalla crisi globale. La Banca ha messo in atto una serie di misure volte a contenere il fenomeno e a sviluppare i mercati in valuta locale, anche attraverso assistenza tecnica alle istituzioni finanziarie locali. In particolare, a maggio 2010, nel corso dell'Assemblea annuale di Zagabria, è stata lanciata la *Local Currency and Local Capital Market Initiative* i cui obiettivi sono: (i) sviluppo delle operazioni di finanziamento in valuta locale e della cooperazione tecnica con l'obiettivo di sviluppare l'infrastruttura di mercato; (ii) *policy dialogue*, in coordinamento con le altre Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI).

L'Italia ha sostenuto tutte le iniziative per contenere i rischi dell'indebitamento eccessivo in valuta estera, suggerendo, al contempo, di valutare con attenzione le condizioni macro-economiche dei paesi interessati, che condizionano il successo di ogni tentativo di sviluppo dei mercati in valuta locale.

#### **4.4 Revisione del mandato geografico della Banca**

La revisione del mandato geografico della Banca è il tema principale attualmente in discussione. La discussione ha avuto inizio dopo gli eventi accaduti in Nord Africa e Medio Oriente a partire dalla fine del 2010 e si svolge nell'ambito di un più ampio dibattito in seno alla comunità internazionale.

- **Aggiornamento a luglio 2011**

Al Summit G8 del maggio 2011 a Deauville, i Capi di Stato e di Governo hanno sostenuto l'idea di estendere il mandato geografico della BERS ai paesi di Nord Africa e Medio Oriente. Questo tema è stato anche al centro delle discussioni alla riunione annuale della BERS tenutasi ad Astana a maggio 2011 e i Governatori prenderanno una decisione a riguardo entro la fine di settembre. L'Italia ha fortemente sostenuto l'estensione del mandato geografico della Banca sottolineando l'importanza di un chiaro ed efficace coordinamento tra le IFI che operano nella regione. A tal fine la BERS partecipa insieme a numerose altre IFI, anche regionali, alle riunioni della Deauville Partnership<sup>50</sup>.

---

<sup>50</sup> Nell'ambito della nuova Partnership di Deauville, i paesi del G8 collaboreranno con i partner del Mediterraneo meridionale che hanno avviato un processo di riforme politiche ed economiche.

## 5. Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca.

### Progetti privati con imprese italiane

Nel 2010 sono state approvate sei operazioni a favore di aziende e banche italiane, due in più rispetto al 2009, ma in diminuzione rispetto alle tredici del 2008.

Due progetti hanno riguardato il settore energetico, uno nell'ambito della trasmissione di elettricità in Montenegro ed uno nella trasmissione del gas in Bulgaria. I rimanenti due progetti hanno riguardato la produzione di macchinari agricoli e di componenti per il settore automobilistico.

Nel settore bancario, due progetti hanno coinvolto la controllata slovacca di Unicredit e le controllate del Gruppo Intesa Sanpaolo in Bosnia Erzegovina, Serbia ed Ungheria.

Nel 2010 banche italiane o loro controllate nei paesi di operazione della Banca hanno cofinanziato con la BERS 21 progetti per complessivi 411,7 milioni di euro.

### Progetti pubblici e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi aggiudicati a società italiane

Nel 2009 l'Italia si è aggiudicata una gara d'appalto, mentre nel 2010 nessuna società italiana si è aggiudicata una delle 113 gare di questo genere finanziate dalla BERS. Si segnala che tra i contratti assegnati a società di paesi G8 nel 2010, spiccano Russia e Germania con rispettivamente 16 e 7,2 percento del totale del valore dei contratti assegnati.

### Garanzie e finanziamenti all'esportazione

Nel corso del 2010 nell'ambito del *Trade Facilitation Programme* sono state finanziate 1274 transazioni per un totale di 785,3 milioni di euro. In questo ambito, 113 transazioni hanno riguardato esportazioni italiane nei paesi di operazione della BERS per un totale di 16,6 milioni di euro. Le banche italiane che aderiscono al programma sono 75 e nel 2010 hanno partecipato in 108 transazioni.

### Contratti di consulenza assegnati a società italiane

Nel 2010 i contratti di consulenza assegnati in generale dalla BERS sono stati 2.820 per un valore complessivo di 175 milioni di euro.

Il finanziamento di tali attività proviene da diverse fonti tra le quali la principale è costituita dai fondi di cooperazione tecnica dei donatori (TC) (108 milioni di euro nel 2010).

I contratti di consulenza aggiudicati ad aziende italiane nel 2010 sono stati 191 (contro i 177 nel 2009), per un valore pari a circa 5 milioni di euro, pari al 2,9 percento del totale aggiudicato (4,7 percento nel 2009).

Nella graduatoria dei valori aggiudicati, l'Italia si colloca al settimo posto, dopo il Regno Unito, la Germania, la Russia, la Francia, l'Austria e gli USA, mentre per numero di contratti siamo al secondo posto dopo il Regno Unito e a pari merito con la Russia.

Il valore delle consulenze finanziate attraverso i fondi di TC "legati" (che possono finanziare solo consulenti provenienti da determinati paesi o aree geografiche) sono state per il nostro paese pari a circa 1,4 milioni di euro per 69 contratti complessivi.

## 6. Personale italiano

Il numero totale dei funzionari in Banca a dicembre 2010 era di 851 unità, di cui 30 di nazionalità italiana (3,5 percento del totale). Nel 2009 le posizioni italiane erano 32.

L'Italia a dicembre 2010 ricopriva 3 posizioni apicali corrispondenti alle cariche di: Segretario Generale; Direttore Generale per l'Energia, Direttore per la Regione dei Balcani Occidentali.

## 7. Fondi e Programmi Speciali

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma di assistenza tecnica finalizzato ad assicurare un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei Paesi di operazione. Al programma partecipano trenta paesi donatori e agenzie. L'Italia con un contributo complessivo di circa 84 milioni di euro è tra i principali donatori del programma e il primo donatore nella regione dei Balcani Occidentali.

L'Italia partecipa al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della Iniziativa Centro Europea (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore.

### *Fondo InCE*

Il Fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri.

Il Fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei Paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS. Dal 1992 ad oggi l'Italia ha contribuito al Fondo con 32,5 milioni di euro.

### *Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)*

Dal 2006, l'Italia supporta anche la *EBRD-Italy Local Enterprise Facility* (LEF) per fornire *equity*, *risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). Dal 2009 la *facility* è stata estesa a Croazia e Turchia e dal 2010 a Bulgaria e Romania.

Dopo una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti Italia, di cui 2 milioni di euro destinati alla cooperazione tecnica e il rimanente al co-investimento), la *facility* è già stata rifinanziata in più occasioni.

Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 26 milioni di euro di cui 6 finalizzati alla cooperazione tecnica, la BERS con 250 milioni di euro. I rimanenti 20 milioni dei fondi italiani sono co-investiti insieme a risorse della Banca e, quindi, hanno carattere *revolving*.

### *Fondi nucleari*

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce numerosi Fondi: il *Nuclear Safety Account (NSA)*, il *Chernobyl Shelter Fund (CSF)*, i tre *International Decommissioning Support Funds (IDSF)* rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo

sportello nucleare della “*Northern Dimension Environmental Partnership*. Complessivamente per questi Fondi, i Paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro.

L'Italia ha finora contribuito al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due Fondi. I finanziamenti italiani ammontano complessivamente a 62 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto ad oggi contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

I lavori di messa in sicurezza della centrale di Chernobyl sono ancora in corso. In particolare, il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per circa 740 milioni di euro, dei quali 140 milioni per il NSA e 600 milioni per il CSF.

- Aggiornamento a luglio 2011

Lo scorso 25 aprile 2011, in occasione, del 25 anniversario dell'incidente nucleare a Chernobyl, si è tenuta a Kiev una riunione dei donatori per il CSF and il NSA, durante la quale i donatori si sono impegnati a fornire risorse addizionali per 550 milioni di euro. Tale cifra include un contributo da parte della BERS di 120 milioni di euro. Il costo stimato per la messa in sicurezza della centrale di Chernobyl è di 740 milioni e la BERS è aumenterà il proprio contributo a fronte di un ulteriore impegno da parte dei donatori.

Il *pledge* dell'Italia è stato annunciato durante il Summit dei Capi di Stato e di Governo del G8 a Deauville nel maggio 2011 dal Presidente del Consiglio ed è pari a 26 milioni di euro (in linea con l'*historical burden sharing* dell'Italia).

## X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze intende concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici per rendere più incisivo il ruolo dell'Italia nelle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).

In primo luogo, in linea con la partecipazione del paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o dai paesi del G8 e G20, e in coerenza con le iniziative italiane, l'azione attraverso le BMS si concentrerà sul sostegno ai paesi della cosiddetta "Primavera araba".

A seguito delle rivolte scoppiate in Tunisia a fine 2010 e ai disordini che, con diversa intensità, hanno interessato numerosi paesi della regione del Nord Africa e Medio Oriente nel 2011, la comunità internazionale ha concordato un piano di sostegno per favorire il processo di democratizzazione e di transizione economica della Regione.

Al vertice G8 di Deauville nel maggio del 2011, il primo dopo lo scoppio delle rivolte, le Istituzioni Finanziarie Internazionali e le BMS sono state chiamate ad aumentare il loro supporto ai paesi della Primavera araba per promuovere una crescita economica sostenibile ed inclusiva. Si è, inoltre, prospettata l'estensione del mandato geografico della BERS alla luce dell'esperienza accumulata dalla Banca nei vent'anni di attività per favorire la transizione economica nei paesi dell'Europa centro orientale.

Le decisioni in materia di entità dell'aiuto e di modalità di erogazione dello stesso avranno un peso rilevante, seppur differente, in numerose BMS nei prossimi anni. In particolare, saranno interessate a queste tematiche il Gruppo Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo e la BERS.

In questo contesto, l'azione italiana mirerà ad assicurare che l'intervento delle BMS si concretizzi in tempi rapidi, sia coordinato tra le diverse istituzioni e sia coerente con i programmi dei paesi riceventi al fine di assicurare una maggiore efficacia degli aiuti, evitando duplicazione di iniziative e frammentazione delle risorse.

In secondo luogo, l'Italia continuerà a dare la massima importanza al perseguimento dell'efficacia e dell'efficienza nelle BMS. Per quanto concerne l'efficacia, è essenziale che Banche e Fondi di Sviluppo focalizzino le risorse in settori prioritari, che le assegnino sulla base della *performance* dei paesi riceventi, misurata non solo con riferimento a fattori economici e strutturali, ma anche a quelli istituzionali e sociali. L'efficienza richiede, tra l'altro, un contenimento dei costi amministrativi e, a tal fine, l'Italia continuerà a perseguire una politica di rigore in materia di bilanci amministrativi delle BMS, con particolare riferimento alla remunerazione del personale. In un contesto in cui è necessario assicurare il sostegno ai paesi in via di sviluppo, duramente colpiti dalla crisi economica e dal rialzo dei prezzi delle materie prime, e in cui molti paesi avanzati hanno vincoli di bilancio stringenti, le BMS devono generare maggiori risorse dall'interno e assicurare che i fondi a disposizione siano gestiti attraverso sistemi trasparenti, attenti alla rendicontazione e alla capillare misurazione dei risultati.

In terzo luogo, l'Italia continuerà a perseguire nelle BMS le priorità strategiche già evidenziate nelle precedenti Relazioni annuali, che sono riconducibili a tre grandi aree: 1) sostegno allo sviluppo del settore privato locale; 2) riduzione delle ineguaglianze distributive del reddito e promozione dell'inclusione sociale; 3) supporto alla transizione verso economie a bassa emissione di anidride carbonica e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

In questo contesto, particolare attenzione verrà data alle questioni di uguaglianza di genere e di *empowerment* delle donne. In linea con i recenti orientamenti della cooperazione bilaterale italiana, si intende sostenere, nell'ambito delle BMS, l'importanza di adottare una prospettiva di genere negli interventi per favorire lo sviluppo economico e ridurre la povertà. Come già sottolineato in un Rapporto dell'UNDP del 1995, "investire nelle capacità delle donne e attribuire loro il potere di esercitare le proprie scelte non è soltanto un grande valore in sé, ma anche il modo più sicuro di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo generale". L'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne costituiranno temi trasversali che influenzeranno le scelte strategiche e operative di tutte le BMS nei prossimi anni.

Infine, l'Italia parteciperà ai negoziati per la ricostituzione delle risorse dell'IFAD e del Fondo Asiatico di Sviluppo. Questi negoziati si tengono in un mutato contesto economico, sia per il peso crescente nell'economia mondiale di molti paesi emergenti, sia per via delle conseguenze della crisi economico-finanziaria. Quest'ultima ha, da un lato, comportato uno sforzo straordinario da parte dei donatori attraverso il *round* di ricapitalizzazione delle BMS tra il 2009 e il 2010 e, dall'altro, ha reso necessario, in molti paesi, l'adozione di misure fiscali restrittive rendendo così più difficile il reperimento di risorse pubbliche per la cooperazione allo sviluppo.

L'Italia, nei prossimi negoziati, intende assicurare il proprio supporto a questi Fondi, come del resto ha sempre fatto in passato. In particolare, nel caso dell'IFAD, l'Italia è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. Le decisioni dovranno, tuttavia, tener conto del vincolo di bilancio e della necessità di far fronte nei prossimi anni ai primi versamenti relativi agli impegni finanziari assunti nel 2009-2010.

Infine, una partecipazione più attiva dei paesi emergenti, in qualità di donatori, deve essere auspicata e incoraggiata. Inoltre, è necessario riflettere sull'opportunità di combinare ai tradizionali contributi a fondo perduto altri strumenti che garantiscano la sostenibilità dell'aiuto nel tempo. L'Italia intende stimolare il dibattito su queste tematiche nell'ambito di Banche e Fondi di Sviluppo.

## **XI L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)**

### **1. Cenni storici**

La politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani,<sup>51</sup> concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. La Comunità, nei primi anni di approccio con i paesi africani, si trovò a che fare con amministrazioni locali, facenti parte di ex colonie, indipendenti da pochissimo tempo.

Fin dall'inizio, i rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari sono stati disciplinati da accordi quadro o convenzioni. Alla prima Convenzione, chiamata SAMA (Stati Africani Malgasci Associati), seguì nel 1965 la seconda, chiamata Yaounde I, e nel 1970 la Yaounde II, dal nome della capitale del Cameroun dove furono firmate. Nel periodo 1957-1975, corrispondente ai primi tre FES, i paesi africani beneficiari dell'assistenza finanziaria della Comunità rimasero 18, con l'aggiunta – nel terzo FES – dell'isola Mauritius. La maggiore parte degli interventi, in questo periodo, si concentrò nelle infrastrutture (scuole, ospedali, aeroporti, porti e, soprattutto, strade) e nel settore dell'agricoltura per migliorare le produzioni "esportabili", senza tuttavia tralasciare i piccoli interventi nel miglioramento della produzione locale.

A metà degli anni 70, il desiderio di diversi Stati membri di sviluppare una politica di aiuto globale e l'ingresso del Regno Unito nella Comunità portarono a un radicale cambiamento. La crisi petrolifera, così come la paura per la carenza di materie prime, il desiderio di non perdere i mercati d'oltremare, unito con gli interessi geo-strategici e il residuo senso di responsabilità per il passato coloniale, produssero il primo accordo di partenariato tra la Comunità Europea e i paesi ACP.

Firmata il 25 febbraio 1975, la prima Convenzione di Lomè (capitale del Togo) fu aperta anche ai paesi africani membri del Commonwealth dell'Africa Sub-Sahariana e ad alcuni paesi dei Caraibi e del Pacifico: 46 paesi in tutto. In questa Convenzione venne istituito un nuovo importante strumento, lo Stabex (Stabilizzazione delle esportazioni), volto a sostenere i paesi in caso di improvvise cadute dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali. Nello stesso periodo, la Commissione europea iniziava una nuova cooperazione con altre regioni sottosviluppate. Infatti, nella seconda metà degli anni 70, la Comunità concluse il primo accordo sul commercio e sulla cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi del Mediterraneo e con quelli di Asia e America Latina.

Negli anni successivi la Convenzione di Lomè fu rinnovata più volte, fino alla Lomè IV, rimasta in vigore sino al 2000. Nel periodo 1975- 2000 si sono avute cinque ricostituzioni del FES (IV, V, VI, VII e VIII). La Lomè I vede finanziare grandi progetti di irrigazione per la produzione di riso (in Etiopia, Senegal, Camerun) e la nascita di quello che si chiama il "progetto rurale integrato", con il quale si comprese che lo sviluppo, oltre all'agricoltura,

<sup>51</sup> Per lo più ex colonie della Francia e del Belgio.

doveva coinvolgere le popolazioni e quindi avere una componente sociale dove il ruolo delle donne era fondamentale.

Anche la II e III Convenzione di Lomè si focalizzarono sul settore agricolo e l'autosufficienza alimentare. Lomè IV, invece, segna un passo importante nella concezione dell'aiuto allo sviluppo della UE verso i paesi ACP. Sulla scia della Banca Mondiale, la Commissione si rende conto che l'aiuto non può essere basato solo sull'investimento in infrastrutture, sia produttive che sociali, e che deve utilizzare nuovi strumenti per far fronte ai problemi dei paesi africani con deboli economie e forte indebitamento. La Commissione decide, pertanto, di ricorrere all'aggiustamento strutturale, offrendo ai paesi beneficiari risorse a dono per sopperire alle loro difficoltà di approvvigionamento.

In occasione della scadenza della quarta Convenzione di Lomè fu avviato un riesame completo delle relazioni tra l'Unione Europea e i paesi ACP in ragione degli importanti cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale, dei cambiamenti socio-economici e politici dei paesi ACP, dell'acuirsi, soprattutto in Africa, della povertà e dell'aumento dell'instabilità politica e dei conflitti. Nel settembre 1998, dopo che la Commissione aveva sintetizzato le differenti opzioni e le principali questioni da affrontare, iniziarono i negoziati per la nuova Convenzione, conclusi nel febbraio 2000. La storica Convenzione di Lomè fu quindi sostituita da un nuovo Accordo di partenariato, firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou, nel Benin, dall'UE e da 77 Paesi ACP. Nel 2003, agli Stati firmatari si è aggiunto Timor Leste<sup>52</sup>.

## 2. L'Accordo di Cotonou

L'Accordo di Cotonou, come viene normalmente definito, è entrato in vigore il 1° aprile 2003, ha durata ventennale (2000-2020) e costituisce il nuovo quadro giuridico del FES. I suoi obiettivi principali sono la riduzione della povertà e la progressiva integrazione degli Stati ACP nell'economia mondiale, rispettando gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Il nuovo Accordo di partenariato rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, che mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou si fonda su cinque pilastri interdipendenti:

- a) Dimensione politica globale, caratterizzata dai seguenti elementi: dialogo politico; politiche di consolidamento della pace e di prevenzione e risoluzione dei conflitti; rispetto dei diritti umani e dei principi democratici; gestione responsabile e trasparente del settore pubblico.
- b) Promozione dei metodi partecipativi, grazie al ruolo affidato agli attori non statali nella definizione e nell'implementazione delle strategie e dei programmi di sviluppo.
- c) Definizione di strategie di sviluppo, con riguardo alla dimensione economica, sociale, culturale e istituzionale.
- d) Nuovo quadro per la cooperazione economica e commerciale, con l'obiettivo di superare gradualmente il regime di preferenze commerciali attualmente in vigore per adeguarsi alle norme dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio.
- e) Riforma della cooperazione finanziaria, mirata ad assicurare maggiore coerenza, flessibilità ed efficacia alle strategie di intervento attraverso una razionalizzazione degli strumenti di cooperazione e una programmazione a livello paese e regione.

<sup>52</sup> Il Gruppo ACP comprende 79 Paesi, di cui 78 firmatari dell'Accordo di Cotonou, tranne Cuba. Il Sudafrica è parte dell'Accordo, ma ad esso non si applicano tutte le disposizioni in esso contenute.

L'Accordo di Cotonou ha introdotto l'*Investment Facility* (IF) che è uno strumento, gestito dalla BEI, volto a sostenere gli investimenti nei paesi ACP di imprese private e pubbliche gestite con criteri commerciali. Istituita nel 2003 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES<sup>53</sup>, l'IF si pone in continuità con l'attività svolta dalla BEI nel quadro delle passate Convenzioni quadro a sostegno del settore imprenditoriale dei paesi ACP.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni, ad eccezione delle clausole economiche e commerciali, per le quali è prevista una speciale procedura di revisione. Pertanto, nel maggio 2004 partirono i negoziati tra Stati Membri (SM) dell'UE e paesi ACP per l'aggiustamento di alcune parti dell'Accordo, volto essenzialmente ad aumentare l'efficacia e la qualità della partnership EU-ACP, a migliorare l'attuazione dell'Accordo e ad assicurare la sua coerenza con una serie di impegni politici assunti dall'UE negli anni precedenti.

Dopo circa 10 mesi di negoziato, fu raggiunta il 23 febbraio 2005 un'intesa sulle modifiche da apportare all'Accordo, che nel complesso si sono tradotte non in cambiamenti sostanziali, quanto in aggiustamenti tecnici o di contenuto di tipo "minore". In particolare, nella parte relativa alle strategie di sviluppo, è stato inserito nel preambolo dell'Accordo un riferimento ai *Millennium Development Goals* (MDGs) che riafferma l'impegno di tutti i partner al loro raggiungimento, come pure, nel corpo del testo, un riferimento alla protezione della salute riproduttiva delle donne e alla lotta contro le malattie correlate alla povertà.

Le modifiche all'Accordo sono state sottoscritte dagli Stati UE e ACP a Lussemburgo nel giugno del 2005 e quindi sottoposte a ratifica parlamentare da tutti i firmatari. Esse sono entrate in vigore il 1° luglio 2008.

#### La seconda revisione dell'Accordo di Cotonou

Nel febbraio del 2009 hanno avuto inizio i negoziati per la seconda revisione dell'Accordo di Cotonou, che si sono conclusi il 19 marzo 2010 con la sigla dei documenti con le modifiche approvate. Il nuovo testo dell'Accordo è stato poi firmato dagli Stati UE e dai Paesi ACP a Ouagadougou (Burkina Faso) il 23 giugno 2010 ed è entrato in vigore il 1° novembre, a seguito del raggiungimento del numero minimo di ratifiche richiesto dall'Accordo stesso.

La seconda revisione ha offerto l'opportunità di adattare il partenariato UE-ACP ai cambiamenti e alle emergenze che si sono verificati negli ultimi anni: la crescente importanza dell'integrazione regionale, l'interdipendenza tra sicurezza e sviluppo, le sfide della sicurezza alimentare e dell'HIV/AIDS. Al partenariato UE-ACP sono stati quindi aggiunti nuovi temi, quali il rafforzamento dei settori dell'acquacoltura e della pesca, un accresciuto impegno nella lotta contro l'AIDS e un'accelerazione verso il reciproco riconoscimento (UE-ACP) delle qualifiche dell'istruzione superiore. In particolare, il nuovo testo riconosce la rilevanza del tema del *climate change* nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, prevedendone il recepimento nelle strategie di sviluppo dei paesi ACP, con specifiche misure di assistenza per l'adeguamento ai cambiamenti climatici.

L'accordo rivisto, inoltre, sottolinea maggiormente il ruolo dei Parlamenti nazionali, delle autorità locali, della società civile e del settore privato nella definizione delle politiche per lo sviluppo. Infine, il nuovo accordo ha ampliato il mandato della Banca Europea degli Investimenti, che si estenderà anche al finanziamento del settore pubblico per gli investimenti relativi alle infrastrutture pubbliche regionali, insieme agli sponsor provenienti dai paesi ACP. Essa finanzia, inoltre, progetti incentrati sulla lotta al cambiamento climatico all'interno dei PVS, proponendo il lancio di iniziative europee per l'azione climatica.

<sup>53</sup> Il primo protocollo finanziario varato nell'ambito dell'Accordo di Cotonou.

Il FES, strumento finanziario degli accordi di partenariato tra l'UE e i paesi ACP, è alimentato dai contributi degli Stati membri, che dai sei iniziali sono divenuti quindici e poi, dal 1° gennaio 2007, ventisette<sup>54</sup>. Organo decisionale è il Comitato FES, costituito da rappresentanti degli Stati Membri (SM), il cui ruolo e ambito di competenza sono stati largamente ridimensionati negli ultimi anni. Infatti, mentre originariamente il Comitato approvava i singoli progetti presentati dalla Commissione, oggi esso si focalizza essenzialmente sugli aspetti di *policy* e di strategia, pur mantenendo la competenza in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP.

Fin dall'inizio, i finanziamenti del FES sono stati effettuati sotto forma di doni e di prestiti speciali<sup>55</sup>, gestiti dalla BEI (con un tasso di interesse dello 0,75 per cento, durata pari a 40 anni, di cui 10 anni di grazia). Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES, da allora, usa soltanto lo strumento del dono.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del IX FES, che ha portato al consolidamento di tutte le risorse nell'ambito dello strumento finanziario in atto. Alla luce di queste nuove disposizioni, il ciclo finanziario del IX FES (2002-2007) si è concluso il 12 dicembre 2007, con l'impegno di tutte le risorse disponibili prima dell'entrata in vigore del FES successivo.

### 3. II X FES

Il X FES, destinato a coprire il periodo dal 2008 al 2013<sup>56</sup>, è divenuto operativo, in termini di programmazione e approvazione degli interventi da finanziare, dal 1° luglio 2008, dopo l'avvenuta ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. L'Italia è stata tra i primi paesi dell'UE a effettuare la ratifica, avvenuta con la legge n. 215 del 9 novembre 2007. Tuttavia, gli SM hanno iniziato a versare i contributi dovuti a titolo del X FES a partire dal 2011, dopo che sono state esaurite le risorse dei precedenti FES.

L'entrata in vigore del X FES è avvenuta più tardi rispetto alla data inizialmente prevista (1° gennaio 2008), a causa del ritardo nella ratifica della revisione dell'Accordo di Cotonou.

Il Protocollo finanziario del X FES prevede una dotazione di 22.682 milioni di euro (contro i 13.500 milioni del IX FES) ripartiti nel modo seguente: a) paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM)<sup>57</sup>: 286 milioni; c) spese di sostegno

<sup>54</sup> I 12 paesi che sono entrati a far parte della UE nel 2005 hanno cominciato a contribuire finanziariamente a partire dal X FES.

<sup>55</sup> La ripartizione tra doni e prestiti per ogni singolo paese è stata in genere dell'ordine del 70-85 per cento di doni e il resto in prestiti speciali.

<sup>56</sup> Contrariamente a quanto avvenuto finora, la durata del X FES è stata portata a 6 anni, per farne coincidere la fine con quella delle Prospettive Finanziarie del bilancio comunitario.

<sup>57</sup> I Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) sono 21 paesi o territori che dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea: la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Ne fanno parte, tra

associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.030 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

<b>Fondi destinati ai Paesi ACP</b>	<b>21.966</b>
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- <i>Investment Facility</i>	1.500
<b>Fondi destinati ai PTOM</b>	<b>286</b>
<b>Spese di gestione del Fondo</b>	<b>430</b>
- per la parte ACP	424
- per la parte PTOM	6
<b>TOTALE X FES</b>	<b>22.682</b>
Fondi propri BEI	2.030
- per prestiti destinati agli ACP	2.000
- per prestiti destinati ai PTOM	30

Gli SM contribuiscono al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle del bilancio comunitario, nell'ottica della eventuale futura "budgetizzazione" del Fondo, che potrebbe partire dal 2014, se si arriverà a un'intesa tra gli SM nel corso dei negoziati per le Prospettive Finanziarie 2014-2020. Per l'Italia la chiave è passata dal 12,54 al 12,86 per cento (la partecipazione al bilancio comunitario è stata normalmente intorno al 14 per cento, ma nel 2010 è scesa al 12,88 per cento)<sup>58</sup>, corrispondente a 2,916 miliardi per tutto il periodo (a fronte di 1,730 miliardi del IX FES). L'Italia si conferma, in tal modo, al quarto posto tra gli Stati membri, dopo Germania, Francia e Regno Unito.

gli altri, la Groenlandia, le Isole Falkland, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese e le Antille olandesi. Sebbene i loro cittadini siano cittadini dell'Unione, questi paesi non fanno parte del territorio comunitario e, di conseguenza, ad essi non si applica direttamente il diritto comunitario. Essi beneficiano però dello statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal Trattato di Roma, che è all'origine dell'attuale assistenza finanziaria concessa attraverso il FES.

<sup>58</sup> La partecipazione dell'Italia al bilancio comunitario è stata normalmente intorno al 13,5-14 per cento, ma nel 2010 è scesa al 12,88 per cento.

### 3.1 Aspetti normativi

I documenti normativi del X FES<sup>59</sup> hanno introdotto numerose innovazioni rispetto ai precedenti FES, sia sotto il profilo della programmazione, sia sotto il profilo finanziario.

Il Regolamento di Attuazione, che disciplina l'operatività del FES, ha cercato di armonizzare le procedure decisionali e programmatiche del FES con quelle previste per gli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, introducendo importanti modifiche:

- Nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici a livello nazionale (*Country Strategy Papers* – CSP), regionale (*Regional Strategy Papers* - RSP) e Intra-ACP, che coprono tutto il ciclo di durata del FES. I documenti strategici devono assicurare i principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti, inserendosi nel quadro di programmazione pluriennale congiunta adottato dal Consiglio l'11 aprile 2006<sup>60</sup>. Rispetto al passato, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e SM per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale e regionale.
- Ai documenti strategici si accompagnano i Programmi Indicativi Pluriennali per Paese e per Regione (PIN e PIR), che definiscono le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. L'allocazione complessiva dei PIN e dei PIR si compone di due parti: una parte programmabile (envelope A), destinata a finanziare le politiche macroeconomiche e settoriali, i programmi e i progetti che saranno attuati nei settori focali e non focali individuati come aree di cooperazione; una parte non programmabile (envelope B) destinata a coprire esigenze imprevedute, come l'assistenza in caso di emergenza (ove non possa intervenire il bilancio comunitario), i contributi a iniziative internazionali per la riduzione del debito, il sostegno per le perdite nei proventi da esportazioni, ecc.
- Secondo la logica dell'efficacia dell'aiuto e della divisione del lavoro, principi sanciti dall'UE negli ultimi anni<sup>61</sup>, per ogni paese ACP il X FES si focalizzerà solo su tre settori (è il principio della concentrazione), con alcuni limitati interventi in settori non focali. Tradizionalmente, la Commissione ha sempre cercato di restringere il focus della sua azione su specifici settori, scegliendo di operare in quelle aree nelle quali essa ha un vantaggio comparato<sup>62</sup> e di massimizzare la complementarietà con gli SM

<sup>59</sup> Il X FES è regolato da 5 documenti normativi: il Protocollo Finanziario, l'Accordo Interno, il Regolamento di Attuazione, il Regolamento Finanziario e il Regolamento Interno. Il Protocollo finanziario stabilisce la dotazione del FES e i contributi degli Stati membri, mentre l'Accordo Interno precisa alcune disposizioni finanziarie. Il Regolamento di Attuazione, non previsto per il precedente FES, integra le disposizioni dell'Accordo Interno, fornendo una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Gli altri due documenti, approvati per ultimi (23 gennaio 2008), sono il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES, nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento Interno, che stabilisce le modalità di funzionamento del Comitato FES.

<sup>60</sup> Tale quadro definisce i principi generali (flessibilità, gradualità, apertura ad altri donatori, dimensione locale e armonizzazione degli interventi) e una struttura comune per i documenti di programmazione redatti congiuntamente dall'UE e dagli Stati Membri, attribuendo particolare rilevanza all'analisi dei contesti nazionali e all'individuazione delle strategie di risposta.

<sup>61</sup> European Consensus (2005), Codice di Condotta per la divisione del lavoro (2007), Dichiarazione di Accra (2008).

<sup>62</sup> Ad oggi, le risorse della Comunità si sono concentrate per lo più sulle infrastrutture e servizi sociali (salute e istruzione, ma anche *governance* e società civile) e sulle infrastrutture economiche (trasporti, *water and sanitation*, energia e IT).

presenti in un dato paese. In circa 40 Paesi, è poi prevista una componente più o meno importante di sostegno diretto al bilancio generale, strumento destinato a ricoprire un ruolo sempre più rilevante nel X FES.

- Un'importante innovazione è rappresentata dall'introduzione dei Programmi di azione annuali (Annual Action Programmes - AAP), che si basano sui menzionati documenti strategici e sui Programmi Indicativi Pluriennali. I Programmi annuali vengono predisposti dalla Commissione con il paese o la regione partner, con il coinvolgimento degli Stati Membri presenti in loco (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori) e della BEI. Essi specificano gli ambiti di intervento previsti per l'anno di riferimento, gli obiettivi perseguiti, i risultati attesi, l'ammontare complessivo dei finanziamenti previsti e gli importi allocati per ciascuna operazione. Inclondono, inoltre, una descrizione delle singole operazioni da finanziare, le procedure gestionali e la relativa tempistica (nel caso dell'aiuto al bilancio, saranno indicati i criteri di erogazione). Ciascuno SM potrà richiedere il ritiro di un determinato progetto dal programma di azione annuale. Solo eccezionalmente la Commissione potrà adottare misure non previste nel programma annuale (ad esempio quando questo non sia stato ancora adottato o siano emerse nuove esigenze).
- A seguito delle modifiche introdotte, il Comitato FES - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli altri strumenti di assistenza esterna - non approva più le singole proposte di finanziamento, come avveniva in precedenza, ma solo i Programmi di azione annuali, nell'ottica di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali.
- Fra gli elementi innovativi della programmazione, spicca l'adozione della cosiddetta "Iniziativa sulla *Governance*" per la quale è stata stanziata una somma di 2,7 miliardi di euro (ovvero circa il 25 per cento dei 10.700 milioni di euro destinati alla programmazione nazionale) da destinare, sotto forma di *incentive tranche*, a quei paesi ACP che abbiano adottato un Piano d'Azione credibile e appropriato (valutato positivamente dalla Commissione e dagli SM), volto a migliorare il governo economico, finanziario e sociale. La procedura per l'assegnazione dell'*incentive tranche* è iniziata con la predisposizione di un *governance profile* da parte della Commissione e degli SM presenti nei singoli paesi e, in seguito all'analisi di questo profilo, ogni paese ACP è stato invitato a formulare un piano d'azione per far fronte alle criticità eventualmente emerse. Successivamente, la Commissione ha proceduto a una valutazione dei piani alla luce della loro pertinenza, ambizione e credibilità, proponendo un'allocazione aggiuntiva del 10, 20, 25 o 30 per cento, alle quali si somma un bonus del 5 per cento in caso di completamento dell'*African Peer Review Mechanism* (APRM)<sup>63</sup>.
- Accanto alla programmazione nazionale e regionale, è stata introdotta anche la programmazione Intra-ACP, che copre tematiche trasversali a tutti i paesi beneficiari; essa prevede una strategia (con il relativo programma indicativo pluriennale) destinata a coprire l'intero ciclo del FES, che verrà attuata con programmi di azione annuali. Alla programmazione Intra-ACP sono stati destinati 2,7 miliardi di euro (vedi oltre).
- È stato introdotto il cofinanziamento di programmi o progetti, nella forma del cofinanziamento parallelo o congiunto (Art. 9 dell'Accordo Interno del X FES). Nel caso del cofinanziamento parallelo, il progetto o programma può essere suddiviso in

<sup>63</sup> Nel corso del 2007 e del 2008 sono state determinate le tranche incentivanti per 69 paesi ACP (5 del 10%, 17 del 20%, 41 del 25%, 6 del 30% – dati comprensivi in 3 casi del bonus APRM), mentre per i restanti paesi ci sono stati dei ritardi (in particolare per i caraibici, che sono stati incoraggiati a prendere maggiori impegni soprattutto in tema di trasparenza dei regimi fiscali).

diverse componenti, ciascuna finanziata da diversi partner; nel caso del cofinanziamento congiunto, si ha un *pooling* delle risorse dei partner, che vanno a finanziare non singole componenti, ma l'intero progetto o programma. In quest'ultimo caso, la Commissione può ricevere e gestire fondi per conto degli SM o di loro enti regionali o locali, di altri paesi donatori o di loro agenzie pubbliche e di organizzazioni internazionali (anche regionali), tramite un accordo di trasferimento<sup>64</sup>. La Commissione può inoltre ricorrere alla gestione centralizzata indiretta, affidando ai citati soggetti, tramite accordi di delegazione, la gestione di risorse per compiti attinenti all'esecuzione delle attività del FES.

- Per quanto riguarda l'*Investment Facility* (IF), rispetto al IX FES si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, l'Accordo Interno ha introdotto le seguenti innovazioni:

- come già detto, gli SM contribuiranno al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle di bilancio, nell'ottica della futura "budgetizzazione" del FES (per l'Italia la chiave passa dal 12,54 al 12,86 per cento).
- gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio;
- le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013 (cd. *sunset clause*). Tale norma è stata concepita anch'essa nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo (clausola parallela a quella che prevedeva che i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non dovevano essere più impegnati dopo il 31 dicembre 2007).

#### 4. Attività dell'anno

##### 4.1 Aspetti operativi

Nel 2010, l'attuazione del X FES è proseguita a ritmi sostenuti, confermando il trend positivo del 2008 e del 2009: alla fine del 2010, infatti, è stato già impegnato il 52% della dotazione complessiva (10,55 miliardi su 21,2 miliardi disponibili), rendendo possibile il raggiungimento dell'obiettivo della Commissione di impegnare tutte le risorse dell'attuale ciclo entro la fine del 2013. Il Comitato FES, che nel 2010 si è riunito 7 volte, ha approvato 39 Programmi d'azione annuali (AAP), tra cui 6 Programmi d'azione regionali, oltre a numerose misure speciali/misure non previste nelle programmazioni annuali<sup>65</sup>.

<sup>64</sup> Anche la BEI potrà gestire cofinanziamenti congiunti.

<sup>65</sup> Il Regolamento di Attuazione del X FES prevede che la Commissione, oltre alle Strategie paese e ai Programmi d'azione annuali, possa adottare misure speciali e misure non previste nella programmazione annuale. Le misure speciali (Art. 8), non previste nelle Strategie paese, possono essere adottate quando il paese non ha accesso ai fondi programmabili o quando l'autorità nazionale competente non può assolvere ai propri compiti; le misure speciali possono essere adottate anche per far fronte a esigenze impreviste, attingendo i relativi fondi alla *envelope* B. La Commissione può inoltre adottare misure non previste nella programmazione

### La Revisione di Medio Termine del X FES (MTR) e l'Iniziativa MDGs

Nel 2010 è proseguita la procedura di revisione di medio periodo delle Strategie Paese del X FES (*Mid-Term Review* - MTR), prevista dall'Art. 5 dell'Allegato IV all'Accordo di Cotonou, che aveva avuto inizio nel 2009. La MTR ha riguardato solo le Strategie Paese e non le Strategie Regionali, che sono state adottate solo alla fine del 2008 e saranno sottoposte a revisione nel 2011.

La revisione di medio termine ha una duplice finalità: i) adattare le Strategie Paese alla luce di nuove esigenze emerse dopo la loro adozione, rivedendo gli obiettivi e i settori prioritari di intervento; ii) valutare la *performance* del paese relativa ai target di sviluppo fissati e, in base ai risultati conseguiti, aumentare, ridurre o mantenere invariata l'allocazione della *envelope A*.

Per questo esercizio sono stati stanziati circa 300 milioni di euro, provenienti in parte dalla riduzione degli stanziamenti per i paesi ACP (*envelope A*), che hanno conseguito una valutazione negativa, in parte dalle riserve del FES.

La Commissione, come annunciato nella Comunicazione di aprile 2009 "*Supporting development countries in coping with the crisis*" (COM(2009)160), aveva deciso di anticipare l'avvio della procedura di revisione, previsto per la fine del 2009, per mettere a disposizione dei paesi ACP altre risorse per far fronte alla crisi finanziaria ed economica, con il cd. *frontloading* delle erogazioni collegate alla MTR. Il processo di revisione è iniziato quindi in anticipo e nell'estate del 2009 si è svolta la fase delle consultazioni *in-country* tra le delegazioni della Commissione e i rappresentanti dei Governi dei paesi ACP, per valutare i risultati conseguiti e verificare l'attualità delle strategie paese.

La valutazione della *performance* è stata condotta in base a quattro criteri: 1) la *governance* (un criterio non adottato nelle precedenti revisioni); 2) la situazione economica; 3) la situazione sociale e la lotta alla povertà; 4) l'implementazione della cooperazione europea. I risultati conseguiti con l'applicazione di questi criteri sono stati, tuttavia, mitigati alla luce di speciali circostanze (*special considerations*) che hanno influito sulla *performance*, tra cui, in particolare, l'impatto della crisi finanziaria. Le valutazioni condotte dalle delegazioni UE, successivamente armonizzate a livello centrale, si sono concluse con l'individuazione di 19 paesi "*good performing*", che beneficeranno di un incremento del 20% della *envelope A*, e solo 3 "*bad performing*", che invece subiranno una decurtazione del 20%, mentre per tutti gli altri paesi sottoposti a revisione la dotazione resterà invariata.

Tuttavia, a dispetto delle iniziali intenzioni, l'erogazione delle risorse collegate alla MTR è stata poi rinviata, poiché la Commissione, all'inizio del 2010, ha deciso di abbinare la MTR a una nuova iniziativa, la *MDGs Initiative*, volta ad aiutare i paesi ACP nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che si basa sui risultati della MTR.

L'Iniziativa MDGs, annunciata all'*High Level Meeting* dell'Assemblea Generale dell'ONU sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio del settembre 2010, come contributo dell'UE per conseguire i target collettivi del 2015, si focalizzerà sugli MDG 4 (riduzione della mortalità infantile), 5 (miglioramento della salute materna), 7 c (dimezzamento della percentuale di persone che non hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari di base) e 1c (dimezzamento della percentuale di persone che soffrono la fame), con un pacchetto di 700 milioni di euro, provenienti anch'essi dalle riserve del FES.

Di questa iniziativa potranno beneficiare tutti i paesi ACP, compresi quelli sottoposti a misure speciali ex Art. 96<sup>66</sup>, sulla base delle proposte presentate dai paesi partner, nelle quali essi dovranno spiegare come queste risorse aggiuntive consentiranno di migliorare il trend nel raggiungimento degli MDGs sui cui sono *off-track*. Al di là della componente finanziaria, l'importanza di questa iniziativa va individuata nell'occasione fornita per rafforzare il dialogo dell'UE con i paesi partner sulle *policies* di sviluppo in atto e individuare gli ostacoli da eliminare e le riforme strutturali da intraprendere per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

La decisione della Commissione sulle proposte pervenute entro la scadenza di giugno 2011 è attesa per la fine del 2011.

annuale (Art. 7 comma 2) ma solo in casi eccezionali, per esempio quando il piano annuale non è stato ancora adottato.

<sup>66</sup> L'Art. 96 dell'Accordo di Cotonou prevede che, quando un paese non abbia soddisfatto un obbligo derivante dal rispetto dei diritti dell'uomo, dei principi democratici o dello Stato di diritto, vengano avviate delle consultazioni vertenti sulle misure da adottare per porre rimedio alla situazione, che possono arrivare alla sospensione della cooperazione finanziaria. Tali misure sono revocate non appena vengono meno le ragioni che hanno condotto alla loro adozione.

## 4.2 Aspetti finanziari

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la Commissione, a differenza del 2008 e del 2009, non è riuscita a raggiungere gli obiettivi prefissati in termini di impegni e di pagamenti. Nel 2010, sono stati **impegnati 2.662 milioni** di euro (a fronte del livello record di 3.502 milioni del 2009), che sono al di sotto delle previsioni effettuate a inizio anno e l'obiettivo posto di 3.074 milioni (-13%). Ciò è dipeso dalla decisione di rinviare alcune misure che erano state previste nell'ambito della programmazione Intra-ACP e V-Flex, nonché dal ritardo nella procedura di revisione di medio termine dei CSP e nella finalizzazione dei documenti di programmazione per i PTOM.

Le **erogazioni** effettuate dalla Commissione, invece, hanno raggiunto un livello record: esse infatti, sono state pari a 3.321 milioni di euro, a fronte dei 3.127 milioni del 2009, anche se sono state inferiori all'obiettivo programmato di 3.596 milioni di euro (-6%). L'aumento delle erogazioni è dovuto, in particolare, all'elevato livello di impegni raggiunto nel 2008 e soprattutto nel 2009, che si stanno traducendo progressivamente in pagamenti.<sup>67</sup>

Anche nel 2010, tuttavia, la Commissione non è ancora riuscita a ridurre il pesante *backloading*, sia per gli impegni sia per le erogazioni, che si sono infatti concentrati nella parte finale dell'anno. Tuttavia, nell'ottica di un'accelerazione dei tempi della programmazione, i *Quality Support Groups* (QSGs) di EuropeAid, che valutano le operazioni prima che vengano sottoposte all'approvazione del Comitato FES, nel 2010 hanno anticipato alla fine di giugno 2010 la scadenza per la presentazione delle schede di azione dei Programmi di Azione Annuali per il 2010, mentre per le schede di azione dei Programmi d'Azione Annuali per il 2011 la scadenza è stata ulteriormente anticipata a gennaio 2011.

Nel corso del 2010, il **RAL** (*reste à liquider*), ovvero lo stock di impegni, vecchi o dormienti<sup>68</sup>, che non sono ancora stati erogati, si è ridotto, passando dai 12.490 milioni del 2009 agli 11.445 milioni del 2010 (-8%), grazie al livello record raggiunto per i pagamenti.

In conclusione, alla fine del 2010, a due anni dall'entrata in vigore del X FES, sono stati impegnati in totale 10,55 miliardi di euro dei 21,2 miliardi dell'*envelope* complessiva gestita dalla Commissione, pari al 52% delle risorse disponibili. Si tratta, tuttavia, di un valore medio, che varia in modo significativo tra le varie *envelopes* del X FES: si va dal 53% dei Programmi indicativi nazionali (PIN), includendo le risorse programmabili (A) e le risorse per necessità impreviste (B), al 50% della programmazione Intra-ACP e al 20% dei programmi indicativi regionali (PIR), fino ad arrivare all'3% dell'allocazione per i PTOM. Per poter quindi raggiungere l'obiettivo di impegnare tutte le risorse del X FES entro la fine del 2013, le priorità della Commissione dovranno essere l'accelerazione nell'attuazione dei programmi regionali e dei programmi per i PTOMs e la conclusione della procedura di revisione dei CSP.

## 4.3 Settori di intervento

Gli interventi del FES si basano sui documenti strategici, elaborati congiuntamente dai paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento, con

<sup>67</sup> Per quanto riguarda i tempi di esecuzione dei progetti, nel 2010 sono stati necessari in media 3,7 anni, con una riduzione dell'8% rispetto al 2009 (4anni), grazie al costante aumento del livello delle erogazioni.

<sup>68</sup> Gli impegni vecchi (*Old RAL*) si riferiscono ai fondi impegnati ma non erogati da più di 5 anni, mentregli impegni dormienti (*Dormant RAL*) riguardano i fondi impegnati ma non erogati da più di 2 anni. Nel 2010, gli impegni dormienti sono arrivati a 394 milioni di euro, pari all'83% in più rispetto all'obiettivo prefissato di 215 milioni, mentre gli impegni vecchi sono aumentati del 50% rispetto al target di 874 milioni, arrivando a 959 milioni di euro.

limitati interventi in settori non focali. L'individuazione dei settori riflette le priorità di programmazione concordate a livello paese, con il paese beneficiario e gli altri donatori, in attuazione del principio della divisione del lavoro.

**Tabella n. 1: Impegni 2010 per settore**

Infrastrutture sociali	1.046 milioni di euro	39%
Infrastrutture e servizi economici	529 milioni di euro	20%
<i>General budget support, food aid, food security</i>	458 milioni di euro	17%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.	259 milioni di euro	10%
Attività multisettoriali/trasversali	229 milioni di euro	9%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	125 milioni di euro	5%

**Tabella n. 2: Erogazioni 2010 per settore**

Infrastrutture sociali	876 milioni di euro	28%
<i>General budget support, food aid, food security</i>	840 milioni di euro	27%
Infrastrutture e servizi economici	653 milioni di euro	21%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.	290 milioni di euro	9%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	239 milioni di euro	8%
Attività multisettoriali/trasversali	236 milioni di euro	7%

Come si evince dalla tabella n. 1, nel 2010 il principale settore in termini di risorse impegnate è stato quello delle infrastrutture sociali, che ha superato i settori delle infrastrutture e dei servizi economici, tradizionalmente aree prioritarie del FES.

Il terzo settore in ordine di ammontare degli impegni, ma secondo in termini di erogazioni, in virtù degli impegni assunti nel 2008 e nel 2009, è stato quello dell'aiuto al bilancio (Budget Support - BS), che negli ultimi anni è diventato uno strumento di punta della Commissione, in linea con le raccomandazioni di Parigi e di Accra sull'efficacia degli aiuti. L'Accordo di Cotonou attribuisce particolare rilievo al BS, che consente di erogare l'aiuto direttamente ai bilanci dei Governi ACP. Esso presuppone l'esistenza di strategie di riduzione della povertà e una buona gestione delle risorse pubbliche e prevede il raggiungimento di specifici criteri di performance come condizione dell'esborso della quota variabile, fornendo un incentivo finanziario per produrre risultati. Nel 2010, sono stati approvati programmi di aiuto generale al bilancio (General Budget Support – GBS) in 21 paesi, per un importo di 397,81 milioni di euro, e programmi di aiuto settoriale al bilancio (Sector Budget Support –

SBS) in 13 paesi, per un totale di 276,64 milioni di euro<sup>69</sup>. Essi rappresentano, rispettivamente, il 15% e il 10% degli impegni totali.

Rispetto al 2009, si riscontra, tuttavia, una riduzione di circa il 44% dell'aiuto generale al bilancio (397,81 milioni contro i 716,25 milioni del 2009) e una riduzione del 28% dell'aiuto settoriale (276,64 milioni contro i 383,7 milioni del 2009). In termini generali, c'è stata una riduzione del 39% delle risorse del FES erogate per l'aiuto al bilancio (da 1.099 milioni del 2009 a 674,45 milioni del 2010). Ciò è dovuto alla circostanza che molti programmi di aiuto al bilancio, che hanno una durata pluriennale, sono stati già approvati negli anni precedenti nell'ambito della programmazione del X FES. In particolare, nell'ambito dei programmi di BS, non sono stati approvati nuovi Contratti MDGs<sup>70</sup>.

L'aiuto al bilancio è stata anche la modalità di finanziamento adottata nell'attuazione dell'iniziativa *Vulnerability FLEX*, avviata nel 2009 e proseguita nel 2010, per aiutare i paesi ACP maggiormente colpiti dalla crisi finanziaria a ridurre il gap finanziario determinato dal calo delle entrate (vedi paragrafo 8 per ulteriori dettagli). Del pacchetto complessivo di 500 milioni di euro stanziati per l'iniziativa in questione, nel 2010 la Commissione ha impegnato l'importo residuo di 239,5 milioni a favore di 17 paesi ACP, di cui 174 milioni sono stati erogati nel 2010, mentre i rimanenti 65,5 saranno erogati nel 2011.

**Tabella n. 3: Impegni 2010 per aree geografiche**

Africa Sub-sahariana	1.749 milioni di euro	66,1 %
Caraibi	257 milioni di euro	9,7 %
Pacifico	131 milioni di euro	4,9 %
Territori e Paesi d'Oltremare	0 milioni di euro	0,0 %
Risorse non ripartibili	509 milioni di euro	19,3 %
<b>Totale</b>	<b>2.646 milioni di euro</b>	

**Tabella n. 4: Erogazioni 2010 per aree geografiche**

Africa Sub-sahariana	2.480 milioni di euro	77,4 %
Caraibi	303 milioni di euro	9,5 %
Pacifico	86 milioni di euro	2,7 %
Territori e Paesi d'Oltremare	17 milioni di euro	0,5 %
Risorse non ripartibili	316 milioni di euro	9,9 %
<b>Totale</b>	<b>3.202 milioni di euro</b>	

<sup>69</sup> I programmi di SBS hanno riguardato soprattutto i settori dello sviluppo delle risorse umane, dell'ambiente, della giustizia, dell'acqua e del risanamento e dello sviluppo rurale.

<sup>70</sup> Nel 2008, nell'ottica di un ricorso sempre più ampio al sostegno al bilancio sotto il X FES, la Commissione ha introdotto una nuova modalità di aiuto al bilancio, costituita dai Contratti MDGs, che assicurano una maggiore prevedibilità dei finanziamenti, coprendo un arco temporale di 6 anni (per i dettagli vedi infra). Questo nuovo strumento, che richiede condizioni di eleggibilità più rigorose rispetto all'ordinario BS, è stato adottato, finora, a favore di 8 paesi (Burkina Faso, Ghana, Mali, Mozambico, Rwanda, Uganda e Zambia nel 2008 e Tanzania nel 2009), per un impegno complessivo di 1,82 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree geografiche, anche se i principali destinatari degli impegni e delle erogazioni dei fondi FES sono sempre i paesi dell'Africa sub-sahariana, vi è stata tuttavia anche nel 2010 un'ulteriore riduzione in termini di valori assoluti degli impegni destinati a questa regione (da 3.070 a 1.749 milioni di euro) mentre le erogazioni sono rimaste sostanzialmente invariate (da 2.496 a 2.480 milioni di euro). Il dato delle erogazioni si spiega, in particolare, per l'elevato numero di programmi di aiuto al bilancio, anche sotto forma di Contratti MDGs, che sono stati approvati, per il loro valore totale, nel 2008 e nel 2009, mentre le erogazioni avvengono in tranche negli anni successivi.

Nell'ambito dell'Africa sub-sahariana, il paese beneficiario del maggior numero di risorse del FES in termini di impegni è stato il Malawi (181,50 milioni), seguito dal Burkina Faso (112,91 milioni), dal Rwanda e dalla Nigeria (92 milioni).

Sono diminuiti anche gli impegni verso i Caraibi (da 333 a 257 milioni di euro) mentre sono aumentati gli impegni verso il Pacifico (da 87 a 131 milioni di euro). Come nei due anni precedenti non sono stati assunti impegni verso i Paesi e Territori d'Oltremare, la cui programmazione sotto il X FES è iniziata solo nel 2011.

## 5. *L'Investment Facility*

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008 -2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

La *Facility* è volta a sostenere iniziative progettuali di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato nei Paesi ACP ed è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 1,7 miliardi di euro nel IX FES e a poco più di 2 miliardi nel X FES). In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitali di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, e intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono prestiti globali (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

L'organo decisionale a cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 27 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea.

In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals*, l'IF finanzia progetti con un impatto atteso in termini sociali, economici, ambientali. A tale proposito, la BEI ha introdotto nel 2007 l'*Economic and Social Impact Assessment Framework* (ESIAF), una metodologia di valutazione dell'impatto complessivo dell'investimento e che, applicata a tutte le operazioni IF, agevola il confronto tra i risultati attesi e quelli conseguiti. La valutazione si basa su tre pilastri fondamentali: la conformità delle operazioni con gli obiettivi del Mandato di Cotonou; la qualità delle operazioni sotto il profilo ambientale, sociale, istituzionale, economico; il valore aggiunto dei prestiti BEI sotto il profilo finanziario.

Nel corso del 2010 sono stati firmati impegni per 374 milioni di euro, in calo rispetto agli impegni firmati nel 2009, pari a 450 milioni di euro. I prestiti effettivamente erogati ammontano a 257 milioni di euro, superiori alle erogazioni del 2009, pari a 198 milioni di euro.

Negli anni più recenti una demarcazione più netta si è delineata tra le operazioni IF e le OR (*own resources*), in virtù della quale l'IF si rivolge principalmente a iniziative del settore privato, mentre le OR hanno come obiettivo progetti del settore pubblico. In questo modo si valorizza la complementarità di questi due strumenti, con l'IF rivolto al finanziamento di progetti con un margine di rischio più elevato che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere. In linea con quanto previsto dall'accordo di Cotonou, il *focus* dei finanziamenti e degli investimenti della Banca nei paesi ACP sono le infrastrutture e lo sviluppo del settore finanziario.

La *Facility* nel 2010 ha finanziato prevalentemente operazioni di investimento nel settore dei servizi (per un 30%) e in quello finanziario, attraverso la concessione di linee di credito (31%), il settore energetico e l'industria, - rispettivamente per il 17 e 15% del totale.

La ripartizione per strumento finanziario evidenzia l'uso dello strumento delle linee di credito soprattutto a sostegno dello sviluppo dei mercati finanziari locali e destinati a favorire le PMI mentre i grandi progetti infrastrutturali sono finanziati attraverso *senior loans* (questi ultimi pesano per un 37% sul totale nel 2010). Le altre voci rilevanti nel 2010 sono state: sottoscrizioni azionarie per un 20%, linee di credito (18%) e accordi di agenzia (14%).

## 6. I Programmi Intra-ACP

Oltre alla cooperazione con i paesi ACP a livello nazionale e regionale, il FES finanzia anche una serie di iniziative che interessano indistintamente tutti i paesi partner, attraverso i programmi Intra-ACP, che consistono in iniziative di tipo trasversale volte a promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale. Con il X FES si è deciso di seguire un approccio più strategico nella gestione delle risorse Intra-ACP. Infatti, mentre sotto il IX FES le risorse disponibili venivano impegnate con un approccio a programma (*ad hoc basis*), nell'ambito del X FES è stata predisposta una specifica Strategia Intra-ACP con il relativo Programma indicativo, che ha fornito la cornice per la programmazione di 2,7 miliardi di euro.

Nella Strategia Intra-ACP possono individuarsi tre gruppi di azioni: i) le iniziative globali, che riguardano il settore della salute, in particolare, la lotta alle pandemie; ii) le iniziative "All-ACP", che riguardano i settori dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione e della ricerca, del commercio e dello sviluppo del settore privato; iii) le iniziative Pan-Africane, che prevedono attività di mantenimento della pace, di *capacity building* per le istituzioni dell'Unione Africana e di assistenza nell'elaborazione delle strategie per affrontare problemi specifici comuni.

La Strategia Intra-ACP viene attuata attraverso Programmi d'azione annuali (AAP), articolati in più iniziative riconducibili alle 3 aree sopra indicate, che vengono identificate dalla Commissione in partnership con il Gruppo ACP. La Strategia Intra-ACP del X FES è stata adottata nel marzo del 2009 e ad essa hanno fatto seguito i Programmi d'azione annuali: il primo AAP Intra-ACP è stato approvato a fine 2008 (in anticipo rispetto all'approvazione della Strategia) per un valore di 212 milioni; il secondo nel 2009, come sopra menzionato, per una cifra record di 880,92 milioni di euro; il terzo AAP è stato approvato nel settembre 2010 per un importo iniziale di 482,3 milioni di euro, ripartiti su 16 progetti. Tuttavia, a seguito delle perplessità manifestate dal Commissario allo Sviluppo Piebalgs su 3 iniziative, ritenute

non in linea con l'obiettivo di assicurare un aiuto ad elevato impatto, a dicembre questi 3 programmi sono stati stralciati e il pacchetto complessivo per il 2010 è stato ridotto a 445, 3 milioni di euro. Tra i programmi finanziati, si segnala un contributo di 150 milioni al *Global Fund to fight AIDS, tuberculosis and malaria*, 20 milioni per l'accesso a nuovi vaccini nei *Least Developed Countries* e 60 milioni nel settore climatico per il programma UE-ACP per la riduzione dei rischi derivanti da disastri naturali.

**Tabella n. 5: Programmazione Intra-ACP del X FES**

<b>Iniziative Globali</b>	<b>330</b>
- Public Health	330
• GFATM <sup>71</sup>	300
• Altre priorità della sanità pubblica	30
<b>Iniziative All-ACP</b>	<b>1200</b>
- Climate Change	490
- Infrastrutture e reti	500
• Acqua	200
• Infrastrutture (interconnettività)	300
- Scienza, Ricerca e Tecnologia	20
- Educazione e Cultura	70
- Commercio e Settore privato	80
- Migrazione	40
<b>Iniziative pan-africane</b>	<b>480</b>
- Pace e Sicurezza	300
- Sostegno all'Unione Africana	40
- Sostegno a tematiche specifiche	140
<b>Spese istituzionali e di sostegno</b>	<b>300</b>
- Spese istituzionali	214
- Spese di sostegno e visibilità	63
- Importo non allocato	23
<b>Riserva</b>	<b>390</b>
- Riserva per Pace e Stabilità	300
- Riserva non allocata	90
<b>TOTALE</b>	<b>2.700</b>

### 6.1 La Peace Facility (PF)

La *Peace Facility* per l'Africa è il fondo istituito dal Consiglio dei Ministri ACP-UE<sup>72</sup> a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso

<sup>71</sup> GFATM = *Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria*

<sup>72</sup> Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni sub-regionali africane di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato.

La *Peace Facility* è stata costituita con uno stanziamento di 250 milioni di euro provenienti dalla dotazione del IX FES per una durata di tre anni (fino al 2006) e nel 2007 è stata rifinanziata con altri 139,2 milioni di euro, arrivando ad un totale di 439,2 milioni di euro, di cui 39,2 milioni forniti dagli Stati membri come contributi aggiuntivi volontari. Nel maggio 2007, il Consiglio ACP-UE aveva infatti adottato una decisione che consentiva agli SM di versare alla Commissione, fino al 30 settembre 2007, contributi volontari a sostegno degli obiettivi della *facility*. Il X FES, nell'ambito della programmazione Intra-ACP, ha destinato alla PF un ammontare di 300 milioni di euro per un periodo di 3 anni (2008-2010) e ha creato una riserva di ulteriori 300 milioni di euro per l'eventuale continuazione della *facility* dopo il 2010. Rimane comunque aperta la questione di come essa sarà finanziata nel lungo termine, ovvero se sia possibile usare risorse diverse da quelle del FES, dato che gli interventi finanziati dalla *facility* non sono assimilabili a interventi di cooperazione, se non per una limitata quota percentuale.

La PF finanzia due tipi di attività: le operazioni a sostegno della pace (*peace support operations* – PSO) e i programmi di *capacity building*.

Per quanto riguarda il primo nucleo di attività, nel 2010 l'*African Union Mission* in Somalia (AMISOM), che ha svolto un ruolo fondamentale per il mantenimento della pace a Mogadiscio e per la stabilizzazione del paese attraverso il sostegno al governo federale di transizione, ha ottenuto un ulteriore stanziamento aggiuntivo di 73 milioni di euro, che ha portato a 142 milioni di euro il sostegno complessivo ricevuto finora dall'UE. Sono stati destinati, inoltre, ulteriori 15 milioni per la forza multinazionale MICOPAX, dispiegata nella Repubblica Centrafricana per consolidare la pace e la sicurezza del paese.

Sono stati destinati altri 15 milioni di euro all'*Early Response Mechanism* (ERM), un meccanismo di risposta immediata creato –per finanziare le fasi preparatorie delle operazioni a sostegno della pace e le fasi iniziali dei processi di mediazione, per il quale era stata già stanziata una somma di 15 milioni di euro nel 2009. Attualmente, l'ERM supporta questi processi di mediazione in Madagascar, Guinea, Sudan, Niger e Guinea-Bissau.

Per quanto riguarda il secondo gruppo di attività, in linea con le priorità stabilite nella Strategia congiunta UE-Africa e nella relativa Partnership per la Pace e la Sicurezza, la PF attualmente finanzia tre programmi di *capacity building*, volti a rafforzare le capacità di pianificazione e di gestione delle operazioni dell'Unione Africana e delle organizzazioni sub-regionali che sono parte dell'architettura africana per la pace e la sicurezza, per un importo complessivo di 37 milioni di euro. Il primo pacchetto di programmi di *capacity building* è terminato nel giugno 2009, ma, per consolidare i risultati conseguiti a partire dal 2004, la durata è stata estesa fino al mese di aprile del 2011, con uno stanziamento aggiuntivo di 65 milioni di euro.

In aggiunta alle risorse della PF, è stato approvato un programma di sostegno all'Unione Africana di 55 milioni per il rafforzamento della Partnership UE-Africa e delle capacità istituzionali dell'UA.

## 6.2 La *Water Facility*

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro<sup>73</sup> provenienti dal miliardo condizionale del IX FES, allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie. La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare due tipi di iniziative negli Stati ACP: i) interventi volti ad aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) interventi finalizzati a migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

Nel dicembre 2009, per la WF è stato approvato uno stanziamento di 200 milioni di euro, che corrisponde all'importo complessivo per essa stanziato nel X FES nell'ambito della programmazione Intra-ACP, cui hanno fatto seguito due *call for proposals* lanciate nel febbraio del 2010. Nell'ambito della prima *call*, intitolata "*Water, sanitation and hygiene promotion for the Millennium Development Goals*", per la quale erano stati stanziati 110 milioni di euro, cui si sono aggiunti successivamente 12 milioni di contributi dalla Spagna, sono stati selezionati 67 progetti, del valore complessivo di 177 milioni di euro, che consentiranno l'accesso all'acqua potabile e il miglioramento dei servizi igienici per circa 3 milioni di persone. Per la seconda *call*, intitolata "*Partnership for capacity development in the ACP water and sanitation sector*", per la quale sono stati stanziati 40 milioni di euro, la procedura è in fase di conclusione.

## 6.3 L'*Energy Facility*

L'*Energy Facility*, che si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI), adottata nel corso del Vertice di Johannesburg del 2002, ha come scopo quello di aumentare l'accesso all'energia, contribuendo così al dimezzamento entro il 2015 del numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza.

Oltre a contribuire alla riduzione della povertà, attraverso l'accesso ai servizi energetici, il nuovo strumento promuove anche l'uso delle energie rinnovabili per combattere il cambiamento climatico.

Nel 2009, sono stati allocati ulteriori 200 milioni anche per la *Energy Facility*, corrispondenti all'intero importo stanziato per questa iniziativa nell'ambito della *envelope* Intra-ACP del X FES. Nel novembre dello stesso anno è stata lanciata la prima *call for proposals* dopo il *replenishment*, per un valore di 100 milioni di euro, relativa al miglioramento dell'accesso ai servizi energetici e alla gestione dell'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, nell'ambito della quale sono stati selezionati 65 progetti.

Nell'ambito della *Energy Facility*, la Commissione europea ha inoltre lanciato un innovativo *pooling mechanism*, per un importo di 40 milioni, che dovrà essere integrato con contributi degli SM e della BEI, allo scopo di co-finanziare progetti di medie dimensioni per l'accesso alle energie rinnovabili nelle zone rurali e periferiche dei paesi ACP. Questa

<sup>73</sup> Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

iniziativa, ideata per creare sinergie tra donatori e attrarre investimenti privati, si prevede che venga replicata anche nell'ambito della Water Facility nel 2011.

#### 6.4 Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture è stato istituito il 23 aprile 2007<sup>74</sup> dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

Il TF, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni, attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: sussidi ai tassi di interesse, assistenza tecnica, doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e premi assicurativi.

Il TF finanzia i progetti impiegando i contributi a dono provenienti dalla Commissione europea e dagli Stati membri e i prestiti a lungo termine resi disponibili dalla BEI e dai finanziatori dello sviluppo europei, ai quali si è aggiunta, dal novembre 2010, l'*African Development Bank*. I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI<sup>75</sup>, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale<sup>76</sup>.

Il Trust Fund, al momento della sua istituzione, ha ricevuto 108,7 milioni dall'Unione Europea e 27 milioni dagli Stati membri come contributi volontari, di cui 5 milioni dall'Italia, ma la BEI e altri donatori si erano impegnati a fornire risorse aggiuntive per un importo di 250 milioni di euro. Al 2010, a seguito di ulteriori contributi (30 milioni di euro nel 2007 come anticipo del X FES, utilizzando risorse disimpegnate del IX FES, 200 milioni dalla Commissione nel 2009 nell'ambito dell'AAP Intra-ACP, e altri contributi volontari da Regno Unito per 10 milioni, Austria per 1 milione e Francia per 5 milioni), la dotazione complessiva del Fondo ammontava a 388,7 milioni di euro.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità, con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo, dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e Banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo *Steering Committee*, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

Nel 2010, il Comitato Esecutivo ha approvato 17 operazioni a dono per un valore di 110,6 milioni di euro, portando in tal modo a 36 il totale delle operazioni a dono approvate dall'istituzione del TF, per un valore complessivo degli impegni pari a 209 milioni di euro. A

<sup>74</sup> Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

<sup>75</sup> I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

<sup>76</sup> L'Italia è rappresentata nel Gruppo dei Finanziatori dalla SIMEST S.p.A.

questo importo vanno aggiunti 970 milioni per i prestiti concessi dai finanziatori del TF per il finanziamento dei progetti, il cui valore attualmente supera i 2,5 miliardi di euro<sup>77</sup>.

## 7. Accordi di Partenariato Economico – APE

L'art. 36 dell'Accordo di Cotonou prevede la stipula di Accordi di Partenariato Economico (APE) con i paesi ACP, volti a introdurre un nuovo sistema di relazioni commerciali compatibile con le regole dell'OMC<sup>78</sup>, basato sul libero scambio tra UE e ACP. L'obiettivo di questi accordi è quello di eliminare progressivamente gli ostacoli che intralciano i reciproci rapporti commerciali e di approfondire la cooperazione in tutti i settori connessi al commercio, promuovendo l'integrazione graduale dei paesi ACP nell'economia globale, sulla base di un sistema di regole trasparenti e prevedibili. Essi prevedono misure di accompagnamento per sostenere le necessarie riforme di politica economica nei paesi ACP nei settori del commercio e dei servizi.

Gli Stati ACP hanno costituito 7 gruppi regionali: l'Africa Occidentale, l'Africa Centrale, la Comunità di Sviluppo dell'Africa del Sud (SADC), l'Africa Orientale e Meridionale (ESA), la Comunità dell'Africa Orientale (EAC), la Comunità Caraibica con la Repubblica Dominicana (CARIFORUM) e la Regione del Pacifico.

L'esercizio sta procedendo molto lentamente, tant'è che sono stati per lo più conclusi solo alcuni Accordi interinali<sup>79</sup>. Il risultato maggiore è quello conseguito nell'ottobre del 2008, con la firma, dopo un intenso negoziato, del primo APE regionale definitivo con 14 Stati membri del CARIFORUM, ai quali si è aggiunto Haiti che ha firmato nel 2009. L'Accordo, che copre i settori dei servizi, del commercio e dell'aiuto allo sviluppo, è stato ratificato ad oggi da 5 SM UE e da 4 SM del CARIFORUM, ma è applicato provvisoriamente dal dicembre 2008.

Nel corso del 2010 il processo APE non ha fatto registrare significativi progressi, ma proseguono i negoziati in tutte le regioni per la conclusione di APE regionali definitivi.

<sup>77</sup> In base alle ultime stime, il fattore di *leverage* di risorse del TF è stato di 12:1.

<sup>78</sup> Gli APE rappresentano una risposta al problema sollevato dagli accordi commerciali preferenziali conclusi dalla UE con i paesi ACP, considerati discriminatori e non reciproci, come tali incompatibili con le regole dell'OMC.

<sup>79</sup> Finora sono stati conclusi i seguenti Accordi interinali:

- Per l'Africa Occidentale è stato firmato un APE provvisorio dalla Costa d'Avorio nel 2008, mentre è in sospeso la procedura di conclusione dell'Accordo con il Ghana.
- Per l'Africa Centrale ha firmato un APE provvisorio solo il Camerun nel 2009.
- Per la SADC, nel 2007 è stato firmato un accordo provvisorio con l'UE da Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia e Swaziland, mentre non hanno firmato l'accordo il Sudafrica (per divergenze su alcuni punti fondamentali del testo e l'Angola (che non ha presentato offerte sulle tariffe).
- Per l'ESA nel 2007 è stato concluso un APE provvisorio da Comore, Madagascar, Mauritius, Seychelles, Zambia e Zimbabwe, che però è stato firmato nel 2009 solo da Mauritius, Seychelles, Zimbabwe e Madagascar.
- Gli Stati dell'EAC hanno siglato un APE provvisorio con l'UE nel 2007, ma nessuno di essi lo ha ancora firmato.
- Per il Pacifico, Fiji e Papua Nuova Guinea hanno firmato un APE provvisorio nel 2009.

## 8. La risposta dell'UE alla crisi finanziaria nei paesi ACP: l'iniziativa *Vulnerability Flex*

Nel 2009, a seguito dell'esplosione della crisi finanziaria ed economica, che ha messo in pericolo i progressi macro-economici compiuti dai PVS e dai paesi ACP negli ultimi 10 anni, la Commissione europea si è attivata rapidamente per cercare di limitare l'impatto della crisi, adottando nel mese di aprile 2009 la Comunicazione "Supporting development countries in coping with the crisis" (COM 2009-160), che ha previsto una serie di misure a breve e a lungo termine.

Tra le misure previste nella suddetta Comunicazione, di particolare rilievo è il meccanismo del Vulnerability-Flex (V-Flex), per il quale sono stati stanziati 500 milioni provenienti dalla riserva (envelope B) del X FES, per il biennio 2009-2010. Si trattava di una misura a breve termine, destinata a fornire sostegno finanziario ai paesi ACP più vulnerabili, che hanno risentito maggiormente della crisi finanziaria, consentendo loro di mantenere le spese prioritarie, soprattutto nel settore sociale, ad un livello non inferiore agli anni precedenti la crisi. È stato strutturato come un meccanismo *demand-driven*, che si poteva attivare su richiesta dei paesi ACP, che ritenevano di avere bisogno di risorse integrative per far fronte alle conseguenze della crisi. L'eleggibilità delle richieste è stata valutata alla luce di 4 criteri:

- 1) l'alto livello di vulnerabilità economica, sociale e politica alla crisi, individuato in base ad alcuni indicatori;
- 2) un gap finanziario residuo, non coperto dai donatori o da prestiti interni o stranieri;
- 3) l'impatto determinante delle risorse del V-Flex, che doveva essere in grado di chiudere o ridurre in modo significativo il gap finanziario accertato;
- 4) una sufficiente capacità di assorbimento da parte del paese richiedente, che doveva beneficiare di un programma di aiuto al bilancio o di un meccanismo di reti di protezione sociale, in modo da destinare le risorse aggiuntive a programmi prioritari.

Per i paesi in condizioni di fragilità, questi criteri di eleggibilità sono stati valutati con elasticità.

Per il 2009, il Comitato FES aveva stanziato 264 milioni, ma ne sono stati allocati solo 236 a favore di 15 paesi dichiarati eleggibili al V-Flex: Benin, Burundi, Repubblica Centrafricana, Comore, Ghana, Grenada, Guinea Bissau, Haiti, Malawi, Mauritius, Seychelles, Sierra Leone, Zambia, Dominica e Isole Salomone. Le erogazioni sono avvenute in tempi celeri, per fornire un aiuto immediato a questi paesi: 160,8 milioni sono stati erogati a 11 paesi entro la fine del 2009, mentre la restante parte è stata erogata all'inizio del 2010.

Nel 2010 è stato impegnato l'importo residuo di 239,5 milioni a favore di 17 paesi ACP, di cui 174 milioni sono stati erogati nel 2010, mentre i rimanenti 65,5 saranno erogati nel 2011.

Il meccanismo V-Flex si è rivelato un utile strumento per aiutare i paesi ACP ad affrontare la crisi, proteggendo la spesa pubblica e riducendo il calo della crescita attraverso l'adozione di misure macroeconomiche, in linea con le raccomandazioni del FMI, del G8 e del G20.

## 9. L'Italia e il FES

La quota sottoscritta dall'Italia nella costituzione del X FES è pari al 12,86 per cento, superiore a quella detenuta nella precedente ricostituzione (pari a 12,54 per cento) e corrisponde a un impegno finanziario di 2.917 milioni di euro, con un aumento pari al 68 per cento rispetto al precedente FES (1.730 milioni di euro).

Nel 2010, i contributi dovuti dall'Italia al Fondo Europeo di Sviluppo (a valere ancora sul IX FES), sulla base delle richieste formulate dalla Commissione agli Stati membri, sono stati pari a euro 468.996.000, di cui 438.900.000 per la Commissione e 30.096.000 per la BEI per l'*Investment Facility*.

### 9.1 Aggiudicazione di appalti nel 2010

La realizzazione concreta dei progetti/programmi finanziati dal FES, per quanto riguarda l'esecuzione di opere e la fornitura di beni e servizi, avviene attraverso bandi di gara internazionali riservati alle imprese degli Stati membri dell'UE e degli Stati ACP, eccettuati i casi di deroga previsti dall'Accordo di Cotonou (Allegato IV), nei quali è possibile estendere la partecipazione alle gare a imprese di altri PVS.

Ad oggi (settembre 2011) i dati aggregati di *procurement* disponibili sono quelli relativi al 2008. Infatti, negli ultimi due anni, la Commissione non ha più divulgato i dati aggregati per paese, ritenendo non opportuno, per le finalità dell'aiuto allo sviluppo, evidenziare i ritorni economici conseguiti complessivamente da ciascuno SM dalla partecipazione all'attuazione dei progetti/programmi di cooperazione<sup>80</sup>. Dai dati del 2008 risulta che l'Italia si è aggiudicata contratti di appalto per un totale di 76,30 milioni di euro, equivalenti al 9,91 per cento del totale degli appalti assegnati (pari a 1,06 miliardi di euro), facendo registrare un miglioramento rispetto al 2007 (69,50 milioni, pari al 5,88 del totale).

L'Italia si colloca, in tal modo, in terza posizione nella classifica dei paesi europei, dopo la Francia, che continua ad avere la quota più alta degli appalti aggiudicati (nel 2008 il 26,5 per cento), e subito dopo il Belgio (10,5 per cento).

Le risorse assegnate nel 2008 alle imprese italiane si riferiscono all'incirca per il 64% ad appalti per lavori, per l'11% ad appalti per forniture e per il 25% ad appalti per servizi, percentuali sostanzialmente analoghe a quelle del 2007.

La tabella seguente riassume i risultati delle aggiudicazioni degli appalti nel 2008 per gli Stati membri che hanno registrato le quote maggiori.

---

<sup>80</sup> Sul sito della Commissione europea <http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/beneficiaries> sono disponibili le informazioni sui singoli contratti che sono stati aggiudicati agli SM anno per anno, ma da esse non è possibile ricostruire i dati complessivi per paese.

**Procurement FES, anno 2008**

	Lavori (%)	Servizi (%)	Forniture (%)	Totale (%)	Totale (milioni di euro)
<b>Francia</b>	29,4	23,9	21,5	26,5	204,02
<b>Belgio</b>	5,1	22,9	1,9	10,5	80,70
<b>Italia</b>	11,9	7,6	7,7	9,9	76,30
<b>Germania</b>	5,5	11,7	8,6	8,00	61,38
<b>Regno Unito</b>	0,2	12,6	5,5	5,0	38,21
<b>Portogallo</b>	7,7	0,4	2,5	4,6	35,39
<b>Spagna</b>	0	3,5	3,0	1,6	12,02
<b>Paesi Bassi</b>	0	2,8	1,5	1,1	8,5
<b>Paesi ACP</b>	37,3	8,6	43,5	28,77	221,56

I dati disponibili confermano la tendenza a una perdita di posizioni da parte degli Stati membri a vantaggio dei Paesi ACP<sup>81</sup>, che, come si evince dalla tabella, si sono classificati primi con il 28,77% degli appalti aggiudicati, staccando notevolmente i paesi della UE sia nel settore delle forniture (43,5%), sia nel settore dei lavori (37,3%), mentre restano ancora indietro nel settore dei servizi. Tuttavia, rispetto al 2007, i paesi ACP sono calati in tutti i settori, passando dal 37,32% al 28,77%, aggiudicandosi appalti per un valore complessivo di 221,56 milioni a fronte dei 441,10 milioni del 2007.

Per quanto riguarda, invece, gli SM, solo la Francia mantiene il primato, anche se arretra rispetto al 2007, passando dai 353,3 milioni del 2007 ai 204,02 milioni del 2008. Italia, Germania e Belgio hanno migliorato la loro posizione, i Paesi Bassi sono rimasti stabili, mentre sono arretrati il Portogallo, il Regno Unito e la Spagna. In particolare, l'Italia è passata dal 5,88% del 2007 al 9,9% del 2008, aggiudicandosi appalti per un totale di 76,30 milioni, contro i 69,50 dell'anno precedente. Il nostro paese, anche se migliora in termini assoluti, si è collocato al 3° posto nella graduatoria degli SM, perdendo una posizione rispetto al 2007, ma con un distacco limitato rispetto al Belgio, che è risultato al 2° posto, mentre rimane significativo il divario rispetto alla Francia.

<sup>81</sup> L'Allegato IV dell'accordo di Cotonou stabilisce che le persone fisiche o giuridiche dei PVS che non siano ACP possono partecipare all'aggiudicazione di contratti finanziati dal FES nelle seguenti ipotesi: a) su richiesta degli ACP interessati, al fine di ottimizzare i costi delle operazioni; b) quando la Comunità partecipi al finanziamento di schemi regionali o interregionali che interessino tali PVS; c) in caso di progetti e programmi di cofinanziamento; d) per interventi di assistenza all'emergenza.

## 10. L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso il DCI (*Development Cooperation Instrument*), finanziato con risorse del bilancio comunitario, che è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS.

Il FES, il DCI, assieme all'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*), relativo ai Paesi del Mediterraneo, e all'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), che riguarda i Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea, costituiscono nel complesso gli strumenti dell'assistenza esterna della Commissione.

Nel 2010, l'UE ha destinato complessivamente alle attività di assistenza esterna 11.107 milioni di euro, corrispondenti a circa l'8% del bilancio totale dell'UE.

### 10.1 Il *Development Cooperation Instrument*

Il *Development Cooperation Instrument* (DCI), entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha una dotazione di 16,90 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Esso si articola in tre linee di intervento: geografica, settoriale e tematica.

La prima riguarda l'assistenza al Sudafrica e a 47 paesi dell'America Latina, dell'Asia (compresa l'Asia centrale) e del Medio Oriente (Iran, Iraq e Yemen), che non beneficiano degli altri strumenti finanziari dell'UE (FES, ENPI o IPA).

La seconda è dedicata al sostegno del processo di adattamento di 18 paesi ACP alla riforma del regime dello zucchero a seguito della firma del relativo Protocollo con l'UE.

La terza, infine, riguarda il finanziamento di 5 programmi tematici: sviluppo del capitale umano; ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia; attori non statali e autorità locali nello sviluppo; sicurezza alimentare; migrazione e asilo. Questi programmi, che riguardano settori trasversali, vanno a beneficio anche dei paesi FES ed ENPI.

Per i programmi geografici del DCI, nel 2010 sono stati impegnati complessivamente 1.422 milioni di euro (a fronte dei 1.414 milioni del 2009) e sono stati erogati 1.127 milioni (contro i 1.192 milioni dell'anno precedente). Le risorse impegnate, anche nel 2010, sono state destinate in prevalenza (60%, pari a 838 milioni di euro) al settore delle infrastrutture sociali.

Per i programmi tematici, nel 2010 gli impegni ammontano a 1.049 milioni di euro (a fronte di 1.854 milioni nel 2009), mentre le erogazioni sono state pari a 839 milioni (1.233 milioni nel 2009).

Per quanto riguarda l'area asiatica, le relazioni di cooperazione allo sviluppo tra la UE e l'Asia continuano a rappresentare una delle priorità dell'attività di assistenza esterna europea. Infatti, anche se l'Asia ospita le principali economie emergenti a rapida crescita, essa continua ad essere il continente con la maggiore concentrazione di persone che vivono in povertà estrema. La UE, attraverso il DCI, per il periodo 2007-2013, ha messo a disposizione 5,2 miliardi di euro, di cui, fino al 2010, sono stati impegnati 2,7 milioni di euro. Tali risorse sono destinate a programmi concordati con i paesi beneficiari nell'ambito delle 19 Strategie adottate dalla Commissione europea, di cui nel 2010 è stata condotta la revisione di medio-termine. Lo scorso anno la programmazione è proseguita con l'approvazione di 18 programmi d'azione annuali, bilaterali e regionali. Essendo il DCI focalizzato sui settori sociali, nel 2010 il 41% dei fondi stanziati per l'Asia sono stati destinati alla salute e all'educazione primaria e

secondaria. La Commissione ha inoltre impegnato complessivamente 700 milioni di euro per programmi e progetti orientati alle *policies* e alle riforme, molti dei quali finanziati in collaborazione con altri donatori.

Per l'Asia Centrale, che comprende le cinque Repubbliche del Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, nell'ambito del DCI è stato stanziato un pacchetto complessivo di 719 milioni, che contribuiranno a dare attuazione alla Strategia adottata nel 2007 dal Consiglio europeo. Nel 2010 c'è stato un incremento degli impegni, che sono arrivati a 143 milioni di euro, a fronte dei 93 milioni di euro dello scorso anno. In linea con il *Multianual Indicative Programme* (MIP) 2007-2010, le risorse impegnate hanno riguardato principalmente i settori dell'educazione, della *governance*, dell'occupazione e della protezione sociale.

Nel 2010, le relazioni politiche tra l'UE e l'America Latina hanno continuato a rafforzarsi, alla luce della Comunicazione adottata dalla Commissione nel settembre 2009, che ha definito le *policies* prioritarie con la regione. Per la cooperazione con l'America Latina, il DCI prevede uno stanziamento complessivo di 2.690 milioni di euro per il periodo 2007-2013, destinati agli obiettivi principali della coesione sociale, dell'integrazione regionale e del rafforzamento della *good governance*. Nel 2010, la Commissione ha approvato 24 azioni a livello bilaterale, regionale e sub-regionale, con un impegno finanziario complessivo di 356 milioni di euro. I principali settori di intervento sono stati quelli della lotta alla povertà, della coesione sociale, dello sviluppo sostenibile, della lotta alla droga, del commercio e del settore privato..

Nel corso degli ultimi anni, l'aiuto al bilancio, in particolare quello settoriale, è diventato lo strumento preferito di cooperazione con i paesi dell'America Latina ed è stato già attuato nei settori della riduzione della povertà, dell'educazione, della gestione delle risorse idriche, del decentramento istituzionale e della sostenibilità economica in Nicaragua, Bolivia, Honduras, El Salvador, Paraguay ed Ecuador..

Per il Sudafrica, paese con il quale l'UE ha costantemente rafforzato le sue relazioni negli ultimi 15 anni, il DCI prevede uno stanziamento complessivo di 980 milioni di euro. Con il Piano d'azione annuale del 2010 sono stati impegnati 143,7 milioni di euro (a fronte dei 137,7 milioni del 2009), destinati al settore dell'educazione primaria, dell'istruzione universitaria e alla cooperazione tecnica. Come negli anni precedenti, circa il 90% dei nuovi impegni è stato assunto con la modalità dell'aiuto al bilancio settoriale.

#### **11. L'approccio della Commissione all'*aid delivery*: il *Budget Support***

In linea con gli orientamenti politici contenuti nell'*European Consensus on Development* (2005) e in altre più recenti risoluzioni del Consiglio sull'uso del *budget support*, negli ultimi anni, l'approccio settoriale e il sostegno al bilancio generale sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria, in quanto considerati strumenti che migliorano l'efficacia degli aiuti, secondo il dettato della Dichiarazione di Parigi (2005) e la Dichiarazione di Accra (2008). Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione della povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e la riduzione dei costi di transazione collegati all'erogazione degli aiuti.

Queste modalità di finanziamento, quindi, stanno gradualmente sostituendo il finanziamento legato ai progetti, quando ne ricorrono le condizioni. La Commissione europea ha stabilito 3 criteri di ammissibilità ai programmi di aiuto generale al bilancio: 1) l'esistenza

di una strategia nazionale di riduzione della povertà; 2) l'esistenza di un quadro macroeconomico tendenzialmente stabile; 3) una gestione della spesa pubblica sufficientemente trasparente, responsabile ed efficace. Per i programmi di aiuto al bilancio settoriale occorre, inoltre, l'esistenza di una strategia politica nel settore individuato.

I programmi di aiuto al bilancio, che hanno generalmente durata triennale, prevedono un piano di erogazione finanziario articolato in *tranche* fisse e in *tranche* variabili. L'esborso della parte fissa presuppone il rispetto delle condizioni generali, che normalmente coincidono con i criteri di ammissibilità all'aiuto al bilancio, mentre il pagamento delle *tranche* variabili è subordinato alla verifica del soddisfacimento dei criteri di *performance* e degli indicatori di risultato concordati con il governo del paese partner.

Tuttavia, per gli Stati fragili, cioè i paesi usciti da una situazione di conflitto o di crisi, che non sono in grado di assicurare stabilmente le funzioni principali di governo, queste condizioni vengono applicate in modo più elastico. Nel 2009, infatti, la Commissione europea ha adottato le Linee guida per l'aiuto al bilancio nelle situazioni di fragilità, che prevedono un approccio graduale nell'utilizzo di tale strumento in questi Stati, che si basa sull'analisi del rischio politico, sociale ed economico del paese.

Le linee guida prevedono un'interpretazione più elastica delle condizioni generali di ammissibilità, che vanno adattate alla particolare situazione politica ed economica del paese. Infatti, mentre nel BS classico i paesi beneficiari devono avere una strategia di riduzione della povertà in corso di attuazione, i paesi fragili devono solo dimostrare di aver compiuto progressi sufficienti nella riduzione della povertà. Per quanto riguarda, invece, la condizione della trasparenza della gestione delle finanze pubbliche, è sufficiente che sussistano i requisiti basilari per una gestione responsabile delle risorse pubbliche, ma nel corso di attuazione del programma, prima di ogni esborso, si dovranno verificare i progressi compiuti rispetto alla situazione iniziale, per confermare l'eleggibilità del paese. Nell'attuazione di questi programmi, svolge un ruolo fondamentale il FMI, sia per garantire il mantenimento del quadro macroeconomico, sia per assicurare le riforme della gestione delle finanze pubbliche.

I programmi di aiuto al bilancio nelle situazioni di fragilità devono essere adattati, quindi, alle specificità e alle problematiche dei singoli paesi, che incideranno, in particolare, sull'ammontare delle risorse erogate, sulla durata del programma e sulle condizioni di esborso dei fondi.

Condizioni particolari di eleggibilità sono previste anche per un'altra modalità di aiuto al bilancio introdotta dalla Commissione europea nel 2008, nell'ambito del X FES: il Contratto MDGs. Questa evoluzione del BS, la cui denominazione intende sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il *focus* sui risultati correlati agli MDGs, è volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci e ad aumentare l'*ownership* dei paesi beneficiari.

Mentre il sostegno al bilancio "usuale" opera su un periodo massimo di tre anni, l'*MDG Contract* si articola su un orizzonte di sei anni e garantisce l'erogazione del finanziamento fino al 70 per cento (contro il 65 per cento "garantito" dell'attuale *budget support*), purché il paese beneficiario continui a soddisfare nel tempo le condizioni fondamentali di eleggibilità, che rimangono quelle fissate dall'Accordo di Cotonou. Il restante 30 per cento dell'*MDG Contract* è subordinato, fino al 15 per cento, ai risultati della valutazione della *performance* del paese relativa all'attuazione del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), al progresso compiuto nella gestione della finanza pubblica e nella stabilizzazione macroeconomica; almeno per il 15 per cento ai risultati della valutazione di medio periodo (dopo i primi tre anni) della *performance* del paese relativa al progresso verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (in particolare nei settori della salute e dell'istruzione).

I paesi eleggibili all'*MDG Contract* sono quelli la cui programmazione prevede l'uso del sostegno generale al bilancio sotto il X FES, che hanno un positivo *track record* nell'attuazione del *budget support* e mostrano un impegno a monitorare e a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e a migliorare la gestione del bilancio e della finanza pubblica. Sotto il X FES, quest'iniziativa è stata adottata a favore di 8 Paesi ACP.

### 11.1 L'aiuto al bilancio nel 2010

Nel 2010, la Commissione ha continuato a erogare una quota significativa di aiuto ai PVS (ACP, Asia, America Latina) attraverso la modalità del BS. Le risorse impegnate a tal fine sono state pari a 1,8 miliardi di euro, corrispondenti al 26% di tutti gli impegni assunti sia nell'ambito del bilancio comunitario, sia nell'ambito del FES. Si rileva, tuttavia, una ulteriore contrazione rispetto al 2009 (2,32 milioni) e soprattutto al 2008, quando gli impegni a titolo di BS erano arrivati a 3,86 miliardi di euro.

In particolare, l'aiuto al bilancio generale (GBS) ha rappresentato il 28% di tutte le nuove operazioni di BS, per un importo di 494 milioni. Rispetto al 2009, in cui gli impegni per il GBS erano stati pari a 860 milioni (equivalenti al 35% dei nuovi impegni di aiuto al bilancio) vi è stata una significativa riduzione, che si spiega anche perché nel 2009 era stato adottato un Contratto MDGs del valore di 300 milioni di euro, mentre nel 2010 non si è fatto ricorso a questo tipo di strumento. La differenza è ancora più marcata rispetto al 2008, anno in cui il GBS aveva rappresentato il 60% dei nuovi impegni di BS, per un importo complessivo di 2,3 miliardi di euro, grazie, soprattutto all'approvazione di 7 Contratti MDG, pari a 1,5 miliardi di euro. Le operazioni di GBS hanno avuto come beneficiari 34 paesi, tutti ACP.

Anche per l'aiuto al bilancio settoriale (SBS) si è registrata una contrazione rispetto all'anno precedente: gli impegni sono stati pari a 1,3 miliardi di euro, mentre nel 2009 erano arrivati a 1,5 miliardi. Tuttavia, in termini percentuali, i programmi di SBS hanno rappresentato il 73% delle nuove operazioni di BS, rispetto al 2009 (65%). Si rileva, quindi, che, anche se c'è stata una riduzione in valore assoluto, in termini percentuali nel 2010 si è applicato maggiormente questo strumento (73%) rispetto all'aiuto al bilancio generale (35%). Per quanto riguarda i settori, nei paesi ACP le operazioni di SBS si sono concentrate sul settore tradizionale delle infrastrutture sociali, in particolare salute ed educazione, ma hanno riguardato anche la sicurezza alimentare, l'agricoltura e lo sviluppo delle risorse umane. Sia in Asia che in America Latina la maggior parte degli impegni hanno riguardato l'educazione, lo sviluppo umano e la salute, mentre in Sudafrica l'aiuto al bilancio settoriale ha riguardato il settore sanitario.

### 11.2 Valutazione dell'efficacia dell'aiuto al bilancio

Nel 2010 la Commissione ha finalizzato le valutazioni geografiche iniziate nel 2009, relative a Burkina Faso, Egitto, El Salvador e Niger, le quali hanno evidenziato il ruolo di leadership svolto dalla Commissione nell'attuazione dei programmi di aiuto al bilancio. I risultati delle valutazioni, anche se rappresentative di un numero limitato di casi, hanno confermato l'impatto positivo che si è registrato nel passaggio dall'approccio a progetto all'aiuto al bilancio, in particolare in termini di miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e di avvio delle riforme necessarie per migliorare la performance di settori chiave, in particolare dei settori sociali.

Su iniziativa dell'OCSE DAC è stato deciso nel 2009 di sperimentare una nuova metodologia per valutare l'impatto del BS. Nel 2010 sono dunque proseguite le valutazioni

pilota avviate in Tunisia, Mali e Zambia, dalle quali, secondo le prime indicazioni, sembra emergere che questo nuovo metodo sia efficace. Se i risultati finali saranno positivi, questa nuova metodologia sarà adottata ufficialmente, consentendo di armonizzare le procedure di valutazione dell'aiuto al bilancio di tutti i paesi donatori.

### 11.3 Il Green Paper sull'aiuto al bilancio

Al fine di rafforzare l'efficacia dell'aiuto al bilancio, nell'ottobre del 2010 la Commissione europea ha adottato il *Green Paper* sul futuro di questo strumento nei paesi terzi. Il *Green Paper* identifica una serie di questioni relative ai vari aspetti dell'impiego dell'aiuto al bilancio: la *governance* politica e il ruolo del dialogo politico, il dialogo sulle *policies*, il ruolo della condizionalità, il collegamento tra *performance* e risultati, l'*accountability*, la programmazione dell'aiuto al bilancio e la sua coerenza con altri strumenti, il rafforzamento della valutazione del rischio, l'aiuto al bilancio nelle situazioni di fragilità, la crescita, la politica fiscale e la mobilitazione delle risorse interne.

Il *Green Paper* è stato pubblicato per avviare una consultazione pubblica e raccogliere contributi da parte di tutti gli *stakeholders* su questi aspetti problematici. Allo stesso tempo, la Commissione ha lavorato insieme agli esperti degli Stati Membri per sviluppare proposte per un approccio europeo maggiormente coordinato, come era stato esplicitamente richiesto anche dai Ministri dello Sviluppo nel novembre del 2009.

Gli esiti di questa consultazione, insieme ai risultati di valutazioni esterne e di studi analitici, confluiranno in una Comunicazione della Commissione su una nuova *policy* dell'UE sull'aiuto al bilancio, in grado di contribuire in modo più efficace al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

#### **Il futuro della politica di sviluppo dell'UE**

Nel 2010 la Commissione ha lanciato diverse iniziative di consultazione per avviare una riflessione congiunta sul futuro della politica allo sviluppo dell'UE, alla luce sia del nuovo contesto internazionale, sia del nuovo quadro istituzionale dell'Unione che ha fatto seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Nel novembre del 2010 la Commissione ha dato il via a un pubblico dibattito sulla politica di cooperazione allo sviluppo della UE con la pubblicazione del *Green Paper "EU development policy in support of inclusive growth and sustainable development"*. Questo documento illustra varie modalità con le quali la politica di sviluppo della UE può aiutare i PVS a innescare una crescita inclusiva e sostenibile e a mobilitare le risorse interne a sostegno delle strategie di riduzione della povertà. In particolare, si prevede la possibilità di dar vita a una partnership pubblico-privata per la crescita e viene evidenziato il ruolo fondamentale delle *policies* relative al *climate change*, all'energia e all'ambiente per uno sviluppo sostenibile.

Sempre nel novembre del 2010 è stata lanciata la consultazione pubblica "*What funding for EU external action after 2013?*", con la quale la Commissione ha voluto raccogliere i contributi degli *stakeholders* pubblici e privati sugli strumenti finanziari utilizzati dall'UE nelle sue politiche di assistenza esterna e di cooperazione economica, finanziaria e tecnica. L'obiettivo è quello di avviare una riflessione su come migliorare l'efficacia, la qualità e la flessibilità dei finanziamenti esterni dell'Unione, rafforzando le sinergie tra i vari strumenti, eliminando duplicazioni e rendendoli più adattabili alle differenti situazioni e alle nuove priorità politiche.

I risultati di queste consultazioni confluiranno nelle proposte legislative per il *Multiannual Financial Framework* post-2013, che la Commissione presenterà in un'apposita Comunicazione a fine 2011.

## **12. Il Trattato di Lisbona e i cambiamenti istituzionali nel settore della politica di assistenza esterna e di sviluppo dell'UE**

Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre del 2009, ha introdotto importanti cambiamenti nella politica estera dell'Unione Europea, quindi anche nella politica di cooperazione allo sviluppo, accompagnati da alcune modifiche istituzionali. Sono stati, infatti, introdotti due nuovi organi:

- il Presidente del Consiglio Europeo, che coopera con le Presidenze del Consiglio di turno e assicura la rappresentanza esterna dell'Unione su questioni concernenti la Politica Estera e di Sicurezza Comune;
- l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza (HR), che è anche Vice Presidente della Commissione (VP), che deve assicurare la coerenza e il coordinamento tra le azioni esterne dell'Unione ed è responsabile nell'ambito della Commissione per le relazioni esterne. L'Alto Rappresentante presiede inoltre il Consiglio Affari Esteri e conduce la Politica Estera e di Sicurezza Comune.

Nel 2010 è stato inoltre istituito il Servizio per l'Azione Esterna Europea (SEAE), con il compito principale di assistere l'Alto Rappresentante, dal quale dipende funzionalmente, nell'adempimento del suo mandato. Assiste, inoltre, il Presidente del Consiglio europeo e la Commissione nell'esercizio delle loro funzioni nel campo delle relazioni esterne. Il SEAE, che, come servizio diplomatico dell'UE, avrà delegazioni in tutto il mondo, è costituito da personale proveniente dai corpi diplomatici degli SM e dalle strutture della Commissione e del Consiglio che finora hanno gestito l'azione esterna dell'UE, comprese quelle che si occupano della programmazione strategica degli strumenti finanziari di cooperazione allo sviluppo. L'istituzione del SEAE nasce dall'esigenza di sostenere l'azione dell'HR/VP e di rafforzare la coerenza tra i diversi aspetti e strumenti della politica estera europea. A questo organismo sono stati attribuiti, inoltre, sostanziali poteri nel campo della gestione dei fondi UE per la cooperazione esterna, tra cui quelli per lo sviluppo e il vicinato: esso, infatti, avrà la responsabilità di preparare le decisioni della Commissione concernenti il ciclo di programmazione della spesa dei fondi e sarà associato alla loro gestione.

La creazione di queste nuove strutture istituzionali avrà quindi dei riflessi anche sulle politiche di cooperazione allo sviluppo comunitarie, traducendosi in una migliore programmazione e gestione dell'aiuto dell'UE e, conseguentemente, nel rafforzamento della sua posizione di principale attore dello sviluppo globale.

## **Allegati**

### Gruppo Banca Mondiale

<b>NOME</b>	World Bank Group
<b>ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI</b>	La Banca Mondiale è stata istituita nel 1944 a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Il Gruppo Banca Mondiale (GBM) è composto da cinque istituzioni: la Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo (IBRD); l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA); la Società Finanziaria Internazionale (IFC); l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA); il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID).
<b>SCOPO ISTITUZIONALE</b>	La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. I clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "creditworthy" (con merito di credito), mentre l'IDA (sportello concessionale della Banca) si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre agenzie si occupano dello sviluppo del settore privato.
<b>PAESI ADERENTI</b>	L'Italia è membro delle 5 agenzie del GBM. Il numero totale dei paesi membri è: IBRD: 187; IDA: 170; IFC: 182; MIGA: 175; ICSID: 147
<b>SEDE E RIFERIMENTI</b>	<p><b>World Bank (IBRD e IDA)</b>  1818 H Street, N.W.  Washington, D.C. 20433  Tel: +1 202 473-1000; Fax: +1 202 477-6391  Website: <a href="http://www.worldbank.org">www.worldbank.org</a></p> <p><b>IFC</b>  2121 Pennsylvania Avenue, N.W.  Washington, D.C. 20433 USA  Tel: +1 202 473-3800; Fax: +1 202 974-4384  Website: <a href="http://www.ifc.org">www.ifc.org</a></p> <p><b>MIGA</b>  1810 H Street, N.W.  Washington, D.C. 20433  Tel: +1 202 458 2538; Fax: +1 202 522 0316  Website: <a href="http://www.miga.org">www.miga.org</a></p> <p><b>ICSID</b>  1818 H Street, N.W.  Washington, D.C. 20433  Tel: +1 202 458-1534; Fax: +1 202 522 2615  Website: <a href="http://www.icsid.worldbank.org">www.icsid.worldbank.org</a></p>
<b>PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI</b>	Tutti i paesi membri sono rappresentati dal Consiglio dei Governatori ( <i>Board of Governors</i> ), massimo organo decisionale. Ogni membro nomina un Governatore ed un suo sostituto. Per l'Italia, la carica è

	<p>rivestita dal Governatore della Banca d'Italia. Ciò avviene per indicazione del MEF, che svolge la funzione di indirizzo politico, in quanto azionista di riferimento. Al Consiglio dei Governatori, che si riunisce con cadenza annuale (<i>Annual Meetings</i>), spetta l'assunzione di tutte le decisioni strategiche più importanti.</p> <p>Le attività di gestione sono delegate ai Direttori Esecutivi, che si riuniscono nel Consiglio di Amministrazione (CdA) di 25 membri per vigilare sull'attività ordinaria della Banca. La composizione del CdA è la stessa per le quattro agenzie del Gruppo (IBRD, IDA, IFC e MIGA), salvi i diversi paesi rappresentati. L'ICSID ha invece un diverso CdA.</p>
<b>CARICHE ISTITUZIONALI</b>	L'attuale Presidente della Banca Mondiale è l'americano Robert Zoellick dal 2007. Il mandato è quinquennale e rinnovabile.
<b>PERSONALE ITALIANO</b>	<p>Al 31 maggio 2011, i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 157 (il 2,9 per cento del totale di 4.713 funzionari).</p> <p>L'Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (il <i>Chief Financial Officer</i> e il Vice Direttore Generale del Gruppo Indipendente di Valutazione). Inoltre, vi sono altri 6 Italiani in posizione apicale.</p>
<b>UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO</b>	<p>Il Direttore Esecutivo italiano rappresenta una <i>constituency</i> di paesi (Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo, San Marino e Timor Est). All'Italia spetta sempre la carica di Direttore, al Portogallo quella di Vice Direttore.</p> <p>All'Italia spettano anche tre posizioni di <i>Senior Advisor</i> e una di <i>Advisor</i>.</p>
<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI</b>	Sei temi strategici guidano l'azione della Banca: combattere la povertà e favorire la crescita sostenibile nei paesi più bisognosi; sostenere gli stati fragili e in situazione di post-conflitto; trovare soluzioni di sviluppo per i paesi a medio reddito; salvaguardare i beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali,...); creare partenariati con i paesi del mondo arabo per favorirne la crescita e lo sviluppo; fornire ai PVS conoscenze e formazione in materia di sviluppo.
<b>PROSSIMI APPUNTAMENTI</b>	<p><i>Spring Meetings</i>, aprile 2012, Washington DC, USA.</p> <p><i>Annual Meetings</i>, ottobre 2012, Tokyo, Giappone.</p>
<b>PARTECIPAZIONE FINANZIARIA</b>	<p>IBRD: la quota dell'Italia è pari al 2,8 per cento, con un potere di voto del 2,78 per cento. Tale quota subirà una lieve flessione, passando al 2,64 per cento, a seguito della maggiore rappresentatività assicurata ai paesi beneficiari con la recente riforma detta della <i>Voice</i>.</p> <p>IFC: la quota dell'Italia è pari al 3,4 per cento, con un potere di voto del 3,38 per cento.</p> <p>MIGA: l'Italia detiene una quota pari al 2,8 per cento, con un potere di voto del 2,38 per cento.</p> <p>IDA: nel negoziato per la XVI ricostituzione delle risorse l'Italia si è impegnata a fornire il 2,4 per cento delle risorse..</p>

### Fondo Globale per l'Ambiente

<b>NOME</b>	Global Environment Facility (GEF)
<b>ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI</b>	<p>La GEF fu istituita nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.</p> <p>Dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla biodiversità, della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle sostanze inquinanti organiche persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono</p>
<b>SCOPO ISTITUZIONALE</b>	L'idea alla base della creazione della GEF è far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti nei paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione, che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.
<b>PAESI ADERENTI</b>	La GEF conta 182 paesi membri (di cui 36 donatori).
<b>SEDE E RIFERIMENTI</b>	<p>GEF Secretariat 1818 H Street, NW, MSN G6-602 Washington, DC 20433 USA Tel: +1 202 473-0508; Fax: +1 202 522-3240/3245 E-mail: <a href="mailto:secretariat@thegef.org">secretariat@thegef.org</a> Website: <a href="http://www.thegef.org">www.thegef.org</a></p>
<b>PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI</b>	<p>La GEF è un Fondo Multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo è il Consiglio che si riunisce due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari), che rappresentano i 182 paesi membri. Compito del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.</p> <p>I progetti sono attuati dalle dieci agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).</p> <p>L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo del Fondo.</p>
<b>CARICHE ISTITUZIONALI</b>	L'attuale Presidente e <i>Chief Executive Officer</i> è Monique Barbut, in carica da agosto 2006, al suo secondo mandato triennale.
<b>PERSONALE ITALIANO</b>	Al 30 giugno 2011 erano presenti due Italiani nel Segretariato GEF e un Italiano nell'Ufficio di Valutazione.

<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI</b>	<p>La GEF è la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dalla sua istituzione al 2010 – con un impegno finanziario di 9,5 miliardi di dollari – ha attratto cofinanziamenti per un ammontare di più di 40 miliardi di dollari provenienti da istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo</p> <p>La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs), degrado del suolo.</p> <p>Il Programma per i Piccoli Doni (SGP), creato nel 1992, mira a identificare le comunità povere e vulnerabili attraverso un processo basato sulla domanda e gestito da un ente decisionale nazionale. Con l'UNDP come agenzia attuatrice, il SGP aiuta queste comunità e le ONG, loro partner, a sviluppare e realizzare piccoli progetti che rispondono a specifiche sfide locali legate alle aree focali della GEF, con un dono fino a 50 mila dollari.</p>
<b>PROSSIMI APPUNTAMENTI</b>	Riunione del Consiglio, 7-10 novembre 2011, Washington D.C. Riunione del Consiglio, 11-14 giugno 2012, Washington D.C.
<b>PARTECIPAZIONE FINANZIARIA</b>	Paese membro fondatore della GEF, nel negoziato per la quinta ricostituzione delle risorse (GEF-5, valida per il periodo luglio 2010 – giugno 2014), l'Italia ha annunciato un <i>pledge</i> di 92 milioni di euro, registrando un lieve aumento rispetto alla precedente ricostituzione (87,91 milioni di euro). Tuttavia, il <i>burden sharing</i> è sceso dal 4,39 per cento della GEF-4 al 3,6 per cento della GEF-5.

**Banca Interamericana di Sviluppo**

<b>NOME</b>	Inter-American Development Bank (IDB)
<b>ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI</b>	Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF). La IDB è stata istituita nel 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. In America Latina, l'ammontare delle operazioni dell'IDB è superiore a quello erogato dalla Banca Mondiale. L'Italia è anche azionista della IIC, fondata nel 1983 con lo scopo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. Inoltre, l'Italia ha partecipato con una quota iniziale del 2,5 per cento al MIF, creato nel 1993 per promuovere l'investimento privato nella regione latino-americana e caraibica (la quota è scesa al 2 per cento nel MIF II).
<b>SCOPO ISTITUZIONALE</b>	Il mandato della IDB consiste nel favorire la crescita economica sostenibile, ridurre la povertà e promuovere l'equità sociale nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.
<b>PAESI ADERENTI</b>	La IDB conta 48 paesi membri, dei quali 26 sono paesi beneficiari dell'America Latina e dei Caraibi.  <b>Paesi regionali beneficiari</b> Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.  <b>Paesi regionali donatori</b> Canada, Usa.  <b>Paesi non regionali donatori</b> Austria, Belgio, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Israele, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito.
<b>SEDE E RIFERIMENTI</b>	Inter-American Development Bank 1300 New York Avenue, NW Washington, DC 20577 Tel: +1 202 623-1000; Fax: +1 202 623-3096 Website: <a href="http://iadb.org">http://iadb.org</a>
<b>PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI</b>	Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori che si riunisce una volta l'anno e, generalmente, delega le attività al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori ogni cinque anni, segue quotidianamente gli affari della Banca. È coadiuvato da un Vice Presidente Esecutivo e quattro Vice Presidenti.

<b>CARICHE ISTITUZIONALI</b>	Il Presidente è Luis Alberto Moreno, eletto per la seconda volta con mandato quinquennale nel luglio 2010.
<b>PERSONALE ITALIANO</b>	Al 31 dicembre 2010, il personale italiano nell'organico della IDB era di 26 unità: 24 nella categoria <i>professional</i> e 2 di livello amministrativo.
<b>UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO</b>	La <i>constituency</i> della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di <i>constituency</i> , Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia.
<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI</b>	La IDB contribuisce ad accelerare i processi di sviluppo economico e sociale dei paesi membri. La strategia istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi nei settori in cui goda di un vantaggio comparato rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Le cinque aree di azione prioritarie sono: sviluppo sociale; modernizzazione dello stato; competitività; cooperazione e integrazione regionale, protezione dell'ambiente.
<b>PROSSIMI APPUNTAMENTI</b>	Riunione Annuale IDB-IIC, Montevideo (Uruguay), 16-20 marzo 2012.
<b>PARTECIPAZIONE FINANZIARIA</b>	L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n.191 del 13 aprile 1977. L'Italia detiene una quota azionaria pari al 1,8 per cento nella IDB, una quota azionaria del 3 per cento nella IIC e una quota del 2 per cento nel MIF.

### Banca Asiatica di Sviluppo

<b>NOME</b>	Asian Development Bank (AsDB)
<b>ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI</b>	La Banca Asiatica di Sviluppo è stata istituita nel 1966, su iniziativa di 22 paesi, i cui rappresentanti si riunirono a Manila alla fine del 1965, per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca. Nel 1966 si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, è stata scelta come sede della Banca.
<b>SCOPO ISTITUZIONALE</b>	Lo scopo della Banca è di aiutare i paesi membri in via di sviluppo a combattere la povertà e migliorare la qualità di vita della popolazione, favorendo la crescita e la cooperazione economica nelle regioni dell'Asia e dell'Estremo Oriente. A tal fine la Banca: <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuove, nella regione, l'investimento di capitali pubblici e privati;</li> <li>- fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo, dando priorità ai progetti atti a contribuire ad una crescita armonica della regione, prestando particolare cura ai bisogni dei paesi membri meno sviluppati;</li> <li>- presta il suo aiuto nel coordinamento delle politiche e dei piani di sviluppo nell'intento di giungere ad una più razionale utilizzazione delle risorse, di rendere le economie dei paesi sempre più complementari e di favorire un'ordinata espansione del commercio estero e, segnatamente, di quello interregionale;</li> <li>- fornisce assistenza tecnica per la progettazione, il funzionamento e l'esecuzione dei piani e programmi di sviluppo;</li> <li>- coopera con l'ONU, con altre istituzioni internazionali e con organismi nazionali, pubblici o privati, che si occupano di investimenti e assistenza nella regione.</li> </ul>
<b>PAESI ADERENTI</b>	Sono azionisti della Banca 67 paesi, di cui 48 regionali. <p><b>Paesi di operazione</b> Afghanistan, Armenia, Azerbaijan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, Isole Cook, Filippine, Georgia, Isole Figi, India, Indonesia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Laos, Malesia, Maldive, Isole Marshall, Stato Federale di Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Pakistan, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Solomon, Sri Lanka, Tagikistan, Tailandia, Timor Este, Tonga, Turkmenistan, Tuvalu, Uzbekistan, Vanuatu, Vietnam.</p> <p><b>Altri azionisti</b> Australia, Austria, Belgio, Brunei Darussalam, Canada, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Regno Unito, Singapore, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Taipei, Turchia.</p>
<b>SEDE E RIFERIMENTI</b>	<b>Asian Development Bank</b> 6 ADB Avenue -Mandaluyong City 1550 Manila, Filippine Tel: + 632 632 4444; Fax:+ 632 636 2444 Website: www.adb.org

<b>PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI</b>	<p>Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta l'anno. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni <i>constituency</i>, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati all'interno delle <i>constituencies</i>.</p> <p>Il Governatore per l'Italia – per indicazione del MEF che è l'azionista di riferimento – è il Governatore della Banca d'Italia.</p> <p>Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto. Presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'<i>Audit Committee</i>, il <i>Board Compliance Review Committee</i>, il <i>Budget Review Committee</i>, il <i>Development Effectiveness Committee</i>, l'<i>Ethics Committee</i> e lo <i>Human Resources Committee</i>.</p>
<b>CARICHE ISTITUZIONALI</b>	L'attuale Presidente, il giapponese Haruhiko Kuroda, inizia a novembre 2011 il suo terzo mandato.
<b>PERSONALE ITALIANO</b>	Al 31 dicembre 2010 si contano 16 Italiani su un totale di 1024 unità, di cui 5 in posizione apicale.
<b>UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO</b>	L'Italia appartiene ad una <i>constituency</i> formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di DE spetta, alternativamente, alla Francia e all'Italia per un periodo di tre anni ciascuno. Tale posizione è stata ricoperta dall'Italia fino al settembre 2011. Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore.
<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI</b>	<p>La Banca fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, le garanzie e gli investimenti azionari. La Banca svolge la sua attività di raccolta sui principali mercati finanziari del mondo attraverso l'emissione d'obbligazioni e/o d'altri simili strumenti finanziari.</p> <p>La Banca offre ai governi dei paesi più poveri doni e prestiti a tassi agevolati attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo (<i>Asian Development Fund</i>), oltre a servizi d'assistenza tecnica per accelerare il loro processo di sviluppo sociale ed economico. Il Fondo è alimentato periodicamente da contributi dei paesi donatori.</p>
<b>PROSSIMI APPUNTAMENTI</b>	<p>Assemblea Annuale, maggio 2012, Manila, Filippine</p> <p>Assemblea Annuale, maggio 2013, Nuova Delhi, India</p>
<b>PARTECIPAZIONE FINANZIARIA</b>	L'Italia detiene una quota azionaria nella Banca pari al 2 per cento. Nell'ultima ricostituzione di risorse del Fondo (2008), la partecipazione italiana è stata del 3 per cento.

### Banca Africana di Sviluppo

<b>NOME</b>	African Development Bank (AfDB)
<b>ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI</b>	<p>Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), temporaneamente rilocata a Tunisi (Tunisia), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria.</p> <p>La Banca Africana di Sviluppo (AfDB) è stata istituita nel 1964. Al momento della sua creazione gli azionisti erano solo paesi regionali. I paesi non regionali hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non possono accedere ai prestiti della Banca.</p>
<b>SCOPO ISTITUZIONALE</b>	<p>Lo scopo della Banca Africana di Sviluppo è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Particolare attenzione è rivolta ai progetti nazionali e multinazionali che mirano a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.</p> <p>Il Fondo Africano di Sviluppo è una delle principali fonti di risorse per i paesi più poveri. Le risorse sono utilizzate per finanziare progetti che hanno un impatto diretto sulla riduzione della povertà, in particolare nei settori agricolo, sociale, dei trasporti e delle infrastrutture idriche.</p>
<b>PAESI ADERENTI</b>	<p>Fanno parte della Gruppo della Banca Africana 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.</p> <p><b>Paesi membri regionali</b> Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Capo Verde, Repubblica Centro Africana, Chad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica. del Congo, Djibouti, Egitto, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mauritius, Marocco, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe.</p> <p><b>Paesi membri non regionali</b> Argentina, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Korea, Kuwait, Norvegia, , Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Usa.</p>
<b>SEDE E RIFERIMENTI</b>	<p>Sede temporanea: 15, Avenue du Ghana, BP 323 1002 Tunis Belvedere, Tunisia Tel: + 216 7110 3900; Fax: + 216 7135 1933 E-mail: <a href="mailto:afdb@afdb.org">afdb@afdb.org</a> Website: <a href="http://www.afdb.org">www.afdb.org</a></p>

<b>PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI</b>	<p>Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro (per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze). Il Consiglio si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>Management</i>. Tranne per i casi previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e delle questioni di ordinaria amministrazione. Il CdA della Banca, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 20 Direttori, 13 regionali e 7 non regionali. Il CdA del Fondo è composto da 14 membri, di cui 7 regionali e 7 non regionali.</p> <p>Il Presidente, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto. Egli presiede i lavori del CdA (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo. L'istituzione prevede cinque Vice Presidenze, responsabili, rispettivamente, per: politiche e programmi a livello di paese e regionali; operazioni settoriali; finanze; affari generali e risorse umane; settore privato ed integrazione regionale. Dal 2009 è stata inoltre istituita la posizione del <i>Chief Operating Officer</i>.</p>
<b>CARICHE ISTITUZIONALI</b>	Il Presidente in carica è Donald Kaberuka, di nazionalità ruandese, eletto nel luglio 2005, e riconfermato all'Assemblea annuale del 2010.
<b>PERSONALE ITALIANO</b>	Sono presenti 7 funzionari italiani, in posizioni non apicali.
<b>UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO</b>	L'Ufficio del Direttore Esecutivo è composto da rappresentanti di Italia, Regno Unito e Paesi Bassi. L'Italia detiene la posizione di Direttore per 6 anni su 11; per i restanti 5 anni, detiene la posizione di <i>Advisor</i> o <i>Senior Advisor</i> . Attualmente l'Italia ricopre la posizione di Direttore Esecutivo.
<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI</b>	<p>La aree di azione prioritarie, fissate dalla strategia a medio termine 2008-2012, sono: i) sviluppo delle infrastrutture; ii) <i>governance</i>; iii) sviluppo del settore privato; iv) istruzione. Attraverso gli interventi in questi settori, la Banca mira a promuovere: l'integrazione regionale; l'assistenza agli stati fragili e ai paesi a basso e medio reddito; lo sviluppo del capitale umano; lo sviluppo agricolo e rurale. Il mandato della Banca prevede anche interventi operativi per combattere il cambiamento climatico e promuovere l'uguaglianza di genere.</p> <p>Inoltre, lo sviluppo e la gestione delle risorse idriche è una componente essenziale e trasversale per il raggiungimento dei principali obiettivi di sviluppo (riduzione della povertà, sostenibilità ambientale, crescita del settore privato, istruzione, sviluppo partecipativo, <i>governance</i>).</p>
<b>PROSSIMI APPUNTAMENTI</b>	<p>Riunione annuale, 31 maggio-1 giugno 2012, Arusha (Tanzania).</p> <p>Riunione annuale, 30-31 maggio 2013, Marrakech, Marocco.</p>
<b>PARTECIPAZIONE FINANZIARIA</b>	L'Italia, nella Banca, detiene una quota azionaria pari al 2,2 per cento. Nell'XI ricostituzione del Fondo, l'Italia ha promesso un contributo pari al 5,2 per cento (218 milioni di euro) delle risorse promesse dai donatori. Nella XII ricostituzione del Fondo, l'Italia ha promesso un contributo pari al 4,7 per cento delle risorse promesse dai donatori (218 milioni di euro).

**Banca di Sviluppo dei Caraibi**

<b>NOME</b>	Caribbean Development Bank (CDB)
<b>ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI</b>	La Banca di Sviluppo dei Caraibi è stata istituita con un accordo firmato nell'ottobre del 1969 a Kingston (Giamaica), entrato in vigore nel gennaio del 1970.
<b>SCOPO ISTITUZIONALE</b>	Il mandato della Banca è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi della regione caraibica, alla promozione della cooperazione e della integrazione economica fra i paesi membri, con particolare riguardo alle necessità dei paesi meno sviluppati della regione. Un'attenzione speciale è rivolta al settore privato, debole soprattutto nelle zone insulari dei Caraibi, e soggetto a shock esterni.
<b>PAESI ADERENTI</b>	Fanno parte della CDB 26 paesi membri, dei quali 18 sono beneficiari.  <b>Paesi regionali beneficiari</b> Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Grenada, Guyana, Haiti, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Britanniche, Montserrat, St. Kitts e Nevis, Santa Lucia, St. Vincent e Grenadines, Trinidad e Tobago.  <b>Paesi regionali donatori</b> Colombia, Messico, Venezuela.  <b>Paesi non regionali</b> Canada, Cina, Germania, Italia, Regno Unito.
<b>SEDE E RIFERIMENTI</b>	Caribbean Development Bank P.O. Box 408 Wilkey, St. Michael Barbados Tel: + 246 431-1600; Fax: + 246 228-9670 Website: <a href="http://www.caribank.org">www.caribank.org</a>
<b>PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI</b>	Il Consiglio dei Governatori, massimo organo decisionale della Banca, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si esprime sulle politiche operative e istituzionali. Il Consiglio dei Governatori delega gran parte dei suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.
<b>CARICHE ISTITUZIONALI</b>	Al presidente Compton Bourne (Guyana), al termine del suo secondo mandato quinquennale, è succeduto, dal 1° maggio 2011, Warren Smith (Giamaica).
<b>PERSONALE ITALIANO</b>	Nello staff della Banca è presente un <i>professional</i> di nazionalità italiana.
<b>UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO</b>	Nel Consiglio di Amministrazione (non residente) della Banca, l'Italia è rappresentata dal Direttore Esecutivo e dal Vice Direttore Esecutivo.

<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI</b>	<p>Dal punto di vista operativo, l'attività della Banca è stata diretta verso le aree critiche per favorire lo sviluppo nei settori economico, sociale e finanziario. Grande rilevanza viene data ai processi di integrazione regionale.</p> <p>Per meglio adempiere al suo mandato, la Banca ha posto in essere varie iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle sue attività. Maggiore attenzione viene ora rivolta alla qualità delle operazioni e al loro impatto sullo sviluppo.</p> <p>Il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), sportello concessionale della Banca, si concentra su un numero limitato di priorità strategiche:</p> <p>a) interventi specifici di riduzione della povertà (sviluppo delle imprese rurali; speciali programmi di mutuo; miglioramento della qualità e dell'accesso all'istruzione primaria; interventi nella sanità; lotta all'Hiv/Aids; miglioramento delle condizioni di vita);</p> <p>b) crescita economica a favore dei poveri (sviluppo del settore "informale"; sostegno alle micro, piccole e medie imprese; programmi di <i>microfinance</i>; sviluppo di infrastrutture sociali ed economiche nelle aree depresse; maggiore assistenza tecnica);</p> <p>c) <i>governance</i> delle istituzioni (maggiore responsabilità, partecipazione e trasparenza; modernizzazione del settore pubblico; miglioramento dell'amministrazione economica e della giustizia; strategie multisettoriali di riduzione della povertà);</p> <p>d) <i>capacity building</i> (miglioramento delle capacità delle istituzioni attraverso programmi di formazione; uso efficiente delle risorse umane; amministrazione efficace del ciclo del progetto; sviluppo delle politiche ambientali);</p> <p>e) mobilità delle risorse (nuova allocazione delle risorse esistenti e uso di risorse aggiuntive nella lotta alla povertà; maggior coordinamento con le altre agenzie di sviluppo).</p>
<b>PROSSIMI APPUNTAMENTI</b>	Riunione Annuale, maggio 2011, Cayman Islands
<b>PARTECIPAZIONE FINANZIARIA</b>	<p>L'Italia, entrata a far parte della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 1988, detiene una quota azionaria pari al 4,3 per cento.</p> <p>Nel corso dei negoziati per la VII ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF VII), approvata nel 2009, l'Italia ha promesso una partecipazione di 4,753 milioni di euro, che comporta una riduzione della propria quota nel Fondo (dal 2,7 al 2,6 per cento).</p>

### Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

<b>NOME</b>	International Fund for Agricultural Development (IFAD)
<b>ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI</b>	Il Fondo è stato istituito nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. L'agricoltura è la principale fonte di sussistenza per le persone povere delle aree rurali, che rappresentano il 75 per cento delle persone più povere del mondo. I principali sostenitori dell'IFAD sono tradizionalmente i membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC), che contribuiscono anche con finanziamenti speciali.
<b>SCOPO ISTITUZIONALE</b>	L'IFAD è un'istituzione finanziaria internazionale specializzata che opera all'interno dell'ONU. Scopo fondamentale della sua attività è combattere la denutrizione e la povertà nelle aree rurali dei PVS e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità.
<b>PAESI ADERENTI</b>	I 166 paesi membri dell'IFAD sono classificati come segue: lista A (22 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (132 PVS). La Lista C è a sua volta suddivisa in: sotto-lista C1 (paesi africani); sotto-lista C2 (paesi europei, asiatici e della zona del Pacifico); sotto-lista C3 (paesi dell'America Latina e dei Caraibi).
<b>SEDE E RIFERIMENTI</b>	International Fund for Agricultural Development Via Paolo di Dono, 44 00142 Roma, Italia Tel: +39 06 54591; Fax: +39 06 5043463 E-mail: <a href="mailto:ifad@ifad.org">ifad@ifad.org</a> Website: <a href="http://www.ifad.org">www.ifad.org</a>
<b>PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI</b>	Il Consiglio dei Governatori ( <i>Governing Council</i> ) è il principale organo del Fondo e gode di tutti i poteri decisionali. È composto da un Governatore per ciascun paese membro e si riunisce una volta l'anno. Il Consiglio di Amministrazione ( <i>Executive Board</i> ) è il secondo organo decisionale; è composto da 18 Direttori e 18 Vice Direttori ( <i>Alternate</i> ) e viene rinnovato ogni tre anni. Il Consiglio si riunisce tre volte l'anno e ha pieni poteri nel decidere il programma di lavoro, adottare/raccomandare azioni, approvare progetti e programmi, L'approvazione finale riguardo le politiche, il budget e le richieste di adesione spetta al Consiglio dei Governatori.
<b>CARICHE ISTITUZIONALI</b>	Il Presidente, il nigeriano Nwanze, è in carica dal 2009 con un mandato di quattro anni, rinnovabile.
<b>PERSONALE ITALIANO</b>	Al 31 dicembre 2010, il personale italiano in organico all'IFAD era di 157 unità su un totale di 541, di cui uno in posizione apicale.
<b>UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO</b>	L'Italia fa parte di una <i>constituency</i> in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della <i>constituency</i> si alternano nell'incarico di Vice Direttore. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI</b>	L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG). Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca, ricerca, formazione); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture correlate; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese.
<b>PROSSIMI APPUNTAMENTI</b>	Riunione Annuale dei Governatori, 19-20 febbraio 2011, Roma Riunione Annuale dei Governatori, 22-23 febbraio 2012, Roma.
<b>PARTECIPAZIONE FINANZIARIA</b>	L'Italia ha partecipato alla VII ricostituzione delle risorse dell'IFAD con un contributo di 41,5 milioni di euro. Il contributo italiano in occasione dell'VIII ricostituzione delle risorse (per il periodo 2010-2012) è stato di 80 milioni di dollari pari al 7,8 per cento del totale rispetto al 7,9 della VII ricostituzione. L'Italia è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti.

### Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

<b>NOME</b>	European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)
<b>ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI</b>	La BERS fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa centro-orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico e di modernizzare i settori produttivi dell'economia dei paesi di quell'area geografica. L'accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto il 29 maggio 1990 e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori, a Londra, la Banca iniziò la sua attività.
<b>SCOPO ISTITUZIONALE</b>	La BERS si contraddistingue per il suo carattere prettamente europeo: la maggioranza delle azioni (circa il 63 per cento) è detenuta dalla UE, rappresentata dalla Commissione, dalla BEI e dai paesi dell'UE. La Banca ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". In base al "mandato politico" della Banca, il sostegno al processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. Il sostegno allo sviluppo del settore privato (PMI in particolare) è al centro del mandato della Banca.
<b>PAESI ADERENTI</b>	Gli azionisti della Banca sono 2 organizzazioni internazionali (UE e BEI) e 61 paesi. Di questi ultimi, 29 sono paesi di operazione.  <b>Paesi di operazione</b> Albania, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Georgia, Estonia, Kazakistan, Rep. Kirghizistan, Lettonia, Lituania, FYR Macedonia, Moldavia, Montenegro, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Rep. Ceca <sup>82</sup> , Rep. Slovacca, Slovenia, Tajikistan, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan.  <b>Altri azionisti</b> Australia, Austria, Belgio, Canada, Cipro, Corea, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giappone, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Messico, Mongolia, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, UE, BEI.
<b>SEDE E RIFERIMENTI</b>	EBRD One Exchange Square London EC2A 2JN, UK Tel: +44 20 7338 6000; Fax: +44 20 7338 6100 Website: <a href="http://www.ebrd.com">www.ebrd.com</a>

<sup>82</sup> La Repubblica Ceca si è graduata dalla BERS a fine 2007, quindi la Banca non finanzia nuovi progetti nel paese, ma si limita a gestire il portafoglio ancora in essere.

<b>PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI</b>	<p>Il Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si riunisce in occasione dell'Assemblea annuale. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>management</i>. Tranne nei casi previsti dallo Statuto, il Consiglio delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione (<i>Board of Directors</i>), organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio e 15 rappresentano <i>constituencies</i> dei rimanenti membri.</p> <p>Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato dal Consiglio dei Governatori con mandato quadriennale rinnovabile. Presiede i lavori del CdA ed è responsabile della gestione complessiva della Banca. L'istituzione è strutturata in quattro Vice Presidenze: il Vice Presidente per le operazioni è tradizionalmente americano, mentre uno dei rimanenti tre proviene da un paese di operazione.</p>
<b>CARICHE ISTITUZIONALI</b>	<p>Il Presidente in carica è Thomas Mirow, in carica dal luglio 2008 (mandato quadriennale rinnovabile).</p>
<b>PERSONALE ITALIANO</b>	<p>Al dicembre 2010 erano presenti 30 funzionari italiani (di cui 3 in posizioni apicali) su un totale di 851 unità.</p>
<b>UFFICIO DEL DIRETTORE</b>	<p>L'ufficio del Direttore italiano è composto interamente da personale italiano. Oltre al Direttore sono presenti un Vice Direttore, un <i>Advisor</i> e un Assistente Commerciale.</p>
<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI</b>	<p>La BERS fornisce finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti e garanzie ed acquisisce partecipazioni azionarie. Può operare in tutti i settori ad eccezione di: tabacco, super alcolici, armi. Opera in un'ottica commerciale: i prestiti sono concessi ad un tasso di interesse di mercato (in genere il LIBOR o l'EURIBOR), più un margine che varia in base alla rischiosità del progetto e rimane confidenziale tra il cliente e la Banca. Anche le condizioni di rimborso variano in base alla natura del progetto. La Banca finanzia in genere fino al 35% del costo complessivo del progetto.</p> <p>I principi che regolano l'attività di finanziamento della Banca sono: addizionalità; impatto sulla transizione; <i>sound banking</i>.</p> <p>L'estensione del mandato geografico della Banca ai Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA) è il tema principale attualmente in discussione, a seguito degli eventi che interessano la regione MENA a partire dal dicembre 2010.</p>
<b>PROSSIMI APPUNTAMENTI</b>	<p>Riunione Annuale, 20-21 maggio 2011, Astana, Kazakistan. Riunione Annuale, 18-19 maggio 2012, Londra, Regno Unito.</p>
<b>PARTECIPAZIONE FINANZIARIA</b>	<p>Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.</p>

### Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

#### **Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)**

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

#### **International Development Association (IDA)**

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.  
Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
- X ricostituzione I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).  
Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.
- XII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).

XIII ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n.21 (art. 1).

XIII ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n.33 (art.3).

XIV ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 5); legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

XV ricostituzione: decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito in legge 3 agosto 2009, n. 102.

#### **International Finance Corporation (IFC)**

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

#### **Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)**

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

#### **ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale**

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

#### **Global Environment Facility (GEF)**

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n. 381.

I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).

II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).

III ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

#### **Rain Forest Trust Fund (RTF)**

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

#### **Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)**

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

#### **Interamerican Investment Corporation (IIC)**

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

#### **Multilateral Investment Fund**

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

#### **Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)**

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

#### **Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)**

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).

VII ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3).

VIII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 3)

**Banca Africana di Sviluppo (AfDB)**

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

**Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)**

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).

VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).

IX ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art.3).

IX ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

X ricostituzione: legge 27 dicembre 2007 (art. 1).

**Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)**

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

**Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)**

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).

V ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

VI ricostituzione: legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

**International Fund for Agricultural Development (IFAD)**

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione – saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.

V ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4).

VI ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

VII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 12).

**Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)**

Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.

Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n. 160 (art. 3).

**Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund**

I ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art. 1).

I ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

**Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)**

Contributo periodo 2006-2008: legge 23 dicembre 2005, n. 266 (art. 1 comma 98).

Contributo periodo 2008-2049: legge 24 dicembre 2007, n. 244 (art. 2, comma 373).

**Chernobyl Shelter Fund (CSF)**

I ricostituzione: legge 26 febbraio 1992, n. 212 (art. 2, comma 1, lett.a).

II ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 7).

**Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, *constituencies*, criteri di designazione e di avvicendamento (dati aggiornati al 2011)**

<b>Istituzione</b>	Direttore Esecutivo (D.E.)
--------------------	----------------------------

<b>Banca Mondiale</b>	Dr. Piero Cipollone (D.E.)
-----------------------	----------------------------

*(Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)*

L'Italia fa parte di una *constituency* della quale ha la *leadership*. Infatti il D.E. è sempre italiano, dato che tra i paesi del gruppo l'Italia è l'azionista maggiore. Il posto di Vice D.E. spetta sempre al Portogallo.

Nell'ufficio, collaborano con il D.E. 5 assistenti, di cui tre di nazionalità italiana.

<b>Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)</b>	Dr. Mattia Adani (D.E.)
---	-------------------------

*(Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)*

L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Attualmente, la carica di Direttore è assegnata all'Italia che, fino 30 giugno 2010, era rappresentata dalla Dr.ssa Francesca Manno, in qualità di Vice D.E.

<b>Banca Africana di Sviluppo (AfDB)</b>	Dr. Vincenzo Zezza (D.E.)
--	---------------------------

*(Italia, Regno Unito e Paesi Bassi)*

Dal 1 luglio 2010 l'Italia è in una *constituency* composta anche da Regno Unito e Paesi Bassi e detiene per i prossimi tre anni la posizione di Direttore Esecutivo. Fino al 30 giugno 2010 l'Italia era in una diversa *constituency* ed era rappresentata al CdA da un D.E. francese e rappresentata in sede dal Dr. Ing. Pablo Facchinei in qualità di Assistente.

<b>Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)</b>	Dr. Michele Miari Fulcis (D.E.)
--	---------------------------------

*(Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)*

L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Il Dr. Miari Fulcis ha assunto la carica di D.E. il 1° ottobre 2008.

<b>Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)</b> (da settembre 2011)	Dr.ssa Stefania Bazzoni (D.E.)
---	--------------------------------

Al Consiglio d'Amministrazione l'Italia ricopre, da sola, un seggio. Fino al 30 giugno 2011 la posizione era ricoperta dal Dr. Giorgio Leccesi. Il Vice D.E. è il Dr. Ing. Pablo Facchinei. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

**Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)** (da luglio 2011) Dr Giorgio Leccesi (D.E.)

L'Italia, essendo tra i quattro maggiori azionisti della Banca, occupa, da sola, un seggio. Nell'ufficio collaborano con il D.E. un Vice D.E. e un *Advisor*, entrambi Italiani. Fino al 30 giugno 2011 la posizione era ricoperta dalla Dr.ssa Stefania Bazzoni.

**Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)** Dr.ssa Lucia Senofonte  
(membro del Consiglio)

In seno al Consiglio, l'Italia occupa, da sola, un seggio. Il Consiglio non è residente.

**Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)** Dr.ssa Stefania Bazzoni (D.E.)  
(da luglio 2011)

*(Italia, Austria, Portogallo, Grecia)*

L'Italia detiene sempre la carica di D.E. Gli altri paesi della *constituency* si alternano fra loro nell'incarico di Vice D.E. Fino al 30 giugno 2011 la posizione era ricoperta dal Dr. Giorgio Leccesi Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

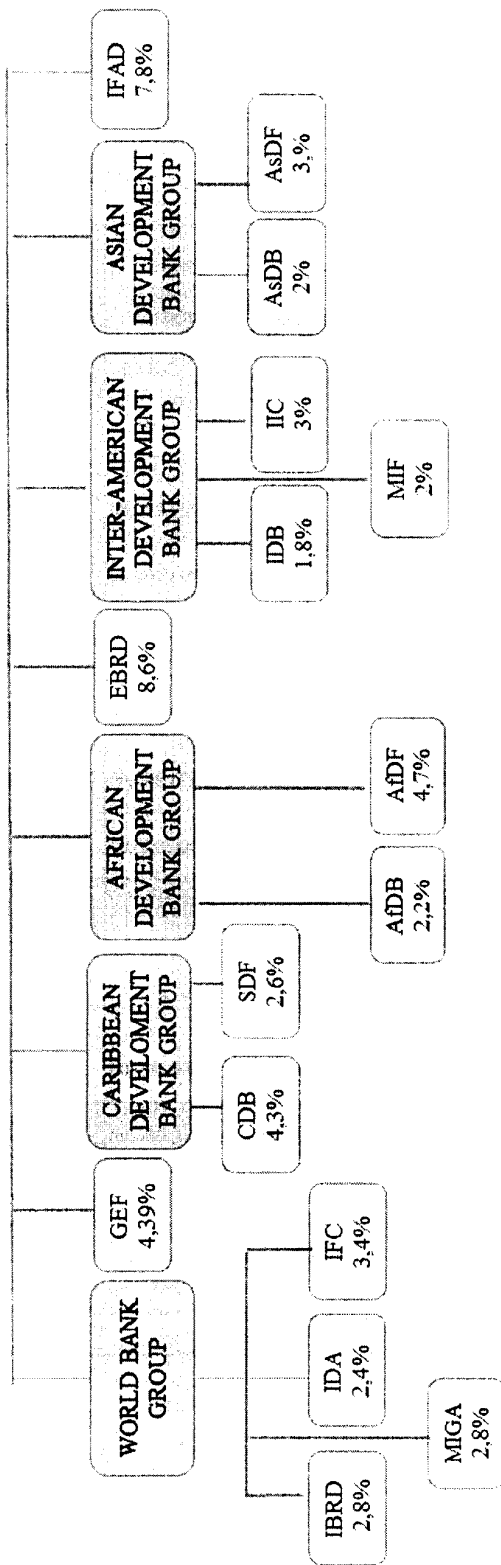
## TABELLA RELAZIONE 2010

Valori espressi in euro

ORGANISMO INTERNAZIONALE	LEGGE di RIFERIMENTO	STANZIAMENTI di LEGGE	IMPORTI IMPEGNATI AI FINI DI BILANCIO al 31-12-2010	IMPORTI EROGATI AI FINI DI BILANCIO	TIRAGGI SU PROMISSORY NOTES PRECEDENTI	PROMISSORY NOTES EMESSE o IMPORTI CASH (EROGATO AI FINI ODA)
<b>BANCHE E FONDI A)</b>						
AfDF VIII	L. 23/2001		2.729.270,85	2.729.270,85	2.729.270,85	
IDA XIII	L. 21/2005 L. 33/2005		32.793.700,00	32.793.700,00	32.793.700,00	
IDA XV	L. 102/2009			283.280.000,00		283.280.000,00
IFAD	L. 246/2007	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00		15.000.000,00
BERS	L.160/1998		1.673.865,00	1.673.865,00		1.673.865,00
BANCHE e FONDI	L. 191/2009	130.000.000,00	130.000.000,00			
<b>Totale A)</b>		<b>145.000.000,00</b>	<b>182.196.835,85</b>	<b>335.476.835,85</b>	<b>35.522.970,85</b>	<b>299.953.865,00</b>
<b>MDRI B)</b>						
(*) MDRI - IDA - AfDF e AMC	L. 244/2007	50.000.000,00	50.000.000,00	50.000.000,00		50.000.000,00
<b>Totale B)</b>		<b>50.000.000,00</b>	<b>50.000.000,00</b>	<b>50.000.000,00</b>		<b>50.000.000,00</b>
<b>Totale A + B</b>		<b>195.000.000,00</b>	<b>232.196.835,85</b>	<b>385.476.835,85</b>	<b>35.522.970,85</b>	<b>349.953.865,00</b>
(*) l'importo in questione è stato erogato per euro 38.000.000,00 a favore dell'AMC, per euro 8.409.218,55 a favore MDRI/DA e per euro 3.590.781,45 a favore MDRI/AfDF.						

2010

PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA A BANCHE E FONDI DI SVILUPPO MULTILATERALI  
 "sia in termini di capitale che di ricostituzione risorse"



PAGINA BIANCA

